

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Quattordicesimo
1890.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1890.

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'Associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero **L'Indicatore Mirandolese** entra nel quattordicesimo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso potrà ogni cura per mantenersi anche per l'avvenire sempre fedele al suo programma, e spera di dare in seguito più di quello che ha promesso. Nello scorso anno invece delle 48 pagine promesse ne ha date 132. Non ha dato supplementi e ciò allo scopo di rendere più facile la conservazione e la raccolta dei numeri dell'annata, e per rendere meno interrotta la trattazione delle materie storiche. Perciò ha dato quattro numeri di 16 pagine. E così continuerà anche in seguito, riservando i Supplementi ai soli casi straordinari.

Frattanto **L'Indicatore** apre gli abbonamenti pel 1890 alle stesse condizioni dello scorso anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1889-90 tenuta nel giorno 5 Dicembre 1889 sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta dell'anno accademico 1888-89 tenuta il 25 Luglio 1889 il Vice-presidente pronuncia alcune parole inaugurali del nuovo anno accademico. Ricorda brevemente i principali lavori compiuti dalla Commissione negli anni passati per l'incremento degli studii di storia patria. Accenna al quarto Congresso storico tenutosi in Firenze nello scorso autunno in cui ebbe l'onore di tenere la rappresentanza della Commissione, di presentare una speciale relazione già stampata sui lavori compiuti nel periodo corso dall'ultimo Congresso di Torino del 1885 e di fare omaggio al Congresso delle principali pubblicazioni mirandolesi che videro la luce in questo frattempo. Dice che essendo compiuta la stampa del Volume VII delle MEMORIE STORICHE MIRANDOLESI che contiene la prima parte delle MEMORIE DELLE CHIESE, DEI CONVENTI E DEGLI ORDINI RELIGIOSI, che ebbero sede in que-

sta Città e nell'antico Ducato, di cui discorrerà più a lungo in appresso, la Commissione disporrà che si preceda alla stampa del Volume VIII delle Memorie suddette, che conterrà la seconda parte delle ricordate Memorie ecclesiastiche. Conchiude accennando ad altri materiali storici disposti per la stampa che si farà quando non vengano meno i mezzi necessari all'uopo. Le parole del vice-presidente sono accolte con favore dai congregati.

§. 2. Il vice-presidente comunica agli intervenuti la seguente lettera del Prof. Cesare Paoli Segretario della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche.

Firenze 14 Novembre 1889.

Il sottoscritto ringrazia la S. V. d'avergli comunicato il fascicolo d'ottobre dell'*Indicatore Mirandolese*, contenente il rendiconto del Quarto Congresso storico italiano, non che delle cortesi parole che Ella ha scritte in elogio di questa R. Deputazione. Devo bensì pregare la gentilezza della S. V. di volere rettificare l'informazione relativa alle due gite del 25 e 26. Il trasporto dei signori Congressisti a Fiesole e a Siena fu fatto a totale ed esclusiva spesa di questa R. Deputazione; e al Municipio non fu chiesto altro contributo, se non quello d'incaricarsi dell'organizzazione e dell'esecuzione materiale.

Il Segretario CESARE PAOLI.

§. 3. Presenta successivamente i seguenti omaggi a stampa — *Lettere edite ed inedite di Giovan Battista Galli sopra la commedia di Dante raccolte per cura di CARLO NEGRONI socio della R. Commissione per i testi di lingua. Volumi I e II. Firenze Fratelli Bocca Editori 1887.* — DI CROLLALANZA COMM. GIO. BATTISTA - *Giornale Araldico Genealogico N. 12, Giu-*

gno 1889, 1, 2, 3, 4 e 5 Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre e Novembre 1889. — *Storia del Palazzo Vecchio di Firenze narrata da AURELIO GOTTI. Firenze stabilimento Civelli 1889.* — *La Sala della Mostra e il museo delle tavolette dipinte della gabella e della biccherna nel R. Archivio di Stato in Siena. Siena Tip. dei Sordomuti 1889. Omaggio al IV Congresso Storico Italiano di Firenze della R. Accademia dei Rozzi di Siena.* — *Studi storici sul Centro di Firenze pubblicati in occasione del quarto Congresso Storico Italiano. Firenze 1889 a cura del Municipio.* — GIOVANNI ACUTO - *Storia di un Condottiere per P. TEMPLE-LEADER e G. MARCOTTI. Firenze Tip. Barbera 1889.* — *Registri di lettere ai Ferrante Gonzaga pubblicati a cura della R. Deputazione di storia patria per le Province Parmensi. Parma a spese della R. Deputazione 1889.* — D. GIOVANNI MINI - *Illustrazione Storica dell'antico Castello di Castrocaro collegata ai principali avvenimenti delle Città e Castelli d'Italia con documenti e piante topografiche. Modigliana Tip. Valgimigli 1889.* — *Antichità di Bormio di GIOACHINO ALBERTI pubblicate per cura della Società Storica Comense. Como Tipografia Provinciale 1889.* — *Lettere inedite di Tolomeo Gallio Cardinale di Como al Cardinale Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano pubblicate per cura della Società Storica Comense. Fascicolo 26 del Periodico.* — La Commissione gradisce tali omaggi per i quali il Segretario ha rese già grazie sentite agli offerenti.

§. 4. Il Vice-presidente dichiara che nello scorso autunno nella circostanza del quarto Congresso storico di Firenze veniva pubblicato il VII Volume delle Memorie storiche della Città e dell'antico Ducato della Mirandola che contiene la

prima parte delle MEMORIE STORICHE DELLE CHIESE, DEI CONVENTI E DEGLI ORDINI RELIGIOSI, che qui ebbero sede, e precisamente le MEMORIE DEL DUOMO E DELL'INSIGNE COLLEGIATA DELLA MIRANDOLA compilate dal membro attivo Don Felice Ceretti. — Soggiunge che la stampa di detto Volume deliberata dalla Commissione nella seduta 22 novembre 1888 fu eseguita dal tipografo Cagarelli in modo lodevole e gli esemplari di esso che si vanno distribuendo al Ministero, ai Membri attivi, agli Associati, alle Autorità, alle Società consorelle di storia patria, ai periodici storici ed ai principali cultori delle storiche discipline. La spesa relativa fu sostenuta coi fondi stanziati all'uopo nei bilanci del Comune con parte degli assegni del Ministero della Istruzione pubblica e colle quote degli associati. Conchiude dicendo portare fiducia che questo settimo Volume delle MEMORIE STORICHE MIRANDOLESI incontrerà uguale favore dei sei Volumi che lo hanno preceduto.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la seduta delli 20 Febbraio 1890.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione d'omaggi.
3. Proposta del Vice-presidente di pubblicare entro il corrente anno il Volume VIII delle Memorie Storiche della Città e dell'antico Ducato della Mirandola.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 16 Dicembre 1889.

Il Consiglio Comunale riunito alle 8 pom. sotto la presidenza del ff. di Sindaco Perito Giuseppe Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha nominato il Sig. Ing. Leopoldo Montanari Sindaco del Comune di Mirandola in sostituzione del dimissionario Sig. Avv. Domenico Pardini eletto Deputato Provinciale.

Ha nominati i Signori Dott. Benvenuto Tabacchi e Ing. Gaetano Ragazzi Assessori effettivi in luogo dell' Ing. Sig. Gio. Tabacchi dimissionario e dell' Ing. Leopoldo Montanari nominato Sindaco.

Ha nominato il Sig. Cesare Pellacani fabbro-ferraio Assessore supplente in sostituzione del Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi nominato effettivo.

Ha deliberato di passare all'ordine del giorno puro e semplice sul ricorso dell'elettore Ceretti Celso con cui chiede l'annullamento delle elezioni generali amministrative del 3 Novembre scorso per violazioni di disposizioni relative alle operazioni elettorali, e si contesta la eleggibilità dei Consiglieri Malavasi Cassio, Salvioli Ugo e Barbieri Per. Giuseppe. Il Sindaco dimissionario Avv. Domenico Pardini, specialmente indicato nel ricorso Ceretti per indebite ingerenze e brogli elettorali parlò a lungo in sua difesa e degli amici contro le accuse del Ceretti che punse con frasi vibrante e roventi.

Ha nominati i Signori Consiglieri Dott. Francesco Frigeri, Pignatti Dott. Gaetano e Zani Dott. Luigi revisori dei conti del Comune per l'esercizio 1889.

Ha nominati i Signori Renoldi Battista, Pignatti Dott. Gaetano e Zani Dott.

Luigi revisori del resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1889.

Ha nominati i Signori Battista Renoldi e Dott. Francesco Frigeri membri della Congregazione di Carità per la rinnovazione del quarto.

Ha nominati i Signori Avv. Domenico Pardini, Dott. Eugenio Sillingardi, Dott. Cesare Trentini, Rag. Tito Bocchi e Dott. Gaetano Pignatti membri dell'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Ha confermato il Sig. Dott. Angelo Feretti membro della Commissione visitatrice delle Carceri Mandamentali pel quadriennio 1890-93.

Ha delegato la Giunta per la nomina delle Ispettrici per le Scuole femminili di città e di campagna.

Ha nominati i Signori Avv. Luigi Zani, Prof. Alberto Comini, Dott. Benvenuto Tabacchi e Prof. Giovanni Ragazzi membri della Soprintendenza Municipale Scolastica.

Ha nominato il Sig. Luigi Camuri membro del comitato forestale pel biennio 1890-91.

Seduta straordinaria del 20 Dicembre.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominati i Signori Dott. Angelo Feretti, Roversi Federico, Dott. Gaetano Pignatti, Galli Ferdinando, Guerzoni Valeriano, Malavasi Cassio membri della Commissione per l'applicazione della tassa sul valore locativo.

Ha nominati i Signori Galli Ferdinando, Roversi Federico, Guerzoni Valeriano, Malagodi Alessandro, Guagliumi Luigi, membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l'anno 1890.

Ha preso atto della relazione sulla

Scuola di Musica per l'anno scolastico 1888-90.

Ha preso atto delle relazioni sull'andamento delle Scuole Ginnasiali, Elementari e Tecniche per l'anno scolastico 1888-89.

Ha eletti i Signori Tosatti Antonio, Dott. Gaetano Pignatti, Avv. Luigi Zani a far parte della terna per la nomina del Conciliatore, e Bocchi Valmiro, Malavasi Cassio e Galli Ferdinando per la terna del Vice-Conciliatore.

Ha approvato un sussidio di L. 60 pei danneggiati dalla inondazione del Reno del Comune di S. Pietro in Casale.

Ha proposto al Prefetto della Provincia il Sig. Dott. Antonio Ferraresi quale Ufficiale Sanitario Comunale.

Ha nominato di nuovo il Sig. Rag. Rodolfo Malavasi Ragioniere aggiunto della Ragioneria Comunale, essendo stata annullata per difetto l'altra nomina del 30 Ottobre scorso.

PROSPETTO DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1890

PARTE PRIMA — ATTIVO.

TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui attivi	L. 20695,46
Rendite patrimoniali	» 17944,05
Proventi diversi	» 15587,11
Tasse e diritti	» 47234,00

Totale L. 101460,62

TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di Capitali	L. 58000,80
Altre entrate straord. ed eventuali	» 35147,39

Totale L. 93148,19

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 35977,06
---------------------------	-------------

PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO I. — Spese Obbligatorie Ordinarie.

Oneri patrimoniali	L. 12425,37
Spese d'amministrazione	» 27275,31
Polizia ed igiene	» 26288,50
Sicurezza pubblica e giustizia	» 2181,85
Opere pubbliche	» 37515,28
Istruzione pubblica	» 36387,13
Culto	» 115,13
Beneficenza	» 2250,00
Servizi diversi	» 2951,00

Totale L. 147539,57

TITOLO II. — Spese Obbligatorie Straordinarie.

Movimento di capitali	L. 58000,80
Spese d'amministrazione	» 100,00
Polizia ed igiene	» 3315,84
Opere pubbliche	» 38483,09
Istruzione pubblica	» 246,90
Servizi diversi	» 30256,34

Totale L. 130402,97

TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro	L. 35977,06
---------------------------	-------------

TITOLO IV. — Spese Facoltative.

Spese d'amministrazione	L. 992,00
Polizia ed igiene	» 400,00
Sicurezza pubblica e giustizia	» 572,00
Opere pubbliche	» 4336,24
Istruzione pubblica	» 3350,00
Beneficenza	» 9740,00
Spese diverse	» 4871,00

Totale L. 24261,24

RISULTANZE FINALI

Totale della Parte II Spesa	L. 338080,84
Totale della Parte I Entrata	» 230585,87

Eccedenza passiva L. 107594,97
oltre il 5 0/10 dell'imposta diretta pel fondo speciale per le strade obbligatorie » 6310,68

Totale da sovrainporsi ai tributi diretti L. 113905,65
cioè: Sovrimposta di legge L. 52576,91
Centesimi addizionali » 61328,74

Come sopra L. 113905,65

STEFANO CANZIO

CONTRARIO ALL'AGITAZIONE FRANCOFILA

Il socialista Celso Ceretti di Mirandola aveva invitato il generale Stefano Canzio a recarsi in Francia con altri patrioti « allo scopo di cementare sempre più la fratellanza fra' due popoli. »

Il Canzio, che è genero di Garibaldi, e che si è battuto valorosamente per la Francia — ove venne nominato generale dal governo della Difesa Nazionale — ha risposto con la seguente lettera, che si commenta da sè e sulla quale non occorre richiamare l'attenzione dei lettori:

Caro Celso,

Parliamoci franco.

Un patriota italiano che ami molto — come lo amo io — il popolo francese non tanto perchè ci è fratello in Latinità, ma perchè lo credo necessario al progresso ed alla libertà, può sul serio approvare questa campagna francofila iniziata e condotta con sì poco riguardo al patriottismo italiano ed alla dignità della nostra Democrazia?

Dimmelo tu?

E sai, caro Ceretti, quali ne saranno le conseguenze? io le prevedo e le pavento. Saranno negative, reazionarie, il giorno in cui — e forse non è molto lontano — sarà sul serio necessaria una simile agitazione, e allora?....

Della tua proposta di una mia gita a Parigi, assieme a..... è meglio non parlarne.

Da quanto mi scrivono gli amici di colà completeremo l'errore, e io ho ben altro a fare.

Se vedendoti a Genova potremo intenderci sopra altro campo, forse più importante, ne sarò lietissimo; per oggi ti mando una stretta di mano.

Cagliari, 20 settembre 1889.

Tuo affezionato
S. CANZIO.

INGRESSO DELLE SUORE DI CARITÀ

NELLO SPEDALE DI MIRANDOLA

La Congregazione di Carità da diversi anni aveva pensato ed iniziate pratiche per affidare la direzione ed il servizio interno del nostro Spedale, che ha sempre lasciato molto a desiderare, ad un sodalizio religioso che animato dal sentimento della carità cristiana può solo produrre quei benefici effetti morali ed economici nella pia azienda che invano si attendono dall'opera mercenaria di persone salariate. Le lunghe e spesso interrotte trattative vennero riprese nello scorso anno colla Rev. Suor Maria Amata Lenvers Superiora Provinciale delle Suore della Carità nell'Emilia, residente a Bologna, e nel giro di pochi mesi ottennero un esito felicissimo; così che coi primi del corrente anno le Suore entravano nel nostro Spedale.

Noi riservandoci di pubblicare nei successivi Numeri del nostro Periodico i principali documenti che si riferiscono ad un avvenimento che segna una data memorabile nella storia della nostra beneficenza ospitaliera ci limitiamo per ora a descrivere l'ingresso delle Suore nello Spedale, e in buon punto ci giunge fra le mani il *Reggianello* N. 2 del 10 gennaio corrente che contiene una analoga accurata corrispondenza mirandolese del bravo *Possidonio* a cui nulla abbiamo da aggiungere o da togliere, e che riportiamo qui per intiero.

» Memorando per la Mirandola sarà il 2 Gennaio del corrente anno 1890, in che vi arrivavano le Suore di San Vincenzo de' Paoli chiamate dalla Congregazione di Carità a dirigere questo Spedale. Partite dalla Casa Madre di Bologna giun-

gevano esse a questa città colla corsa delle otto e trent' uno ant., ed alla Stazione stavano ad attenderle il Dott. Francesco Molinari presidente, unitamente all'Economo dei Pii Luoghi. Le sorelle qui destinate erano tre; ma ne avean presa con loro una quarta, perchè le avesse aiutata nei primi momenti, e due persone di servizio, una per la cucina e l'altra per l'infermeria. Le accompagnava la Rev.ma Madre Superiora della Casa di Modena, la quale poi ripartiva colla corsa della sera. Salite su due legni opportunamente noleggiati, venivano condotte ai locali dell'Ospedale, ove erano ricevute da alcuni dei Sigg. Amministratori e dal Prevosto-Parroco. A prima vista rimasero stupefatte nell'ammirare quell'ampia e magnifica fabbrica, che i Duchi nostri Alessandro I ed Alessandro II Pico avevano innalzata per i PP. Gesuiti. Scendevano quindi nell'attigua e bella Chiesa del Gesù, la quale era piena di popolo, non ostante che la stagione fosse perversa. Assistevano alla S. Messa loro celebrata dal Rev.mo Don Riccardo Adani prevosto parroco di questa insigne Collegiata, all'altare della Taumaturga immagine del SS. Crocefisso detto del *Rosario* opportunamente scoperta. Alla Comunione furono civate del Pane dei forti; e detto l'*Ita Missa est* il lodato Sig. Prevosto rivolse loro acconcie parole. Mostrò egli la differenza che corre fra l'umana filantropia, che opera per impulso naturale, e la carità cristiana che agisce per impulso divino, e per motivi di ordine eterno. Un tal carattere, egli disse, distingue i cattolici fra tutti gli abitanti della terra, condanna al silenzio i professori delle religioni bugiarde e farà vivere la sposa del Nazareno immortale fino all'estremo de' giorni. Venne quindi a toccare delle Figlie

di S. Vincenzo de' Paoli, le quali educate nel silenzio e nella solitudine del Santuario, fatte emulatrici del più maschio eroismo, accorrono magnanime al sollievo di ogni sventura, alla voce di ogni pianto, al gemito di ogni misero. E le dipinse magnanime, pietose, santissime, animate dall'immensa carità del loro Padre, valicare intrepide i mari, non paventare i ghiacci del verno, i raggi del meriggio, l'imperversar della pioggia, il fischiar degli aquiloni, lo strepito dell'armi per compiere la loro missione. E rivolgendo il discorso alle astanti, le incoraggiava ad accingersi alla santa impresa, cui Iddio le aveva chiamate, ed invocò su di esse la pace e le benedizioni del cielo.

» Ma questa non è che una languida e fredda idea del tema svolto dall'illustre Oratore in brevi, semplici, ma eloquenti e veramente belle parole. Ma abbiamo fiducia, che esse verranno rese pubbliche per le stampe e saranno certo il più bel ricordo del fausto avvenimento. Impartita quindi la Benedizione del Venerabile, si diede termine alla modesta, ma pur bella e commoventissima funzione. Possano, non ne dubitiamo, queste buone Figliole di S. Vincenzo corrispondere ai voti ed ai desiderii di tutti i buoni, i quali confidano assai nell'opera loro. E sia dessa valevole ad apportare agli infermi di questa sventurata città quelle consolazioni e quegli aiuti che da tanto tempo erano indarno reclamati. »

Un'Imperatrice protestante assistita dalle monache

Fra i particolari dell'ultima malattia e della morte dell'Imperatrice di Germania Augusta leggiamo questo, che la veneranda donna, quantunque protestante,

volle essere assistita dalle monache cattoliche. Del resto, tutti sanno che la defunta Imperatrice fu sempre ammiratrice delle Suore cattoliche, specialmente delle Figlie della Carità, che beneficò in vita largamente. Fu per queste sue predilezioni, e per la stima in cui essa tenne il Cattolicesimo, che un giorno corse pei giornali la notizia che l'imperatrice si fosse fatta segretamente cattolica.

La causa dell'anarchico Pini e complici

alle Assise di Parigi

Nello scorso novembre le Assise della Senna in Parigi si occuparono del processo dell'anarchico Pini complice col Parmeggiani nel mancato assassinio del nostro Ceretti di cui parlammo altre volte nel nostro periodico. Prima di riportare il risultato del dibattimento, crediamo utile riassumere i fatti che gli diedero causa.

Il Pini ed il Parmeggiani sono due noti anarchici reggiani, i quali sullo scorcio del carnevale scorso vennero da Parigi in Italia allo scopo di assassinare i loro ex correligionari politici, signori socialisti dottor Camillo Prampolini di Reggio (direttore della *Giustizia*), Celso Ceretti di Mirandola (direttore del *Sole dell'avvenire*) e Piselli di Forlì (direttore della *Rivendicazione*).

I due furfanti accoltegarono il Ceretti a Mirandola, il quale per le ferite avute corse pericolo della vita, poi corsero a Reggio coll'intenzione di far la pelle al Prampolini. Questi potè salvarsi per una serie di fortunate combinazioni. Ma a Reggio i due anarchici vennero scoperti; le guardie di P. S. tentarono di arrestarli; essi si difesero a colpi di *revolver* e poterono fuggire verso i confini d'Italia. Giunti

a Parigi scrissero, stamparono e mandarono in Italia a migliaia di copie un loro manifesto, nel quale raccontavano minutamente le peripezie della loro *spedizione*, si dovevano di non essere riusciti a *sopprimere* i tre socialisti Prampolini, Ceretti e Piselli, ma *giuravano* che fra poco avrebbero ritentata la prova.

Nel giugno 1888 il direttore della polizia, personalmente, con una forte scorta di agenti riuscì a sorprendere e ad arrestare il famigerato Pini, appartenente a una banda di malfattori in Parigi.

Era autore di esplosione di bombe e di altri grandi reati recenti.

Si nascondeva con finto nome in una piccola locanda di via Saint Martin ove Goron entrò solo nella camera, con una chiave doppia. Furono pure arrestati alcuni affiliati e fu sequestrata una gran quantità di oggetti furtivi.

L'ambasciata d'Italia complimentò Goron per l'ardita operazione.

Contemporaneamente veniva arrestato a Londra anche Luigi Parmeggiani il compagno del Pini, implicato in diversi reati. Il procuratore generale del re in Modena d'ordine del Ministero nel luglio scorso citava telegraficamente il nostro Celso Ceretti invitandolo a recarsi accompagnato da un cancelliere a Londra, a spese dello Stato per riconoscere il Parmeggiani suo feritore altrimenti la magistratura inglese ne rifiutava la estradizione. Il Ceretti rifiutò, e scadendo col 25 luglio la proroga accordata dal governo inglese all'italiano per la presentazione della prova contro il Parmeggiani questi veniva scarcerato ed oggi è libero cittadino dell'Inghilterra.

Più sfortunato il Pini il 4 novembre dello scorso anno fu trascinato davanti alle Assise della Senna, le quali, come rileviamo dal resoconto della seduta, erano

mediocrementemente affollate. Poche le signore. Mentre entravano gli accusati si notarono movimenti di curiosità nel pubblico.

Pini ha trentasette anni, è di media statura, robusto, abbronzato, capelli e baffi nerissimi. La sua fisionomia rivela un'indole risoluta.

Placida Schoupe (trentasei anni) ha un profilo da volpe. È volgare, ha gli occhi infossati.

Giuliano Schoupe ne ha trenta. È un tipo di zerbinotto effeminato, ha i capelli arricciati.

La moglie di Placido Schoupe è invecchiata anzi tempo. È un tipo insignificante.

Maria Saenen, l'amante di Giuliano ha venticinque anni ed è belloccia.

Pini, rispondendo all'interrogatorio, dichiara, che nacque a Reggio Emilia e che partì dall'Italia sulla fine del 1886. Viaggiò in Francia ed in Inghilterra e fu arrestato a Parigi nel giugno scorso, insieme a certo Fabre (morto di poi).

Il loro domicilio era in via Saint-Martin. Afferma che i suoi genitori vissero e morirono nella miseria, e che per questo ha giurato odio alla società.

Ha una sorella che è pazza.

Ammette quasi tutti i furti che gli sono imputati, ma dichiara che li commise per convinzione politica e per vendicare i deboli e gli oppressi contro i ricchi.

Presidente. Ed è questo che chiamate « espropriazione? » È spogliazione!

Pini. No, è espropriazione legittima.

Presidente. Siete un ladro volgare.

Pini. Fatemi ghigliottinare, ma non dite così. Ho rubato per combattere la borghesia. Anzi volevo farmi borghese anch'io per meglio ingannarla (*ilarità*). Aiutavo gli amici e le loro pubblicazioni.

Nega di essere colpevole del tentato assassinio di Celso Ceretti, pel quale il governo italiano ne ha chiesto l'extradizione.

I fratelli Schoupe sostengono, dal canto loro, che ignoravano che il Pini rubasse e che ne accettarono i doni credendolo ricco.

Il presidente smentisce le loro affermazioni, provando che fecero dei viaggi in Inghilterra per vendervi oggetti rubati.

Le loro donne si studiano d'imitarli nel sistema di difesa, ma si contraddicono e piangono.

Nel successivo giorno 5 ebbero luogo le difese e il verdetto dei giurati che condannava a venti anni di galera l'anarchico Pini quale capo-banda dei ladri belgi, e di cui il governo italiano chiese l'extradizione per crimini commessi in Italia.

Processo per anarchia in Milano

Nel Novembre scorso si apriva in Milano un colossale processo d'anarchici. L'imputazione, che da prima si limitava ad un eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali diventò col tempo un'accusa di associazione di malfattori. Gli accusati erano 33, e il loro programma stampato alla macchia era l'apologia della rivoluzione, e l'esaltazione di un completo rinnovamento sociale, colla scienza al posto di Dio, coll'anarchia al posto dell'Autorità costituita, colla proprietà collettiva al posto di quella individuale; il libero amore invece della famiglia ecc. ecc. Ne furono parole soltanto. Il Circolo anarchico, come risulta dal processo ascriveva fra i suoi soci degli uomini audaci i quali, come il Gnocchetti Ettore, ebbero una parte principale nelle devastazioni avvenute nel febbraio 1889 a Roma. E quando nello stesso mese avveniva in Mirandola il mancato assassinio di Celso Ceretti e in Reggio Emilia quello del Dott. Prampolini, pubblicamente gli anarchici di Milano applaudivano agli assassini. Fra i 164 testimoni citati nel processo si trovavano i nostri concittadini fratelli Arturo e Celso Ceretti di cui riportiamo le deposizioni inserite nel *Corriere della Sera* nei N. 330 e 331. Nella udienza del 29 novembre scorso depose:

Ceretti Celso di Mirandola, commerciante. Si dichiara socialista, ma non iscritto ad alcuna associazione. Era direttore del *Sole dell'avvenire*, che difendeva Amilcare Cipriani dagli anarchici, i quali lo minacciarono di morte se non avesse cessato. Un giorno andò a trovarlo colla scusa che gli portava i saluti di suo fratello un individuo che diceva venire dal Belgio. Questi entrato nel suo studio gli disse che si chiamava *Giustiniani*. Allora il Ceretti lo invitò a pranzo; questi, finito il pranzo, non volle mai andarsene, tanto che sortirono assieme. Dopo un po' di tempo egli lo salutò per tornarsene a casa. Aveva fatto pochi passi, quando ad un tratto sbuccò un altro individuo che gli vibrò un colpo di pugnale il quale deviò. Il Ceretti chiamò il presunto amico perchè lo aiutasse ad arrestare l'assassino, che fuggiva, ma vide che questi si univa col sedicente Giustiniani.

Pres. Da chi crede sia partito il colpo?

Ceretti. Da Pini e Parmeggiani, che appartenevano ad un gruppo anarchico di Parigi. Essi giustificavano la loro azione dicendo che noi li avevamo tacciati di agenti provocatori, il che io non feci mai; ma io ritengo che il vero motivo stesse nel fatto dell'aver io detto che essi ammantavano il loro mal fare col-

l'anarchia, sapendo che erano ladri e ricettatori i quali limitavano la loro propaganda nel diffondere la *Difesa del Duval*, che è un'apologia del furto.

Pres. Sa che Pini e Parmeggiani passarono da Milano?

Ceretti. Sì, perchè andarono da mio fratello.

Si legge un articolo pubblicato dall'89 di Genova su questo fatto.

Avv. Lavagna. Il Ceretti crede che gli anarchici milanesi sieno in buona fede e avessero legami con Pini e Parmeggiani?

Ceretti. Non posso dir nulla perchè non li conosco.

Avv. Tarozzi. L'esistenza di gruppi anarchici a Milano è un atto anormale...

Ceretti. Di gruppi anarchici ce ne sono dappertutto....

Avv. Podreider. Crede che tutti gli anarchici sieno come Pini e Parmeggiani?

Ceretti. No, perchè uno era un malfattore, l'altro un fanatico.

Nella successiva udienza del 30 novembre fu interrogato *Arturo Ceretti* fratello di Celso, e si dichiarava anarchico e come tale venne arrestato, ma poi prosciolto. Conosce il Ludovico come socialista, il quale ebbe parole roventi per coloro che avevano tentato di assassinare suo fratello.

Pres. Sa che Pini e Parmeggiani si sieno fermati a Milano e che abbiano parlato cogli anarchici di qui.

Ceretti. Credo, anzi sono sicuro di no.

Egli poi ritiene che non esistesse organizzazione anarchica. Vi era qualche gruppo, ma quello del *Centro*, no.

Nello scorso dicembre, dopo un mese circa ebbe termine il suddetto processo colla condanna della maggior parte degli anarchici a pene più o meno rilevanti a seconda della reità.

LA FERROVIA BOLOGNA-VERONA

È noto che contro il Decreto Ministeriale del 13 maggio 1887, col quale veniva fissato il tracciato della ferrovia Bologna-Verona, nel tratto compreso fra S. Felice e Ostiglia, ebbe a presentare ricorso la Deputazione provinciale di Modena per ottenere che la linea venisse avvicinata all'abitato di Mirandola. Un tale ricorso venne respinto, dopo sentito il Consiglio di Stato, con reale decreto del 18 dicembre dell'anno predetto. Non paga di ciò la Deputazione provinciale di Modena, alla quale si aggiunse la Giunta Comunale di Mirandola, presentò nuovo ricorso a S. M.; ma anche questo non venne riconosciuto ammissibile dal Consiglio di Stato, in sua adunanza plenaria del 14 dicembre p. p.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — SU LA VITA E SU GLI SCRITTI — DI GIOVANNI VERONESI — *Commemorazione - letta alla Commissione Municipale - di Storia Patria - e di Arti Belle della Mirandola - dal Sac. Cav. Felice Ceretti.* - Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli 1889 in 4° di pag. 35. (Estratto dall'*Indicatore Mirandolese* N. 7, 8, 9 dei mesi di luglio, agosto e settembre 1889).

Intorno a questa Commemorazione il cav. dott. Natale Cionini segretario capo del Municipio di Sassuolo, così scrivea nel *Panaro* di Modena del 21 settembre numero 128.

» La Commissione Municipale di storia patria e di belle arti della Mirandola

ebbe il felice pensiero di affidare al valente e indefesso suo membro, D. Felice Ceretti, la commemorazione del *cav. avv. Giovanni Veronesi*, già sostituto R. Procuratore Generale in riposo, di cui Modena ricorda ancora le virtù dell'animo e le doti dello ingegno.

» La scelta non poteva essere più propizia, e il Ceretti in brevissimo tempo, come usa fare, compì il gentile e onorifico incarico, e il suo lavoro dapprima nell'*Indicatore Mirandolese* e poscia raccolto in un opuscolo di trentacinque pagine diede alla luce.

» Nè la fretta pregiudicò all'opera, che riesci coscienziosa e bella oltre ogni dire. Difatti il Ceretti con istile facile e piano, con purezza di lingua con erudizione contegnosa e senza pretese, con sana critica, con amore di storico e colla calda e ispirata parola di un amico affezionato e sincero tratteggia scultoriamente il Veronesi e ce lo presenta come uomo modesto ma raro, come cittadino e patriota insigne, come magistrato operoso e integerrimo, come scrittore erudito e robusto.

» E la sincerità scrupolosa campeggia principalmente in tutto il lavoro, poichè essa ha sempre un certo splendore e torna gradita ai pochi eletti, *oggi che si spesso siamo circondati ed assordati di bugie.*

» Ma la commemorazione del Ceretti ha un altro pregio, contenendo in apposite note varie notizie di corrispondenti e amici letterati del lodato e delle opere loro, sicchè la medesima si può dire un brano prezioso della storia biografica contemporanea, e come tale specialmente la raccomandiamo agli eruditi. — Sassuolo 18 settembre 1889 — N. CIONINI. »

Lodolla pure il *Reggianello* di Reggio Emilia del 27 settembre N. 39, pag. 2, col. 2.

Il *Giornale Araldico* di Pisa dell'ottobre N. 4, nelle *Recentissime pubblicazioni*, scrivea, che la Commemorazione suddetta contiene la biografia di Giovanni Veronesi » egregio magistrato, distinto letterato ed elegante poeta non à molto tolto all'onore delle lettere, all'affetto della patria...» e finisce col dire che si questa pubblicazione, che quella sul p. Pozzetti « fanno invero molto onore alla città di Mirandola e alla Concordia, non che allo stesso autore ». Alle quali parole hanno pure, per mezzo di lettere, fatto eco parecchi illustri Magistrati che onorano il foro Italiano ed egregi letterati, che tanto stimavano il compianto Veronesi. (1)

Nel giorno avventurato - che nel sorriso della virtù - si sposa il distinto Signore - MALAGODI AVV. ENRICO - della Mirandola - colla gentil donzella - TERESA VALENTI - di Modena - La zia MARIA MALAGODI - ed i cugini ZANOLI - allegrati di un tal nodo - In segno di sincero augurio - O. O. - Ottobre 1889. - Sonetto. L'Amore. - In foglio - Mirandola Tip. di G. Cagarelli 1889.

21 Novembre 1889 - All'egregio giovine - FRANCESCO REBUCCI - nel giorno delle sue nozze - colla nobile Signorina - GIULIA GHIRELLI - L'Amico L. Z. per congratulazione - Sonetto in foglio. Mirandola Tip. di G. Cagarelli 1889.

Novembre 1889. - Alla nobile Signorina - GIULIA GHIRELLI - di Mirandola - ed all'egregio Signore - FRANCESCO REBUCCI - di Cavezzo - nel fausto giorno di

(1) L'Autore di detta Commemorazione sta preparando una breve *Appendice* ad essa all'appoggio di carte venute posteriormente in sua mano.

loro nozze - *Il cugino* FABIO REBUCCI - *Offre* - Ode in foglio. Mirandola Tip. Cagarelli 1889.

Mirandola 7 Gennaio 1890 - Nelle faustissime nozze - della gentilissima Signorina - TERESA TIOLI di Mirandola - *coll' eccellentissimo Signor Ingegnere* - VINCENZO SALVATORI di Medicina - *Il cugino della Sposa* - TOSATTI RICCARDO - *Dedica il seguente* - Sonetto in foglio. - Modena Ditta Tipografica A. Rossi 1890.

Gli indicati matrimoni della Signorina GHIRELLI e TIOLI, a cui devesi aggiungere quello della Sig.^a MARIA PIGNATTI col Sig. ARTURO SILLINGARDI, ambedue di Mirandola succeduto nel 7 ottobre 1889, furono celebrati in questa città con tutta la solennità del rito così civile compiuto dal Sindaco della città, come religioso compiuto dal Prevosto-Parroco il quale dopo la celebrazione della messa rivolgeva agli sposi opportune ed acconce parole, come egli sa dire. Un numeroso stuolo di parenti e di amici ripartiti in diversi eleganti equipaggi accompagnava gli sposi così al Palazzo Municipale come al Duomo, dando una insolita vita alla città, e nello stesso tempo un lodevole pubblico esempio di saggia condotta civile e religiosa, che fortunatamente si ripete spesso fra noi, sebbene altre volte non sia stato da noi avvertito.

MOLINARI TOSATTI PIETRO — *Relazione sui restauri del Campanile del Duomo di Mirandola e sulle feste inaugurali del 27 ottobre 1889.* — Mirandola Tip. di G. Cagarelli 1889. Un opuscolo in 8° grande di pagine 8.

Con questo accurato e diligentissimo lavoro il Sig. Pietro Molinari Tosatti promotore zelante ed instancabile dei lavori

di restauro del Campanile del Duomo ne dà una minutissima e dettagliata descrizione che nulla lascia a desiderare, a cui fa seguito la fedele esposizione delle relative feste inaugurali. Noi già ci siamo occupati di tale materia nella cronaca del nostro Periodico.

MIRANDOLESI DISTINTI

Nel concorso aperto dal Ministero dell'istruzione pubblica nel 1889 per diversi posti di perfezionamento all'estero, coll'assegno di Lire tremila, fra i vincitori fu annoverato anche l'egregio nostro concittadino Sig. Gaetano Magnanini, che ottenne un posto per le scienze fisico-chimiche. Le nostre più vive congratulazioni al distinto giovine il quale fino dallo scorso Novembre trovasi a Lipsia per gli studi di perfezionamento in quella celebre Università.

Abbiamo ricevuto un sonetto del distinto poeta Rev. P. Gioachino da Verucchio Minore Riformato d'Imola in lode del chiarissimo Professore di musica nostro concittadino Giuseppe Pozzetti, Maestro di musica a Lugo, che nel triduo solenne al Sacro Cuore di Gesù celebrato nella Cattedrale d'Imola il 28, 29 e 30 giugno 1889 *appalesò luminosamente gli alti ideali che lo ispirano*, come si esprimono gli *estimatori sinceri* che offrivano al *dotto e potente compositore* il ricordato sonetto, quale *tenue omaggio di perenne ricordanza*. Anche all'egregio concittadino Pozzetti mandiamo le nostre più sentite congratulazioni per l'onore che fa a sé ed alla sua città natale.

L'egregio giovine nostro concittadino

Sig. Adolfo Tosatti di Antonio già studente di matematica nella R. Università di Bologna, superati felicemente tutti i relativi esami speciali e di laurea nel luglio scorso veniva proclamato ingegnere. Sui primi poi dello scorso settembre al seguito di concorso veniva nominato Ingegnere del catasto ed incaricato delle relative operazioni nella squadra residente a Cascina nella Provincia di Reggio Emilia. Il giovine Tosatti appena ventenne non poteva cominciare meglio la sua carriera, e noi gli auguriamo rapidi e luminosi progressi a suo vantaggio e a decoro di questa sua terra natia.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. NATI, in città, masc. 2, femm. 4 - in campagna, masc. 13, femm. 11. - Totale N. 30.

MORTI, in città a domicilio, Francalanza Orazio d'anni 68 pasticciere, Gastrite acuta - Baraldi Giovanni d'anni 63 possidente, Convulsioni. - Nel civico Ospedale, Zani Antonio d'anni 58 barbiere, frattura del cranio per caduta - Perinti Mauro-Ciriaco Antonio d'anni 72 miserabile, Marasmo senile - in campagna, 11 - Più 18 inferiori ai 7 anni. - Tot. 33.

MATRIMONI, in città, Andreoli Gaetano albergatore colla Malavasi Annunziata Sartrice - Furlani Aristodemo agricola colla Vanzini Aurora giornaliera - Sabanelli Vittorio porta-lettere colla Malagoli Ermelinda massaia - Rebecchi Guglielmo trafficante colla Castellazzi Cherubina massaia. - in campagna, 6. - Totale N. 10.

Riassunto dell'anno 1889.

NATI, in città, masc. 40 - femm. 58. - in campagna, masc. 217 - femm. 205. Totale N. 520.

Nella detta somma vi sono compresi 12 nati morti.

Fra i predetti nati N. 440 sono legittimi, N. 65 illegittimi e N. 15 esposti.

MORTI, in città, masc. 44 - femm. 34 - in campagna, masc. 143, femm. 118. - Totale N. 339.

Nei morti suddetti N. 216 erano celibi, N. 68 coniugati e N. 55 vedovi.

MATRIMONI, in città, N. 18 - in campagna, N. 77. - Totale N. 95.

Fra i matrimoni suddetti N. 81 furono contratti fra celibi e nubili, N. 8 fra vedovi e nubili e N. 6 fra vedovi e vedove.

Gli atti di matrimonio N. 28 furono firmati dallo sposo e dalla sposa, N. 37 dal solo sposo, N. 1 dalla sola sposa e N. 29 da nessuno degli sposi.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate quasi sempre belle ma fredde con geli, pioggia e nevischio nel 5. Nella seconda decade la stagione si fece nebbiosa, piovigginosa ed umida fino al 14 in cui ritornò il bel tempo con freddo e gelo moderato. La terza decade cominciò con giornate belle e fredde fino al 25 in cui cadde la pioggia in discreta quantità. Nel pomeriggio dal 27, in seguito ad un forte vento freddo di levante, cominciò a cadere la neve, che continuò nella successiva notte, elevandosi fino a 10 cent. circa. Nel 28 nevischio e pioggia continuata. Nel 29 e 30 nebbia e pioviggine. Nel 31 nuvolo, vento e pioggia che scioglie in gran parte la neve caduta. Il prolungarsi del bel tempo in questo mese ha permesso agli agricoltori di compiere tutti i lavori campestri che erano in ritardo.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso dicembre fu di gradi +1,89. La temperatura massima fu di Cent. 8,1 nel 26 e la minima di Cent. -5,7 nel 9. La massima barometrica nel mese fu di mill. 773,7 nel giorno 17 e la minima di mill. 755,4 nell'11. La massima umidità segnata dallo psichrometro fu di gradi 96 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 5,31. La media umidità relativa del mese fu di 74. L'acqua caduta fu di mill. 41,1. Si ebbero giorni sereni 16, con pioggia 7, con neve 2, misti 5, coperti 10, con nebbia 8, con gelo 19. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chil. 920,75 nel giorno 27.

Riassunto dell'anno 1889.

Giorni sereni 161, misti 141, coperti 63, con pioggia 121, con nebbia 60, con brine 75, con neve 7, con temporali 30, con grandine 1. Pioggia e neve fusa totale cent. 80,11. Temperatura media 13,04, massima 35,8, minima -9,2.

Campanile del Duomo — Sebbene nel 27 ottobre 1889 si sia festeggiata l'inaugurazione del campanile del Duomo, pure i lavori di restauro ed accessori continuarono fino all'8 dicembre successivo. Riprendendo la nostra cronaca sospesa nel N. 10 dello scorso anno soggiungiamo che nel mese d'ottobre fu eseguito il restauro della parte sottostante al cornicione che divide la prima dalla seconda gal-

leria fino al piano ove sono collocate le campane. Furono levati i muricciuoli che chiudevano per circa una metà i finestroni di questa galleria, che fu chiusa per intero dalla parte di settentrione e levante con serracinesche di ferro, e solo per metà nelle altre due parti di mezzogiorno e ponente a difesa dalle intemperie. I muricciuoli furono sostituiti con balaustri di tufo donati dal Sig. Gaetano Paltrinieri.

Nel mese di novembre fu continuato il restauro del rimanente del quadrato del campanile fino a terra, rinnovando i contorni del finestrone rettangolare e la parte superiore dei pilastri sottostanti in uno dei quali fu collocata una piccola lapide col l'indicazione storica 1449 epoca presunta della fondazione della Chiesa, che anticamente era scolpita nello stesso luogo sulla pietra. Internamente poi furono collocate nuove scale in legno ed in ferro per comodo accesso alla parte superiore del campanile e rifatta la prima scala in selce. Nello stesso mese di novembre fu eseguito il restauro della parte posteriore di levante del muro della navata maggiore del Duomo, e la ripassatura del tetto sovrastante al coro. Nella prima decade del dicembre si ultimarono i lavori. Ora resta da eseguire per parte del Comune la collocazione della campana maggiore nella seconda galleria.

Cronaca teatrale — Nel giorno 22 dicembre scorso aveva luogo in questo Teatro Sociale l'ultima recita della Compagnia drammatica condotta dall'artista Luigi Mauri, e diretta dall'artista Italo Baratta la quale dal 7 novembre al 22 dicembre diede a varie riprese diverse rappresentazioni con infelicissimo successo come notammo anche nella cronaca del precedente numero. I poveri comici hanno condotto fra noi una vita miserabile e grama, e furono costretti di ricorrere alla carità cittadina col mezzo di lotterie ed altri espedienti per non morire di fame. E ciò per colpa di chi per proprio interesse li aveva chiamati e lusingati a venire, ben sapendo che in questa stagione è impossibile avere concorrenti al nostro Teatro quand'anche la Compagnia drammatica fosse stata distinta.

Cronaca del Natale e del capo d'anno — Anche in quest'anno durante la novena del S. Natale nel Duomo alle 6 1/2 ant. il Prevosto-Parroco tenne ogni mattina opportuni discorsi morali e catechistici ad un uditorio abbastanza numeroso, non ostante il freddo e l'ora mattutina. Numerosissimo poi secondo il solito fu il concorso dei fedeli alla Messa dell'alba nel giorno di Natale, celebrata dal sullodato Prevosto-Parroco, come anche a tutte le funzioni di quella solenne giornata che si tennero nel Duomo decorosamente apparato.

Nella sera del 31 dicembre nella chiesa monumentale di s. Francesco ebbe luogo la solenne chiusura dell'anno 1889 col canto dell'inno ambrosiano, funzione che si pratica da lungo tempo in detta chiesa, ed alla quale interviene sempre in gran numero il popolo devoto.

Il 1 Gennaio corrente nel Duomo dopo i Vespri ed un breve discorso del Prevosto-Parroco si cantò secondo il solito il *Te Deum* solenne.

Durante tutto il tempo natalizio nell'Oratorio del SS. Sacramento fu esposto l'artistico presepio davanti al quale i fanciulli recitavano il solito sermone.

Scaldatoio per i poveri — Il 2 gennaio corr. per cura del locale Comitato di beneficenza presieduto dal Prevosto-Parroco si apriva nel fabbricato dell'ex-manicomio lo scaldatoio per i poveri che vi accorrono in gran numero per ripararsi dal freddo, e godere della minestra e del pane che veniva distribuito. Questa istituzione caritatevole nei diversi anni che ha vita fra noi ha dato ottimi risultati e perciò merita di essere incoraggiata e sussidiata dalla carità pubblica e privata.

Disgrazia — Il barbiere Zani Antonio, mentre brillo scendeva dalla scala della propria abitazione nel 10 dicembre scorso precipitava al suolo riportando la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere. Anche il *Panaro* di Modena N. 342 dello scorso anno riferisce il triste caso.

Cronaca commerciale — Il prezzo dei cereali ha subito poche variazioni negli ultimi mesi dell'anno. I frumenti sono stati venduti dalle L. 22 alle 24 ed i frumentoni dalle 15 alle 17 con tendenza al rialzo. — La discreta quantità di vino esistente nelle nostre cantine fu venduto in parte a L. 30 e 35 all'ettolitro. — Il bestiame bovino specialmente piccolo e le vacche hanno avuto un rialzo nei prezzi eccessivo, in causa dell'abbondanza del foraggio e della scarsità del bestiame. Invece il prezzo dei suini ha ribassato non ostante il costo dell'ingrasso.

Cronaca sanitaria — Le condizioni sanitarie del nostro Comune si conservarono ottime per tutto lo scorso anno. Anche nel bestiame bovino, ad eccezione di qualche caso di splenite carbonchiosa, specialmente nella parte valliva del Comune, non si è verificata altra grave malattia dominante.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1889

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

UN EPISODIO DELLA VITA DEL GENERALE PASI

e l' Ing. Francesco Montanari della Mirandola

Il Sig. Giovanni Pasini maggiore della milizia territoriale scriveva da Scandolara Ravara alla *Riforma* nel gennaio scorso il seguente aneddoto sulla vita del testè defunto generale Pasi, che riportiamo per intero, riferendosi ad un nostro concittadino Ing. Francesco Montanari morto in seguito a ferite riportate nella battaglia di Calatafimi nel 1860.

» Ho letto i cenni biografici del generale Raffaele Pasi, e parmi sarebbe stato degno della sua fama ricordare anche qual vita traesse nell'ospitale Piemonte durante il lungo periodo di nove anni.

» Nè presumo di potere io stesso rimediare a tanto silenzio: sarei pago se valessi a renderlo meno profondo.

» Fallito il primo tentativo d'insurrezione nella Lunigiana (1853), Mazzini non disperò che rinnovandolo con altri uomini con altri mezzi e su altro terreno, avrebbe finalmente trionfato d'ogni difficoltà.

» Fatta una diversione in Toscana con una colonna condotta da Simeoni per costringerla a badare a fatti suoi e quindi a non invadere la Lunigiana, Mazzini si proponeva di concentrare tutti i mezzi mi-

litari su Pontremoli, d'onde marciare nel Parmense, nel Modenese, guardando a Bologna. Di questo piano aveva scritto all'amico ing. Francesco Montanari, sollecitandone la cooperazione e affidando al suo onore il segreto; però ne facesse parte soltanto a Pasi ed Acerbi.

» O sia che i ripetuti insuccessi dei tentativi di Mazzini avessero per un istante gettato lo sconforto nelle fila degli amici, o sia che incominciasse quell'evoluzione d'idee che poi condusse alla costituzione del grande partito garibaldino, Montanari, anche a nome degli amici comuni oppose un formale rifiuto di seguirlo nella nuova impresa, pregandolo desistesse dal suo proposito, in attesa di tempi migliori.

» Da ciò consegue che, amico e seguace di Mazzini come il suo predecessore nell'alta carica di primo aiutante di campo del Re, il Pasi partecipò, mentre viveva in Piemonte, alle febbrili agitazioni che dalla gloriosa caduta di Roma fino al 1858, impressero un carattere speciale a questo periodo storico.

» S'ella credesse opportuno di pubblicare, in aggiunta ai cenni biografici contenuti nel n. 7 della *Riforma*, queste notizie, mi stimerò fortunato di aver contribuito ad onorare la memoria dell'illustre estinto.

» Ho le lettere originali, inedite a garanzia della verità di quanto ho affermato. »

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 4 Gennaio 1890.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 8 pom. sotto la presidenza dell'Assessore Sig. Perito Giuseppe Barbieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha accolte ed approvate le osservazioni fatte dal Ministero d'agricoltura industria e commercio sopra diversi articoli del nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Mirandola.

Ha approvato il capitolato per i lavori di demolizione del bastione del Castello e di parte di quello del Gesù e dei Cappuccini e per la continuazione della strada di circonvallazione dalla Contrada dello Spedale fino all'incontro del tratto di strada completamente eseguito di fronte all'orto detto dei Cappuccini del Cap. Francesco Borellini.

Ha approvate le proposte di storni di fondi da Categoria a Categoria per provvedere a spese maggiori verificatesi e da sostenersi in alcune categorie.

Non ha accettate le dimissioni presentate dal Consigliere Avv. Luigi Zani da membro della Commissione di verifica dei conti del Comune, del resoconto della Cassa di Risparmio per l'anno 1889 e della Soprintendenza scolastica, ed ha votato un ordine del giorno del Cons. Tabacchi Ing. Giovanni esprimeute piena fiducia e stima pel dimissionario Avv. Zani.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CONTI D. CLARCO — *Discorso - del vescovo e patrono - S. Possidonio*. - Mirandola, tip. G. Cagarelli 1889, di pagine 42 in 16.°

MAGNANINI GAETANO — *Über das - Emissionsspektrum des Ammoniakas. - Von - Gaetano Magnanini*. - (Separat - Abdruck aus: « Zeitschrift für physikalische Chemie » IV. 4. Leipzig, Wilhelm Engelmann 1889) di pagg. 8 in 8.°

Questa memoria redatta in Padova nel laboratorio del professore G. Ciamician fa onore all'egregio Dott. Magnanini non meno delle altre delle quali abbiamo tenuto parola in questo giornale.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI. In città, masc. 5, femm. 3. - In campagna, masc. 16, femm. 6. - Totale N. 30.

MORTI. In città, nel civico Ospedale, Catti Maddalena d'anni 62 massaia, Ustioni diffuse - Ferraresi Maria d'anni 55 massaia, Bronchite. - In campagna, 6 - Più 8 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 16.

MATRIMONI. In città, Salvatori Ing. Vincenzo Ingegnere Catastale colla Signora Tioli Teresa possidente. - In campagna, 7. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nei primi due giorni dell'anno abbiamo avuto piogge copiose e prolungate con cielo plumbeo e temperatura sciroccale. Nel 3 e 4 nuvolo nebbioso con pioviggine e temperatura mite e primaverile. Seguirono giornate in parte nebbiose ed in parte serene con temperatura quasi sempre mite e gelo leggero in qualche mattino per la prima decade del mese. Nella seconda decade abbiamo avuto quasi sempre giornate con nebbia dense, prolungate ed accompagnate da temperatura rigida con galaverna e gelo leggero. Nella terza decade abbiamo avuto

giornate varie con temperatura meno rigida, ed in molti giorni primaverile. Nella notte dal 29 al 30 vento e pioggia copiosa con nevischio che continuò per tutto il mattino. Il mese si chiuse con una splendida giornata primaverile.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso gennaio fu di gradi +2,99. La temperatura massima fu di Cent. 13,2 nel giorno 24 e la minima di Cent. -3,2 nel 19. La massima barometrica nel mese fu di mill. 779,4 nel giorno 7 e la minima di mill. 749,6 nel 24. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 92 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 7,31. La media umidità relativa del mese fu di 73. L'acqua caduta fu di millimetri 49,6. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 4, misti due, coperti 18, con nebbia 24, con gelo 9. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 648,74 nel 24.

Il bel tempo e la temperatura eccezionalmente mite di questo mese ha permesso agli agricoltori d'intraprendere la potatura delle viti e di compiere diversi lavori campestri ritardati.

Conversazioni del Club — Nella sera dell'8 dicembre scorso nei locali dell'Albergo della Stazione ebbe luogo il primo trattenimento del Circolo di conversazione che ha avuto anche in quest'anno molte adesioni e che si è ricostituito sotto la presidenza del Dott. Alfonso Tioli nell'adunanza del 17 novembre scorso. Scarso fu il concorso dei Soci specialmente del gentil sesso così a questa prima riunione, come alla seconda e terza del 15 e 22 dicembre non garbando a molti questa anticipazione del carnevale contraria ai nostri usi ed abitudini religiose e sociali. Abbastanza numerose ed animate furono le conversazioni nelle feste successive. Però nella sera del 19 il Club fu colpito dall'influenza ed alla conversazione si presentarono appena tre Signore, e così pure nella sera del 26 gennaio in cui fu d'uopo sospendere la conversazione.

Scuola Evangelica soppressa — Fin dallo scorso settembre veniva definitivamente soppressa la scuola evangelica e tolta la relativa iscrizione sopra la casa N. 142 in via Milazzo ove era istituita. Il Ministro evangelico Onorato Ferraris, che fino dal 18 giugno precedente erasi trasferito colla famiglia a Modena non ha fatto ritorno fra noi, ed ha abbandonato anche l'idea di tenere qui periodiche conferenze evangeliche per la mancanza di chi voglia ascoltarle. E noi non possiamo che rallegrarci grandemente di questo fatto che onora il buon senso delle nostre popolazioni.

Nuovi negozi e chiusura d'altri — Fabio Cap-

PELLI pittore, indoratore e verniciatore, che teneva un piccolo negozio nella via dello Spedale N. 389 nel pianterreno della casa di Guvi Pompilio fino dal 1 Ottobre scorso ha impiantato il suo negozio ampliato e corredato di oleografie, statue, quadri, cornici, persiane e moltissimi altri oggetti in due botteghe sottostanti al fabbricato nuovo dei fratelli Molinari nella via Fulvia presso la stazione.

Braghiroli Silvestro ha chiuso per fallimento il suo negozio di vendita pellami nel Corso Vittorio Emanuele N. 13, ed ha portato la sua residenza a Milano.

Tassi Alessandro di S. Lorenzo ha aperto un negozio di pizzicheria nella contrada della Posta N. 151 ove teneva bottega il lattaio Azzolini Aristodemo defunto.

Traslochi — In questi ultimi mesi sono succeduti moltissimi traslochi d'impiegati governativi, specialmente negli uffici della Sottoprefettura e della Pretura, il cui personale fu quasi per intero cambiato. Noi per mancanza di spazio non li indichiamo, tanto più che sono notati nell'Annuario che fa seguito alla *Fenice* Strenna Mirandolese del 1890.

Influenza — Anche fra noi come era da prevedersi l'influenza fece la sua comparsa circa alla metà dello scorso gennaio, e continua ancora. I casi raggiunsero il numero di 200 circa. Il male però si presentò con caratteri più che mai benigni mantenendo la città nella massima calma e non consigliando alle autorità alcun provvedimento all'uopo. Anche nelle ville del Comune si ebbero diversi casi d'influenza.

Disgrazie — Nel pomeriggio del 14 scorso gennaio la povera Catti Maddalena vedova Paltrinieri abitante in via Francia-Corta sorpresa da un accesso di epilessia cadde nel fuoco che le si appigliò alle vesti senza poter mandare un grido. Dopo un quarto d'ora ritornò a casa uno dei suoi figli alle cui grida accorsero i vicini, che rialzarono la donna nello stato il più compassionevole colle vesti e le carni abbruciate. Condotta allo Spedale ne moriva in breve tempo non ostante le affettuose cure del Medico Dott. Ferraresi e delle Suore della Carità. — Il *Panaro* di Modena nel N. 15 ed il *Reggiano* di Reggio Emilia N. 4 narrano il tristissimo caso. — Altra simile disgrazia incolse una povera donna girovaga rivenditrice di fiammiferi, che ritornando nel pomeriggio del 31 gennaio scorso dal mercato della vicina Concordia colla cesta della sua mercanzia vi si sviluppò il fuoco per una favilla cadutavi dallo scaldino che portava seco. Non ostante che si gettasse nel costeggiante fossato pure riportò gravi ustioni in diverse parti del corpo. Fu

trasportata nel nostro Spedale ed ora trovasi in via di guarigione. Anche di questa disgrazia dà notizia il *Reggiano* nel N. 6.

Processo per brogli elettorali — Il capitano Celso Ceretti garibaldino e socialista ha dato formale querela per brogli elettorali contro l' ex Sindaco Pardini ed altre persone influenti che secondo lui hanno usato soprusi a danno delle candidature radicali socialiste nelle passate elezioni amministrative. Ciò ha fatto il Ceretti, dice il corrispondente Mirandolese del *Reggiano* N. 5, in seguito al modo quasi irrisorio col quale il Consiglio Comunale nel dicembre scorso respinse il suo ricorso motivato dai pretesi soprusi, dopo un violento discorso del suddetto Pardini. Il Pretore della Mirandola incaricato della istruttoria del processo ha già esaurito il suo compito, e rimesso l' incarto alla Procura Regia di Modena per i suoi incumbenti, e noi non mancheremo di far conoscere ai nostri lettori l' esito di questo curioso processo.

Festa della B. V. di Lourdes — Il corrispondente mirandolese del *Reggiano* nel N. 7 dà il seguente ragguaglio di detta festa. — Giovedì 6 corrente febbraio si celebrava nella Chiesa del Gesù, preceduta da triduo, la festa della B. V. di Lourdes. Questa festa è sostenuta colle offerte di pie devote persone; è quindi d' uopo segnalare alla pubblica conoscenza in quanto che ogni anno si va diffondendo per essa la divozione a Maria Vergine Immacolata. Anche quest' anno non mancarono a decorarla e addobbi e luminaria, e quel che è più, si son fatte molte Comunioni. Nella sera poi dopo il Vespro il M. Rev. Sig. Don Giovanni Natali Rettore di S. Martino in Carano, che, essendo custode della Chiesa del Gesù, mise in venerazione fra noi la Vergine sotto tal titolo onorata, recitava un discorso sulla protezione di Maria, indi si impartiva la benedizione del SS. Sacramento al numeroso popolo ivi convenuto.

Varietà

Cronologia contemporanea

18 Gennaio — Muore a Torino in età d' anni 45 il Principe Amedeo di Savoia, fratello del Re, e la sua morte quasi improvvisa desta una commozione profonda in tutta Europa.

26 Gennaio — Il generale Orero entra colle truppe italiane in Adua capitale del Tigrè nell' Africa senza incontrare nemici, accolto dal popolo e dal clero scismatico festante.

L' Influenza e la cresciuta mortalità — Non mai la morte ha esercitato con maggiore frequenza ed imparzialità il suo mestiere, *palsans pauperum tabernas regumque turreas*, come nell' anno ora passato e nei primordii di quello appena cominciato. Tra le vittime di questa inesorabile ministra della giustizia superna, altre soccomberanno sotto gli influssi della misteriosa *Influenza*, che ha invasi dalla estrema Russia sino alla Grecia tutti i grandi centri di Europa, senza eccezione di età, sesso e condizione sociale, ed altre per diversi insanabili morbi ai quali l' orgogliosa scienza moderna nè sa nè può trovar ancora rimedio. In Italia l' epidemia dell' *Influenza* è stata in generale più benigna che altrove ma non è men vero che qua e là ha lasciato tracce ben dolorose. Come documento storico sull' *Influenza*, leviamo, traducendolo in italiano, il seguente brano delle Lettere apostoliche del 10 giugno 1745 di Benedetto XIV: *De ieiunii disciplina conservanda vel reintegranda*, nel quale è descritta la malattia che di questi giorni invase il vecchio e il nuovo mondo: « Quindici anni fa si stese per quasi tutta l' Europa un morbo che produceva infiammazione di petto, ed era di tal guisa che, quell' infezione funesta, da una città ad un' altra si tramutava e di provincia in provincia. Ciò avvenne negli anni 1730, 1733, 1740. Quantunque poi questo morbo che tutte le classi e tutte le età colpiva, eccitasse soltanto una lenta infiammazione di petto, tuttavia recava l' estrema rovina ai vecchi già debilitati dagli anni; chè acutissime e mortali febbri da esso si producevano. Lo stesso morbo metteva in pericolo anche quei giovani che per poco soffrirono debolezza di petto. Infine cotanto affievoli le forze di tutti, che ne provennero in seguito mali gravissimi. »

Pensieri sparsi

La democrazia corre per la sua china naturale mostrandosi autoritaria fino al despotismo. Non vi sono autocrati peggiori dei democratici quando giungono ad afferrare il potere.

Non v' ha impertinenza sì grande che non si faccia mandar giù, quando la si condisca di lodi.

Distruggere gli errori, è amare gli uomini.

L' uomo non è lontano dai vizi, la cui dipintura gli piace.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L' INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

APPENDICE

ALLA COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI VERONESI

publicata in questo periodico e per estratto nello scorso anno, compilata da F. Ceretti all' appoggio di carte venute in sua mano posteriormente. (1)

Indicatore dell' agosto 1889, N. 8, pag. 70, lin. 15. — Estratto, pag. 17, lin. 3. —

Ecco i tratti principali del discorso del Dott. Nasi: « Per me che più volte ebbi ad apprezzare l' animo suo, per me stretto da vincoli di parentela, è doloroso e grave compito dire di Giovanni Veronesi.

» Animo nobile, schivo d' ogni mollezza, d' ogni uso servile: non fidando che nelle sue forze, non valendosi che del suo ingegno assunse al grado eminente che ancor pochi mesi or sono teneva, presso la Corte d' Appello di Brescia.

» Scrittore forbito, poeta gentile, lascia di sè memoria non peritura

» E fu pensiero pio e generoso ad un tempo quello della Vedova sua di ridare a Modena le spoglie mortali di Lui che rimarrà d' esempio e d' ammirazione; ai posteri

» Non inutili nenie, non vani rimpianti: ma alla sua memoria ispiriamoci i spiriamoci a tanta vita intemerata. — Sia pur nostra la sua divisa: - FRANGAR NON FLECTAR - »

(1) Alle recensioni di questa scrittura recate dall' *Indicatore* del Gennaio passato N. 1, pagg. 12, 13, deve ora aggiungersi anche quella del periodico *La Civiltà Cattolica* di Roma, la quale nel Quaderno 951 della Serie IV, vol. V del 1° Febbraio 1890, pag. 351 la annunziava con parole molto onorevoli per l' A.

Indicatore dell' agosto 1889, N. 8, pag. 74, nota 1, lin. 6. — Estratto, pag. 21, nota 2, lin. 6 — dopo le parole - porvi mano - si aggiunga: - Anche Giovanni Vignocchi già professore nella facoltà legale modenese, con lettera del 4 ottobre 1847 si era rallegrato col Veronesi per la prima parte del *Quadro*, e si era compiaciuto poterlo annoverare tra quei giovani suoi scolari « che più degli altri sentivano il debito di rendersi utili a sè stessi ed alla società.... »

Indicatore dell' agosto 1889, N. 8, pag. 75, nota 2, lin. ultima. — Estratto, pag. 21, nota 5, lin. ultima — Dopo la parola - irreperibile - si aggiunga: - L' A. avea preparata una *APPENDICE* al *Quadro*, la stampa della quale non ebbe poi effetto. Ora sta presso di me.

Indicatore dell' agosto 1889, N. 8, pag. 77, nota 1, lin. 2. — Estratto, pag. 24, lin. 2 — dopo la parola - opinioni - si aggiunga: - Il prof. Filippo Cocchi, che fu l'ultimo ministro di Grazia, Giustizia e Aff. Eccles. negli antichi Stati Estensi, nel 18 del 1853 ringraziava il Veronesi per l'omaggio che gli avea fatto di una copia dei *MISTERI*, e fra l' altre cose gli scrivea da Reggio «.... Convengo adunque secolai nel concetto che si è formato del principio generatore della felicità, facendolo consistere nell'applicativa delle facoltà di amare, che così porta la natura della sociabilità alla quale l'uomo è preordinato. Bisogna però che la causa determinante sia fuori di controversia; il perchè se ci faremo ad investigarla dietro le tracce della filosofia cattolica, che ci porta fino al Sommo Bene, il problema sociale finirà di essere problema, e la quistione troverà una soluzione non nuova ma vera.....»

Indicatore dell' agosto 1889, N. 8, pag. 78, lin. 28, N. IV. — Estratto, pag. 25, lin. 18, N. IV — La *TEORICA*, come ivi è annunciata, non è che un brano dell'opuscolo così intitolato - *TEORICA DEL BELLO E DELL'ARTE - PER - GIOVANNI VERONESI* - Modena, Tipi di Antonio ed Angelo Cappelli, 1857, di pagg. 27 in 8.° — È dedicato a Flaminio Lolli, come è detto alla pag. 79, nota 3 dell' *Indicatore*, e pag. 26, nota 3 dell' *Estratto*. — La recensione del Manzini inserita nel *Luminico* indicata alla pag. 79, lin. 6 dell' *Indicatore*, e pag. 25, lin. 26 dell' *Estratto*, si legge nel Fasc. 3° del dicembre 1887, pag. 27.

Indicatore dell' agosto 1889, N. 8, pag. 80, lin. 19. — Estratto, pag. 27, lin. 22 — Dopo la parola - *Cialdini* - si aggiunga: - Anche il Municipio di Mirandola, com'era ben giusto, ringraziava il Veronesi per avere così bene rinverdata la memoria del conte Luosi, con bella lettera del 15 settembre 1865, N. 2603.

Indicatore del settembre, N. 9, pag. 87, nota 2, lin. ultima. — Estratto, pag. 29, lin. 3 — Dopo la parola - buono - si aggiunga: - Anche il conte Federico Sclopis, offrendogli con cortese biglietto i suoi ringraziamenti per il discorso sulla *MORALITÀ*

gli dicea che il tema « era bellissimo » e facea voti « perchè la ricostituzione della *Moralità* pubblica si operi mediante il *SENTIMENTO RELIGIOSO*; unico mezzo a tal fine. »

Indicatore del settembre 1889, N. 9, pag. 88, lin. 40. — Estratto, pag. 30, lin. 25 Dopo la parola - occasione - si metta in nota: - Paolo Onorato Vighiani allora Primo Presidente della Corte di Cassazione in Firenze, con lettera dell' 11 maggio 1873, gli scrivea essere lieto di aver « trovato svolto « nello scritto sulla *MORALITÀ* » con le più aggiustate considerazioni l'importante argomento.... impreso a trattare. »

Indicatore del settembre 1889, N. 9, pag. 91, lin. 17. — Estratto, pag. 32, lin. 38 — dopo la parola - felicitazioni - si aggiunga: - Ebbe pure cortesi biglietti di ringraziamento per questo libro sull' *ELOQUENZA* dai Ministri P. S. Mancini, Giuseppe Zanardelli, dal deputato Fabio Carcani de' duclii di Montaltino e da altri.

Indicatore del settembre 1889, N. 9, pag. 91, lin. 24, XVI, N. 2. — Estratto, pag. 33, lin. 7 — Dopo la parola - volante - si metta in nota: - Il poeta prof. Antonio Peretti con lettera del 26 agosto del 1845 pur notando alcune mende nell'Inno alla *Religione* dicea, che vi erano « per entro lampi che svelano un bel l'ingegno e un bel cuore. Il cuore e l'ingegno sono pur gli elementi della poesia....»

Indicatore del settembre 1889, N. 9, pag. 93, lin. 20. — Estratto, pag. 35, lin. 4 — Dopo la parola - abbozzati - si aggiunga: - Si trovano ancora tra i suoi mss. alcune schede, colle quali avea tentato più volte stendere la propria autobiografia; ma non mise in carta se non ciò che riguarda i suoi primissimi anni. Si provò pure pure parecchie volte a descrivere il di lui morale carattere, ma sempre indarno. — Vi hanno Memorie Mirandolesi del 1845 — Importante è una Cronachetta delle cose avvenute nella Mirandola dal 19 marzo al 18 giugno 1848, non che un sunto degli Atti di quell'epoca nella quale fu Segretario Municipale. — Vi è pure uno scritto sulle — *Piaghe della letteratura in Italia* —, ed una parte delle sue — *Istituzioni letterarie* — e finalmente la — *Teorica del primo Essere e delle cause motrici*, annunciata nel cartoncino, dell'opuscolo sulla — *Teorica del Bello e dell'Arte* del quale superiormente è fatta menzione. Trascrisse pure in diversi volumetti i tratti dei libri che man mano leggea e che gli andavano più a sangue, e li intitolò la sua *Antologia*.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1889-90 tenuta nel 20 febbraio sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il Verbale della precedente seduta delli 5 dicembre il vice-presidente comunica una lettera del Bibliotecario del Ministero della Istruzione pubblica di Roma che ringrazia per l'omaggio delle Memorie autobiografiche del P. Pompilio Pozzetti raccolte dal M. A. D. Felice Ceretti.

§. 2. Presenta successivamente i seguenti omaggi a stampa — *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1889* — *Atti della R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti. — Giornale Araldico-genealogico-diplomatico N. 6, dicembre 1889.* — *Raccolta storica delle Antichità di Bormio di Gioachino Aliberti pubblicata per cura della Società Storica Comense.*

§. 3. Il Vice-presidente espone che essendo compiuta la stampa del Volume VII delle *Memorie storiche mirandolesi* che comprende la prima parte delle *Memorie storiche delle Chiese, dei Conventi e degli Ordini Religiosi*, che ebbero sede in questa Città e nell'antico Ducato e precisamente la *Storia del Duomo e della Insigne Collegiata della Mirandola* compilata dal membro attivo Cav. D. Felice Ceretti, è necessario che la Commissione disponga che si proceda alla stampa della seconda parte delle indicate Memorie Ecclesiastiche che sarà compresa nel Volume VIII delle Memorie Mirandolesi, come fu anche stabilito nella seduta delli 20 Dicembre 1888. Soggiunge che non poten-

dosi forse esaurire tutta la materia nell'VIII Volume converrà destinare alla medesima anche il successivo Volume IX, come si proporrà a suo tempo. Frattanto propone che nel corrente anno venga eseguita la stampa del Volume VIII delle Memorie suddette che comprenderà la seconda parte delle *Memorie Ecclesiastiche Mirandolesi*, e precisamente quelle relative alla *Chiesa e Convento di S. Francesco ed al Monastero di S. Lodovico.*

La Commissione approva la proposta del Vice-presidente, ed incarica il membro attivo Ceretti a curare la stampa delle indicate Memorie dal medesimo compilate.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 27 Febbraio 1890.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha dichiarate rivedute ed approvate le liste elettorali amministrative del nostro Comune pel 1890 in N. di 1390 elettori per la lista permanente e N. 53 per la lista speciale di cui all'art. 28 della nuova legge Comunale.

Ha dichiarata riveduta ed approvata la lista elettorale Commerciale per il 1890 nel N. di 63 elettori.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

1. Storno della somma di 175,15 per coprire la deficienza per le spese di mantenimento d'infermi poveri.

2. Contratto di Appalto coi muratori Malavasi Gervasio e Pietro per la demo-

lizione delle mura dalla Contrada dello Spedale a sud fino all'incontro dalla Contrada stessa a nord e per la costruzione e completamento della strada di circonvallazione per la somma peritata di Lire 4150,23, essendo andato deserto l'incanto per la demolizione completa.

Ha approvata la maggior spesa di L. 236,35 per ulteriori lavori occorrenti pel collocamento della campana maggiore nella galleria superiore del campanile del Dnomo.

Ha approvata la continuazione della concessione al Sig. Gioachino Molinari per anni quindici del servizio di vuotatura e di espurgo dei pozzi neri con macchine a sistema inodoro sotto la osservanza del relativo regolamento.

Ha approvata la rinnovazione per un quinquennio dell'affitto della bottega sottostante al Palazzo Comunale a settennazione ad uso di rivendita di generi di privativa col sig. Luigi Tamassia per l'annua pensione di L. 275.

Ha nominati i Signori Pardini Avv. Domenico, Zani Avv. Luigi, Renoldi Giambattista, Roversi Federico, Pellacani Cesare membri della Commissione per lo studio di un nuovo ordinamento della tassa di famiglia e delle modificazioni da portarsi alla tariffa vigente.

Ha nominata la Signora Teresa Nobili-Montanari Ispettrice delle Scuole elementari femminili urbane in sostituzione della Sig.^a Ada Testi Barbieri dimissionaria.

Ha approvato il depennamento delle partite di debito a carico delle ex-Guardie Municipali Rovatti, Pignattari e Sabanelli.

Ha deliberato di rimandare ad altra seduta la trattazione relativa alla dimissione chiesta dal Maestro Tullo Battioni dall'impiego di Maestro Comunale di musica.

Ha incaricato il Sig. Prof. Giuseppe Bresciani dell'insegnamento del disegno nelle scuole degli artigiani col compenso di L. 120 annuali.

Ha nominato Solmi Pio inserviente provvisorio delle Scuole Ginnasiali e della Scuola di disegno degli artigiani coll'assegno di L. 25 mensili.

SOCIETÀ E COMIZIO AGRARIO

DEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

Adunanze mensili della Direzione.

Seduta delli 5 Gennaio

Il Consiglio di Direzione sotto la Presidenza del Vice Presidente Porta Dott. Nicomede ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha approvato lo stato di Cassa presentato dal Cassiere dal quale risulta:
Incasso dal 1 Gen. al 31 Dic. L. 5713,10
Spese » 5354,98
Residuo netto nelle mani del
Cassiere L. 358,12

2. Ha nominato il Sig. Frigeri Dott. Francesco di Mirandola a Socio effettivo.

3. Ha assegnato una piccola gratificazione all'ex bidello Montanari Giovanni per due servizi straordinari prestati nel 1889.

4. Ha preso diversi altri provvedimenti fra i quali di aprire corrispondenze colle rinnomate Ditte ed Agenzie cioè Ottavi e Morbelli di Casal Monferrato, Paganini Villani e Compagni, Curletti, ed Agenzia Enologica di Milano, Agenzia Agricola Notari di Bologna, ecc. ecc. per acquisto di Solfato di rame, Zolfo, Pompe irroratrici, concimi chimici ecc. facoltizzando la Presidenza di fare tutte le pratiche necessarie.

Seduta del 25 Febbraio

Sotto la Presidenza del Sig. Vice Presidente Porta Dott. Nicomede il Consiglio di Direzione ha deliberato:

1. In base alla determinazione dell'Assemblea delli 24 Novembre 1889 (*) di confermare le attribuzioni fino alla loro scadenza ai Sigg. Bocchi Valmiro e Guerzoni Rag. Alfonso di rappresentare il Sodalizio nel Consiglio di Amministrazione della locale Banca Popolare.

2. Di prendere in affitto un locale ad uso magazzino e deposito per Zolfo, Solfato di rame, Pompe ecc. dando facoltà al Presidente di trovare tale locale e stipularne il contratto.

3. Ha nominato il Sig. Tioli Gerolamo ad Economo per acquisto e vendita di tutto quanto può tornare necessario al Sodalizio.

4. Ha accettato la proposta dell'Ecc.° Sig. Vittore Dott. Carità di Torino di tenere dal medesimo una o più conferenze nel Circondario intorno al modo di combattere le malattie del filugello.

5. Ha stipulato il contratto colle Rappresentanze delle Case Polenghi e Cirio, e colle Agenzie Agricola ed Enologica per acquisto di Concimi chimici e Zolfo Albani puro e ramato, pompe, ed altro pel corr. anno.

6. Ha deliberato pure la vendita di barbatelle e talee di viti americane del premiato vivaio sociale collo sconto del 50 p. 0/10 ai Soci del Sodalizio, allo scopo di diffondere una tale coltivazione per premunirsi in caso di una invasione fillosserica.

7. Dietro la comunicazione di una lettera dell'egregio Segretario di questa Sottoprefettura colla quale si dava all'Ufficio l'infausto annuncio della morte dell'Ecc.° Sig. Cav. Mengozzi, ha deliberato che una

Rappresentanza del Sodalizio partecipasse ai funerali.

(*) *Non avendo per mancanza di spazio nei N. precedenti pubblicato il resoconto delle Adunanze Sociali della Sessione autunnale crediamo non essere fuor di luogo darne ora un cenno ai nostri lettori.*

Adunanza delli 24 Novembre 1889.

Sotto la Presidenza del Sig. Vice Presidente Dott. N. Porta l'Assemblea ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Non ha accettate le dimissioni da Presidente date dall'Ecc.mo Sig. Molinari Dott. Alfredo, abrogando così la detezione presa nella seduta delli 26 Maggio 1889 — fidente che dopo l'elezione del Presidente della Banca Popolare, possa riprendere le sue funzioni effettivamente non potendolo ora per incompatibilità di carica, lasciando fino a quel tempo l'interim della Presidenza al Vice Presidente Sig. Dott. N. Porta.

2. Ha eletto a Consiglieri effettivi li Signori Roversi Federico, Meschieri Emilio pel triennio 1890-91-92 ed il Sig. Tabacchi Dott. Benvenuto in sostituzione del Consigliere Wegmann dimissionario che scadrà nel 1891, e a Consigliere supplente pel triennio predetto, il Sig. Paltrinieri Gaetano.

3. Ha respinto l'ordine del giorno proposto dal Socio Sig. Valenza Prof. Secondo cioè di rinunciare al diritto di tutela alla Banca Popolare locale secondo il disposto del 1 Art. dello Statuto della Banca predetta.

4. Ha accettata la proposta fatta dal Consiglio di Direzione e dalla Commissione Zootechnica cioè di istituire col concorso del Governo i Libri genealogici del nostro Bestiame bovino e suino e ne ha quindi

discusso ed approvato lo Statuto-Regolamento.

Adunanza del 1 Dicembre 1889.

Ha approvato il verbale della precedente seduta, sotto la Presidenza del Sig. Dott. Porta, ha discusso ed approvato:

1. Il Bilancio Preventivo per l'Esercizio 1890, riepilogato.

TITOLO I. — PARTE ATTIVA.

Entrate Ordinarie.

Cat. I. Rendite patrimoniali . . .	L. 78,75
» II. Quote annuali dei Soci »	399,00
» III. Sussidii Governativi . . .	» 200,00
» IV. » Provinciali . . .	» 300,00
» V. » Comunali . . .	» 200,00

Entrate Straordinarie.

Cat. I. Introiti vari	» 237,40
» II. Crediti infruttiferi 1889 »	90,00

L. 1505,15

TITOLO II. — PARTE PASSIVA.

Spese Ordinarie.

Cat. I. Spese d'Amministrazione . . .	L. 645,90
» II. » per promuovere la meccanica agraria »	30,00
» III. » pel vivaio di viti Am. »	40,00
» IV. » per diffondere l'istruzione Agraria »	370,00
» V. » pel miglioramento delle Condiz. Agr. »	55,00

Spese Straordinarie.

Cat. I. Spese diverse	» 104,67
---------------------------------	----------

Totale Spese L. 1245,57

Al fondo a calcolo per spese eventuali a disposizione del Consiglio di Direzione L. 259,58

Bilancio L. 1505,15

2. Ha discusso ed approvato la Relazione agraria o le proposte in essa contenute, redatta egregiamente dai Signori Barbieri Per. Giuseppe, Bocchi Per. Vittorio e Roversi Federico dai quali l'Assemblea votò un atto di lode e di ringraziamento.

5. Ha approvato l'operato del Consiglio di Direzione al quale venivano radiati dal Ruolo Generale 16 Soci effettivi 5 dei quali per rifiutato pagamento delle loro quote, 2 per morte, e gli altri 9 per dimissioni presentate per cambio di domicilio, e così pure approvava l'ammissione di altri 18 fatta durante l'anno.

4. Dava facoltà al Consiglio di eseguire tutti quei provvedimenti che avrebbe ritenuti necessari per la ventura campagna viticola.

5. Infine autorizza il Consiglio di Direzione ad approvare il verbale della presente seduta.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI. In città, masc. 4, femm. 11. - In campagna, masc. 18, femm. 18. Totale N. 52.

MORTI. In città a domicilio, Mengozzi Cav. Luigi d'anni 62 Sottoprefetto - Capellini Catterina d'anni 87 pensionata, Marasmo senile - Nel civico Ospedale Campanini Giuseppe d'anni 48 calzolaio, Bronco pneumonite - Forti Francesco sussidiato d'anni 60, Emorttisi - Borsari Domenico carrozzeria d'anni 45, Cancro - Gavioli Giuseppa d'anni 65 massaia, Enterite adinamica - Aveni Anna d'anni 51 massaia, Emorragia intestinale. - In campagna, 12 - Più 19 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 38.

MATRIMONI. In città, Casari Carlo stalliere colla Baraldi Anna massaia - Guagliumi Torquato impiegato colla Ceretti Almerina casalinga. - In campagna, 7. - Totale N. 9.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate da principio splendide e freddissime, indi varie con aria rigida, ma senza pioggia. Nella seconda decade il freddo aumentò d'intensità fino

a raggiungere i 4 gradi, ma fu accompagnato da bellissime giornate. Nel resto del mese si ebbero giornate varie con temperatura generalmente fredda e gelo nel mattino. Questo mese eccezionalmente asciutto si chiuse con una giornata nuvolosa con vento freddissimo.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso febbraio fu di gradi +2,76. La temperatura massima fu di Cent. 10,9 nel 19 e la minima di Cent. -4,7 nel 13. La massima barometrica nel mese fu di mill. 768,8 nel 19 e la minima di mill. 752,4 nel 28. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 89 e la massima tensione del vapore acqueo fu di gradi 6,59. La media umidità relativa del mese fu di gradi 64. Si ebbero giorni sereni 11, con pioggia 0, con neve 1, misti 11, coperti 6, con nebbia 0, con gelo 20. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 672,81 nel 28.

La stagione straordinariamente bella, senza pioggia e nevi, durante tutto questo mese, ha permesso agli agricoltori di condurre a termine tutti i lavori campestri della lavorazione delle terre, allevamento delle piante, potagione degli alberi e delle viti.

Influenza — Questa misteriosa malattia comparso fra noi, come dicemmo nella cronaca precedente, circa alla metà dello scorso gennaio si è propagata ed estesa per modo che ormai può dirsi non esservi casa dove non abbia fatta la sua visita. L'influenza ha continuato a serpeggiare fra noi così nella città come nella campagna con maggiore o minore intensità fino verso la fine dello scorso febbraio, conservando però il suo carattere benigno.

Distruzione delle mura — Nel giorno 12 febbraio si è ripreso il lavoro della distruzione delle mura, cominciando dalla cortina che unisce il baluardo detto del Gesù con quello dei Cappuccini, e precisamente dal parapetto in pietra che fronteggia la via Castelfidardo che fu costruito nel 1838 dal Conte Felice Ceccopieri Podestà della Mirandola e che doveva essere come il modello delle mura che si volevano allora ristaurare. Gli operai che nei primi giorni erano pochi, aumentarono d'assai cominciando dal giorno 24 febbraio fino a raggiungere il numero di 200 che si estesero lungo tutta la cortina, lavorando a piccoli contratti conclusi cogli appaltatori fratelli Malavasi e ritraendone un sufficiente guadagno.

Conversazioni del Club — Queste conversazioni di cui parlammo anche nel N. precedente si sono alquanto rianimate nel febbraio scorso coll'approssimarsi del termine del carnevale. Esse si tennero nei

soliti locali dell'Albergo della Stazione nelle sere del 2, 9 e 15, e abbastanza numerosi se non affollato fu il concorso di Signori e Signorine. Nell'ultima sera del 15 le danze si protrassero fino alle 3 del mattino successivo.

Cronaca del Carnevale — La stagione del carnevale in quest'anno fortunatamente è passata fra noi quasi inosservata e le Società carnavalesche del *Mirandolano* e del suo legittimo *Figliuolo* in causa forse delle intemperanze del passato anno furono colpite da *influenza maligna* per modo da non dare neppure segni di vita. A tale mancanza supplì meschinamente una privata impresa promovendo diverse Feste da ballo e Veglioni nel Teatro Sociale. Le feste da ballo diurne o festivali mascherato dalle 2 1/2 alle 7 1/2 pom. del 6, 12, 19, 26 gennaio, e del 2 e 5 febbraio col biglietto d'ingresso a Cent. 10 furono una vera indecenza e disdoro pel nostro Teatro, e speriamo che non si ripeteranno negli anni avvenire. Nel pomeriggio del giovedì grasso 13 febbraio ebbe luogo la solita festa da ballo diurna dalle 2 alle 7 a Cent. 15 che riuscì affollatissima e nella seguente notte il Veglione a L. 1 che riuscì scarso e freddo, come anche quello della successiva Domenica 16. Numerosissima invece riuscì la festa da ballo diurna dalle 2 alle 7 pom. dell'ultimo giorno di Carnevale, 18 febbraio, a Cent. 15 e molto più il veglione della notte seguente a L. 1. Oltre i soliti inconvenienti delle crapule, ubbriachezze e grida incomposte si ebbe a lamentare il contegno indecente di una mascherata composta di giovani di famiglie civili che passavano esternamente da un paleo all'altro senza rispetto alle persone che vi si trovavano, e cagionando guasti ai palchi stessi. E peggio avrebbero fatto se una guardia municipale non avesse attraversata l'opera della mascherata.

Cronaca della Quaresima — Oratore quaresimalista nel Duomo è il M. Rev. Dott. Don Giuseppe Quattrini Prevosto di S. Adriano di Spilamberto. Egli incontra il favore dei mirandolesi che accorrono in buon numero alle sue prediche, in cui svolge argomenti importantissimi in forma semplice e popolare.

Morte del Sottoprefetto — Nel giorno 24 dello scorso febbraio moriva in questa città il Cav. Luigi Mengozzi Sottoprefetto del circondario di Mirandola. Nel successivo giorno 25 ebbero luogo i solenni funerali religiosi e civili di cui daremo la descrizione nel prossimo Numero.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la seduta della Commissione di storia patria pel giorno 30 aprile corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione d'omaggi.
3. Pubblicazione delle Memorie sulla vita e sugli scritti dell'Abate Luigi Campi della Mirandola compilate dal Membro attivo Don Felice Ceretti.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria dell'11 Marzo 1890.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha dichiarate rivedute le liste elettorali politiche per 1890 nel N. di 1198 elettori nella lista permanente e nel N. di 50 nell'elenco sospeso.

Ha approvata la cancellazione di una ipoteca iscritta a carico di Gazzotti Salvatore a favore del Comune.

Ha nominata la Signora Nelly Montanari Zibordi ispettrice delle Scuole elementari femminili urbane.

Ha approvata la proposta di atterrare gli alberi di robinia in fondo alla contrada della *Fenice* in seguito ad istanza dei proprietari delle case fronteggianti.

Ha approvata la proposta della Giunta di continuare al Sig. Molinari Gioachino la concessione per anni quindici del servizio di vuotatura ed espurgo dei pozzi neri a sistema inodoro sotto la osservanza del relativo regolamento.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1890 - Anno XIX - Mirandola* Tip. Cagarelli. - In 32° di pagine 118. - Prezzo Cent. 50 a scopo di beneficenza.

Alla nostra Strenna non è mancato anche in quest'anno il favore del pubblico ed ebbe lodi ed incoraggiamenti da autorevoli persone e della stampa periodica.

Il Giornale Araldico di Pisa diretto dal ch. Comm. Gio. Battista di Crollanza nel fascicolo 6 del Dicembre 1889 annunciava con lusinghiere parole questa sua vecchia conoscenza che col crescere degli anni accresce la nostra simpatia ed ammirazione. La sua non breve vita ci rende persuasi del favore costante dei suoi lettori. La Fenice, soggiunge, tratta argomenti modesti, ma svariati tutti improntati ai sani principii di religione e moralità. Adatta all'intelligenza ed ai bisogni del popolo è di grande profitto nei tempi che corrono, e noi le auguriamo lunga sequela di anni.

Il Reggianello di Reggio Emilia nel N. 52 del 28 Dicembre 1889 nella sua corrispondenza mirandolese, redatta dal bravo Possidonio, così scriveva della Fenice.

» Essa ormai è entrata nel 19° anno di sua esistenza; e non è poco certamente per un almanacco di una città di provincia. Contiene scritti di vario genere, aneddoti, sentenze ecc. Vi si legge una bella Romanza su *Camoens*, il celebre autore de' *Lusiadi*, lavoro inedito del nostro Flaminio Lolli, morto nel 1862. Egli la scrisse in età avanzata, ed in mezzo a spasimi; eppure non si crederebbe, tanto è piena di brio e di ardor giovanile. Come negli

anni passati, così in questo, la storia cittadina tiene il primo posto. Sono interessanti i cenni su *Ippolito* del Conte Galeotto II Pico, giovane eroe, che, come cantò Marcantonio Parenti, portava

. nello stranier paese
L'italo nome e la vittoria

Ippolito, dopo aver militato da prode in Ungheria ed in Francia, nel 1569 incontrava la morte combattendo nella Lega Cattolica contro gli Ugonotti, sotto gli ordini del Duca d'Anjou nella famosa battaglia di Iarnac.

— Nè meno interessante è la *Narrazione* scritta da un contemporaneo anonimo, in forma di lettera, de' tristi casi e della tragica scena avvenuta nella Mirandola nel 1714, per lo scoppio del Mastio del Castello pieno di polveri. Non tornerà senza importanza ai cultori della storia Reggiana, l'impararvi la sorte del loro concittadino Antonmaria Advocati, colonnello delle milizie mirandolane, rimasto colla propria famiglia sotto le ruine del forte. Egli, quantunque malconcio, poté campare la vita; ma vi rimasero schiacciati la giovane ed avvenente sua sposa, dama francese e quattro dei suoi figli colla servitù. Un venti anni fa all'incirca una nobile signora reggiana, pronipote del colonnello, sposa ad un ufficiale dei reali Carabinieri, ebbe per qualche tempo stanza nella Mirandola. Abitando essa nel quartiere della pubblica forza, ogni volta che si affacciava al balcone osservava il luogo fatale, e rimembrava la triste sorte, che tanti anni avanti aveano colà incontrata i suoi cari antenati. »

Anche la *Civiltà Cattolica* ne dà annunzio nella Serie XIV, Vol. V, pag. 608.

IL MIRANDOLANO DELLA MIRANDOLA per l'anno 1890. - In foglio. - *Mirandola* Tip. Cagarelli 1889.

AL BARNARDON — *Lunari per l'anno 1890 con l'indicazione del Feri e del Saggi dal Mirandules.* - In foglio. - *Modena* Tip. Sociale 1889.

Funerali del Sotto-Prefetto

Nel N. precedente annunciammo la morte del Sotto-Prefetto del nostro Circondario Cav. Luigi Mengozzi avvenuta nel 24 scorso febbraio. Egli soffriva da qualche tempo grave malattia di cuore. Ricevette i conforti religiosi e fu assistito durante la malattia dalla Superiora delle Suore di Carità e dal Prevosto-Parroco. Nel pomeriggio del 25 ebbero luogo i funerali religiosi e civili. Il corteo funebre era così disposto. Precedevano venti bambini nel nostro Asilo Giardino - Seguivano la confraternita del SS. Sacramento il Prevosto-Parroco col clero e la banda cittadina - Ai lati del feretro, su cui posava una bellissima corona di fiori offerta dagli impiegati della Sottoprefettura, reggevano i cordoni il fratello dell'estinto, il rappresentante il Prefetto di Modena conte Grimaldi, il presidente della Deputazione Provinciale Avv. Pardini, l'avv. Zani membro della Giunta Provinciale Amministrativa, il Sindaco della Città ing. Montanari, ed il Pretore del Mandamento avv. Stecchini - Seguivano il feretro la Giunta Municipale, parecchi Sindaci del Circondario, il Presidente ed alcuni membri della Congregazione di Carità, non che tutti gli impiegati Comunali, governativi, e delle Opere pie residenti in Mirandola. Seguivano ancora preceduti da

bandiera gli alunni della R. Scuola Tecnica e delle Scuole Comunali coi relativi corpi d'insegnanti. Per ultimo chiudeva il mesto corteo una rappresentanza con bandiera della Società operaia. Il lugubre convoglio movendo dal Palazzo della Sottoprefettura in via *Fenice* entrava nel Duomo ove compiute le assoluzioni ed esequie rituali riprendeva il cammino per via *Fenice*, della *Gabella* e *Piazza Grande* sostando presso l'Oratorio della Porta. Ivi prendeva la parola l'avv. Domenico Pardini Presidente della Deputazione Provinciale il quale disse di adempiere ad un dovere onorando le virtù di un ottimo cittadino, di un egregio funzionario, che nel lungo cammino della vita fu seguace del vero e del giusto e apostolo convinto della religione del dovere.

Dopo aver ricordata la lunga ed onorata carriera del Mengozzi nella quale svolse la sua attività e le pregevoli doti dell'animo e dell'ingegno suo, chiuse porgendogli il saluto dell'intera cittadinanza, la quale stava raccolta attorno al feretro per attestare la stima e l'affetto che all'estinto la legava.

Il cav. Mengozzi era toscano e contava appena 64 anni. Era uomo di cuore, affabile, d'idee conciliative. Egli cominciò la sua carriera nella Pubblica Sicurezza; promosso Ispettore nel 1885 venne nominato Sottoprefetto del Circondario di Campagna-Eboli. Da circa due anni si trovava a Mirandola dove aspettava il suo collocamento a riposo dopo 40 anni di onorato servizio.

Il *Panaro* di Modena nei N. 55, 56, il *Bologna* di Bologna nei N. 55, 58 ed il *Reggianello* nel N. 9 contengono corrispondenze mirandolesi sulla morte e sui funerali del compianto Sotto-prefetto e rendono omaggio alla sua memoria.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. Nati. *In città*, masc. 5, femm. 3. - *In campagna*, masc. 24, femm. 30. - Totale N. 62.

MORTI. *In città* a domicilio, Feretti Luigia d'anni 67 possidente, Apoplessia cerebrale - Bagnoli Livia d'anni 24 massaja, Tubercolosi polmonare - Malagoli Fiorellina d'anni 12 scolaria, Tubercolosi polmonare - Baraldi Rosalia d'anni 67 massaja, Canero uterino - Cardinali Giuseppa Rosa d'anni 84 massaja, Marasmo senile. - Nel civico Ospedale, Gavioli Maria Luigia d'anni 39 massaja, Carie delle ossa - Volponi Teresa d'anni 81, Enterite ordinaria. - *In campagna*, 9. - Più 20 inferiori agli anni 7. - Totale N. 36.

MATRIMONI. *In città*, Minelli Fulvio sartore colla Pellicciari Vittoria massaja - Golinelli Riccardo trafficante colla Silvestri Arnegilda casalinga - Venturini Attilio giornaliero colla Ganzerla Elisabetta agricola. *In campagna*, 10. - Totale N. 13.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso marzo abbiamo avuto diverse giornate dal 3 al 7 splendide ma di un freddo intenso, sino a gradi 5, quale non si ebbe nei mesi precedenti, forse in causa di una leggiera nevicata caduta nella notte del 2 al 3 marzo. Le altre giornate furono nuvolose e varie con freddo meno forte. Nella seconda decade si ebbero da principio giornate belle con freddo e gelo nel mattino fino al 14 in cui la temperatura si fece mite e primaverile. Il 16 fu giornata invernale con pioggia copiosa e vento freddo. Seguirono giornate varie e nuvolose con pioggia copiosa e vento nella notte dal 19 al 20. La terza decade cominciò con giornate nuvolose e sconvolte con pioggia nel 23 e 25. Seguirono fino alla fine del mese giornate bellissime e più che primaverili con sole troppo caldo, che affrettò lo sviluppo della vegetazione.

Il freddo ed il gelo della prima metà del marzo, come quelli del febbraio precedente, sono stati molto vantaggiosi alle campagne, arrestando il precoce sviluppo della vegetazione, causato dalla straordinaria mitezza del passato gennaio.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso marzo fu di gradi 8,42. La temperatura massima fu di Cent. 23,2 nel 30 e la minima di Cent. -5,7 nel 4. La massima barometrica nel mese fu di mill. 771,1 nell' 11 e la minima di mill. 743,2 nel 19. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 89 e la massima tensione del vapore

aqueo fu di gradi 12,59. La media umidità relativa del mese fu di gradi 60. Si ebbero giorni sereni 13, con pioggia 8, con neve 1, misti 14, coperti 4, con nebbia 6, con gelo 6. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 768,24 nel 16.

Cronaca religiosa — Nel Duomo ebbe luogo nei giorni 30, 31 marzo, 1, 2, 3 aprile la solita funzione delle Quarantore con discorsi dell'Oratore Quaeresimalista e molto concorso di popolo. Nel pomeriggio del 3 nella chiesa del Gesù si espose secondo il consueto al bacio dei fedeli il SS. Crocefisso del Rosario si cantò il Mattutino delle tenebre con musica e canto degli *improperii*.

Nel successivo giorno 4 nella chiesa stessa si celebrava la festa annuale del SS. Crocefisso colla processione nel pomeriggio per le vie principali della Città. La chiesa del Gesù, e qui rinunciamo la penna all' egregio corrispondente del *Reggianello* N. 15, meglio che negli anni andati era per questa circostanza messa a festa, e ben più ricca la luminaria. Molti lapidarii di cristallo disposti a padiglione contornavano l'altare maggiore, ricco di grossi e ben ordinati ceri talché presentava un sorprendente colpo d'occhio. Nel mattino fu un continuo accorrere di fedeli per accostarsi ai Santi Sacramenti. Alle otto fu celebrata la Messa solenne con accompagnamento di musica che questa volta soddisfece quanti al decoro delle funzioni bramano unita quella serietà che nella musica conviene al Tempio Santo di Dio.

Nel pomeriggio, dopo l'esposizione al bacio dei fedeli della Sacra Effigie, il M. R. Don Quatrini, predicatore della Quaresima, con quella semplicità a lui tutta propria di concetti e di forme, recitò il panegirico del Crocefisso ad una folla sterminata di popolo che stipava la Chiesa e l'annesso piazzale. Terminato il discorso cominciò a sfilare la processione. Precedeva uno stuolo di bambine e giovanette bianche vestite, poi venivano le confraternite delle parrocchie suburbane, quella del SS. Sacramento e del Rosario della città, indi il baldachino sotto cui era portato dal M. R. Don Leopoldo Paltrinieri il V. Simulacro del SS. Crocefisso. Seguivano quasi un centinaio di Signore abbrunate colla toreia, ed il corteo era chiuso dalla banda cittadina che lungo il percorso alternò al canto del *Miserere* i suoi lugubri concenti. Faceva ala ovunque alla processione un'orda sterminata di popolo ed era pur commovente il vedere che all'apparire della taumaturga Immagine tutti prostravansi come un sol uomo. Dopo essersi soffermata la processione nella Chiesa del Sacramento ed in quella di S. Francesco rientrava nel Gesù e quivi veniva col SS. Crocefisso impartita la Benedizione. Fra tanta popolazione non il minimo disordine si ebbe a verificare.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

DELLA VITA E DEGLI SCRITTI

DI LUIGI CAMPI

NOTIZIE CORREDATE DI DOCUMENTI

(Lette alla Commissione di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola nella Tornata 21 Gennaio 1886)

I.

Di Luigi Campi letterato Mirandolese si ha un cenno nelle *Notizie Biografiche e Letterarie dello Stato Estense*, Tomo I, stampato in Reggio d'Emilia dalla Tipografia Torreggiani nel 1833, alla pagina 457. Siccome però quel cenno è assai scarno, ed in molte parti non è esatto, perchè l'egregio A. (1) di esso si poggiava forse a memorie raccolte da altri; così credo bene tornare sull'argomento, e porgere precise notizie sulla vita e sugli scritti del Campi, tratte da documenti e da sicure fonti. E lo faccio assai di buon grado anche perchè il nome di lui rimane desiderato nell'insigne opera — *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus* — compilata dai dottissimi pp. De Backer e Sommervogel, stampata in Liegi nel 1869.

Luigi Campi vide la luce nel 28 agosto del 1733. (2) Furono suoi genitori il capitano Gregorio e Maria Lucrezia Sarti. (3) La famiglia di lui era originaria di Rivara,

(1) Fu lavoro del colto ed erudito nobile uomo dott. Carlo Ciardi.

(2) *Catalogus Sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Iesu exunte anno 1772.* — Bononiae ex Typographia Lelii a Vulpe, pag. 28. — Il lodato dottor Ciardi nel cenno di sopra ricordato, dice, che nacque nel 1732. Parimenti egli asserisce, che la nascita del Campi avvenne nella Mirandola; e ciò conferma il Campi medesimo in una lettera al principe ereditario di Modena colla quale gli accompagnava un esemplare dell'orazione della B. Beatrice d'Este, e che darò più avanti. Ma nei Registri Parrocchiali di questa città, da me esaminati con ogni diligenza, non se ne trova memoria. Ne cercai pure iudarno a Rivara, a s. Felice ed a s. Giustina in Vigona, villa nella quale la famiglia Campi era usata recarsi nella stagione estiva.

(3) Così è scritto nei Registri parrocchiali di Rivara e della Mirandola ricordandosi questa signora. Il Ciardi erroneamente la dice de' — Sarti. —

su quel di s. Felice sul Panaro, ed era venuta a porre stabile dimora nella città della Mirandola correndo l'autunno del 1731. (1) Fatto grandicello frequentò le scuole del Collegio Gesuitico di questa città; e, date belle prove di profitto, sentendosi chiamato alla vita religiosa, nel 5 maggio del 1751, contando appena diciotto anni, (2) entrava nella Compagnia di Gesù, nella quale avealo di già preceduto Antonio fratello suo maggiore. (3)

Fatto il noviziato nella Casa di Probazione di s. Ignazio in Bologna, nel 1753 era destinato ad insegnare grammatica nel Collegio di Parma. (4) Nel 1755 (5) passava parimenti all'insegnamento della scuola suddetta (6), e poi della retorica (7) in quello di Forlì, nel quale era pure preside del sodalizio delle scuole, e catechista nella chiesa. (8) L'incontro che quivi fece il Campi fu tale, che avvicinandosi l'epoca nella quale dovea lasciare il Collegio forlivese, parecchi nobili di quella città ebbero ricorso ai superiori della provincia, perchè avessero voluto lasciarlo colà. Ed essi, riconosciute giuste cotali istanze, appagarono pienamente le loro brame. Nell'anno 1761 nell'occasione in che monsignor Piazza venne elevato alla sede vescovile di Forlì, il Campi ebbe il nobile pensiero di far tenere da' suoi alunni un'accademia letteraria ad onore del novello prelato. Essa venne così plaudita, che parecchi cavalieri Forlivesi non poterono tenersi dallo scrivere ai Padri del Collegio della Mirandola lettere di congratulazione per l'onore che il Campi recava alla patria sua ed ai religiosi che lo aveano così bene educato. Anche monsignor vescovo gradiva un atto così gentile, e gli piacque colmarlo di onori e di presenti. (9)

Frattanto il Campi, compiuti già gli anni di insegnamento, studiata filosofia in Bologna e fatti i consueti tirocinj dell'ordine (10), era destinato ad uffizi d'altro genere. Nel 1764 lo trovo di bel nuovo nel Collegio di Parma (11); e duolmi non potere precisare gli incarichi, che quivi gli furono commessi. Nel 1767 era destinato alla Casa di

(1) Da una scheda mss. di mano del Capitano Campi, autografa presso di me. Egli avea fatto acquisto della casa ora Tioli, in Via Volturmo A-78. Morì nel 7 maggio del 1784 in età di anni 86 e l'indomani fu tumulato nell'oratorio di s. Rocco nell'area dei confratelli in mezzo al Coro. (Registri Parrocchiali).

(2) Catalogo del 1772 di già citato pag. 32.

(3) Nato in Rivara nel 1725, all'epoca della soppressione si ritirava nella Mirandola vivendo, come tutti gli altri suoi confratelli qui rimasti, una vita edificantissima e tutta dedita agli uffizi del sacerdotale ministero. Morì nel 1801. Di lui dirò parlando del Collegio Gesuitico della Mirandola.

(4) Scheda suddetta del Cap. Campi.

(5) Ibidem.

(6) Catalogo degli anni 1757 e 1758. — Si avverta bene che questi cataloghi portando la scritta *ex-ante anno*, deve intendersi - l'anno scolastico, che cominciava agli Ognissanti e finiva nella state.

(7) Scheda suddetta.

(8) I cataloghi anzidetti lo dicono: *Doc. gramm. Praes. sod. sch. catech. in t.*

(9) Scheda suddetta.

(10) Ibidem.

(11) Lo rilevo da sue lettere al primicerio Giuseppe Ferrari Bonini nell'Archivio di Stato di Modena fra le antiche carte dell'oratorio della B. V. della Porta della Mirandola, Fasc. G. — Il Ferrari Bonini morì Priore di s. Giacomo Maggiore in Reggio d'Emilia nel 1797, ed il suo nome è tuttavia ricordato per le insigni beneficenze quivi lasciate.

Busseto per esercitare uffizi sacerdotali (1); e quindi fu nuovamente mandato a Parma. Quivi si trovava allora quando l'Infante don Carlo di Borbone, con prammatica sanzione del 3 febbraio del 1768 sottoscrivea il bando della Compagnia dai proprii stati. Tenute le cose nel più alto segreto, Du-Tillot, suo ministro, quattro giorni appresso lo faceva eseguire. Suonata appena la mezza notte sopra il giorno 8, ufficiali, soldati, attuari invadevano le case dei Gesuiti. Fatti alzare di letto e consegnati ad uno ad uno agli uffiziali come si trovavano vestiti, senz'altro che un fardeletto con un po' di biancheria, il Crocefisso ed il Breviario, furono stivati nelle carrozze, e fatti partire sotto buona scorta di soldati verso lo stato pontificio. (2)

Il Campi adunque venne pure balzato di là in quella notte con altri centocinquanta compagni. In tale « burrasca, egli scrive, fecero naufragio tutti i miei poetici tentativi in cui da giovane imbizzarrii, e furono numerosi.... nè le frequenti istanze, nè i replicati uffizi valsero giammai a riacquistarne un frammento. » (3) E altrove, scrivea ad una signora «... se io avessi potuto ripescare i miei poetici tentativi, che naufragarono nella burrasca di Parma, avrei consolato la vostra letteraria fame. Allora avrei potuto mandarvi un poema, che composi negli anni verdi sopra dei *Fiori*: un altro sopra l'*Immortalità*: un terzo sopra il *Tabacco*, e molte odi, endecassillabi, elegie, canzoni e sonetti d'ogni maniera di poesia italiana e latina; quali se acquistare potessi, mi sarebbe più caro, che d'essere investito d'un feudo. Non mi accusate però di vanto ambizioso: perchè siccome non è superbia l'amor naturale dei proprii figli; così non è ambizione l'amor dei parti del proprio ingegno.... È dunque natural cosa che si ammirino i prodotti delle proprie fatiche, fossero ben anche sfigurati e tristi. Quelli che ho smarrito mi risvegliano al palato una vecchia amarezza; benchè sarannosi forse procurato l'amore di un qualche padre putativo.... » (4)

Dopo la cacciata di Parma, il p. Campi nel 1769 venne destinato al Collegio di Faenza per presiedere a quelle Scuole, ascoltare le confessioni, tenere i ragionamenti della Buona Morte (5); poco di poi passava a quello di Ferrara per esercitarvi presso a poco gli uffizi medesimi (6). Fu graduato nel 2 febbraio del 1771. (7) Sciolta poi interamente la Compagnia di Gesù nel 1773 (8), il Campi rimase in Ferrara, ove era tenuto

(1) Catalogo del 1767. — *Conc. Bon. mortis. Conf. in templo.*

(2) V. Emilio Casa — *Controversie fra la Corte di Parma e la Santa sede nel secolo XVIII* — Negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia*. — Nuova Serie, Vol. VI, Parte III, (1881) Cap. XVII, pag. 46.

(3) Lettere piacevoli — Ferrara, tip. di Giuseppe Rinaldi 1803, pag. 45.

(4) Ibidem pag. 135-36 - Io avea pregato l'illustre mio amico comm. Amadio Ronchini, testè mancato alla vita con gravissimo danno delle lettere e degli studii storici, far ricerca negli Archivi di Stato di Parma commessi alla sua direzione, se si fossero trovati gli scritti del Campi; ma mi rispose, che le cure di lui erano tornate infruttuose.

(5) Catalogo del 1769. — *Conc. Bon. mortis, Praeses Sch., conf. in templo.*

(6) Ibidem, pag. 13, si legge — *Conc. pom. inf. heb. Pr. sch. inf. C. in t.* (cioè — Predicatore pomeridiano fra la settimana, prefetto delle scuole inferiori, confessore nella chiesa.)

(7) Catalogo indicato del 1772 pag. 32.

(8) Il p. Agostino Maria Mantovani Eremitano di s. Agostino, mio prozio, n. nel 1747 m. nel 1814, fu uomo passionatissimo nel raccogliere poesie, specie di circostanza; e n' ebbe frequenti occasioni avendo

nella più alta estimazione, e ove avea contratte strettissime relazioni colle più illustri famiglie di quel patriziato. Quivi fruiva di conveniente pensione che il governo pontificio avea assegnato sì a lui che ai religiosi suoi confratelli. Da questa città non si assentava che rare volte per predicazioni, per gite di piacere, o per recarsi alla sua patria a passare qualche mese d'estate in un casino di ragione della propria famiglia, nella villa di Vigona, ottenuta però sempre da Roma la debita licenza. (1) Rivolta poi la penna, come dice egli stesso, « agli studii di più maturo consiglio » (2) si era dato di proposito alla sacra predicazione; e salito in fama di valente oratore, era spesso richiesto sì in Ferrara che in altre cospicue città, non solo per solenni sacre funzioni, ma ancora per funebri elogi. I suoi studii letterarii lo aveano messo in relazione con uomini illustri del suo tempo fra i quali Trombelli (3), Pindemonti (4), Bettinelli (5), Tiraboschi, Pozzetti ed altri. (6) Avrebbe amato volentieri fare stabile ritorno alla patria; e a tale uopo nel 1780 gli era fatta sperare l'arcipretura di questa collegiata, nel caso che si fosse resa vacante. (7) Nel 1793 avea anche fatto pratiche per ottenere il vescovado di Carpi, che vacava per la morte di un altro gesuita, il conte Francesco Benincasa, ed era assai appoggiato dal Tiraboschi e da altri influenti personaggi; ma le sue istanze non sortirono favorevole effetto, essendo poi eletto monsignor Carlo Belloni. (8)

avuto stanza in parecchi conventi del suo ordine, specie delle Romagne e dell'Emilia. Fra esse ho trovato molti sonetti, epigrammi ed altri componimenti a penna divulgati nella circostanza di questa soppressione; quando, come scrisse il Cordara, «... a festa ognun... sonava.» Vi ho pure trovata una copia a mano della — *Missa pro defuncta Lajolitica Societate canenda in Synagoga Ebreorum* — la quale non è che una sacrilega parodia della messa dei Defunti. Scorrendo queste scritture, e ponendo mente alle cose che avvennero dappoi, si ha un'idea della corrente di quei tempi; si conosce la fallacia dei giudizi umani, e la facile mutabilità delle cose. Vi è pure a penna il volgarizzamento dell'orazione funebre recitata in Breslavia nei solenni funerali celebrati colà all'ultimo generale d'allora, Lorenzo Ricci.

(1) Da una lettera del cardinale Rezzonico del 24 marzo del 1781 si ha, che era conceduta al Campi « la grazia per l'assenza di quattro mesi. » Da un'altra del 25 aprile del 1782 si rileva che gli veniva prorogata la licenza per un altro anno. « Io non posso, gli scriveva il cardinale, far di più secondo gli ordini che ho dal S. Padre. Questi sempre sin'ora, terminato il tempo, conferma la licenza per un altro anno; ma non consente di concederla stabilmente di più... »

(2) Lettere piacevoli, pag. 45.

(3) Nella XVIII delle *Lettere piacevoli* edite nel 1803, alla pag. 36, parlando del p. abate Gio. Grisostomo Trombelli, dice che lo strinse a lui « non tanto la venerazione del suo sapere, quanto la stretta cognazione del sangue. » Io ho cercato indarno di questa parentela. Il Trombelli nacque nel 5 marzo del 1697 da Giacinto e da Lucia Albertini, e fu battezzato nella chiesa, ora demolita, dei Carmelitani della Galeazza nella parrocchia di Camurana, ove il di lui genitore si trovava per alcuni interessi. Nell'archivio parrocchiale di Camurana non trovai alcuna cosa sul proposito. Essendo la Galeazza vicina a s. Felice, è molto facile, che, per cagione di matrimonio, si stringessero vincoli di parentela tra i Trombelli ed i Campi ramificati a Rivara ed a s. Felice suddetto.

(4) Delle sue relazioni col Pindemonti dirò più avanti.

(5) Nelle *Lettere piacevoli*, pag. 86, si ha un accenno della sua amicizia col celebre mantovano.

(6) Sono perdute le carte del Campi, ed appena si ha un qualche avanzo delle lettere a lui dirette, che si pubblica più avanti.

(7) Da una lettera del Tiraboschi al Campi del 28 marzo 1780. Era nella collezione Ciardi, che nel 1844 la cedette con altre al conte Simonetti di Parma.

(8) V. i documenti che darò più avanti.

Nel 1796 calati in Italia i francesi repubblicani, l'abate Campi abbandonava momentaneamente Ferrara, e si ritirava alla Mirandola. Quivi fu a' panni, e prese a combattere le dottrine che di que' giorni andava divulgando il p. Riccardo Bartoli da Reggio M. O. quivi pubblico lettore di belle lettere, « gran teologo repubblicano », il quale s'era fitto in capo di provare, che le nuove teorie non erano punto contrarie ai principi della chiesa. Quando poi nel 1797 pubblicava in Reggio per le stampe del Davolio un *Catechismo Cattolico-Democratico* sui *Diritti dell' Uomo*, più volte prese di mira il Campi, chiamandolo ora fanatico, ora volpone pericoloso, insidioso, ora ipocrita e regalandogli ancora altri più bassi epiteti. (1)

Il Campi fu severo come di volto, così ancora di costumi. Pur piacevole era la sua conversazione, che condiva or di attici sali or di motti graziosi e pungenti. (2) Ebbe fronte alta e spaziosa, chioma lunga ed inanellata, sguardo vivo e penetrante, figura atletica, più da gladiatore che di levita. Su di che, egli, celiando, scrivea. « Tutti ad una voce convengono che io sia grande: ciò vuolsi intendere d'uomo d'alta statura. A forza di sentirmelo ripetere all'orecchio, poco mancò che io non mi riputassi un'onorata eminenza.... Certo egli è, se fossi nato a que' tempi, in cui il merito degli uomini misuravasi a pertiche, l'eminetissimo non mi mancava. » (3) E altrove ragionando — *Se fosse meglio all'uomo essere gigante* — scrivea ed una signora: « Contentatevi della grandezza a voi destinata; siccome della mia pago io sono; benchè oltrepassi oltre di un palmo gli usati confini. Che se fosse di mia elezione il crescere o il diminuire, credetemi, che decimerei di me una qualche oncia, piuttosto che aumentarla.... » (4)

Il ritratto dell'abate Campi, di mediocre grandezza e di buon pennello, già posseduto dal dottor Ciardi, è ora proprietà di questo dottor Francesco Molinari. A lato della persona si vede un elegante scansia contenente tanti libri quanti corrispondono al numero di quelli che avea pubblicati, e dei quali si legge distintamente il titolo. Tiene nella destra una lettera, e la sinistra poggia su di un libro. Venne fatto eseguire dal cardinale Mattei arcivescovo di Ferrara, nell'occasione che il Campi predicò un corso di spirituali esercizi al clero di detta città, coll'intervento costante di quell'Eminenza, e glielo mandò in dono assieme ad un ricco presente. Nel 25 luglio del 1799 egli mandava questo quadro al nipote Vincenzo Campi con queste parole: « Vi mando un quadro che è stato un regalo da me non meritato; ma che essendo contro la modestia non lo voglio tenere presso di me; e nei tre scorsi mesi che è stato in mia casa l'ho sempre tenuto nascosto, che neppure il signor don Giuseppe Vignoli in que' dieci giorni che meco dimorò, non l'ha veduto. Se voi l'esorrete, direte a chi il vedrà che è stato un dono di cui arrossisco, e per ciò stesso non l'ho voluto presso di me, e che ne ho fatto un dono a voi. Il quadro vale quattro zecchini. Basta che mi sappiate dire se ha sofferto alcun danno nel viaggio. Andate con maniera a scoprirlo e scolare la carta, incolata soltanto al di dietro, senza premere la tela, perchè è facile ad ogni

(1) V. specialmente le pagine 2, 93, 148, 149 ove si trova l'abate C...

(2) Nelle *Lettere piacevoli* abbondano le prove.

(3) *Lettere piacevoli*, pag. 25.

(4) *Ibidem*, pag. 92.

piccolo urto sfondare il piano e ingobbirlo. » (1)

L'abate Campi, dopo una vita che egli stesso chiama « affaticata » (2) e tutta consumata nello studio e nel sacerdotale ministero, mancò in Ferrara nel 15 gennaio dell'anno 1804 in età d'anni settanta, mesi quattro, giorni sette; proprio nell'anno in che Pio VII ristabiliva la Compagnia alla quale avea appartenuto. (3) Il suo cadavere venne sepolto in quella chiesa delle Cappuccine in apposita tomba a destra dell'altar maggiore nel presbitero. Su di essa venne collocata la seguente epigrafe dettata dal di lui amico e concittadino Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie.

P.

Aloisio. Gregori. F. Campi

Domo. Mirandula

Presbitero. Olim. Societatis. Iesu

Religionis. Studio. Morum. Candore. Aeditis Libris

Apprime. Claro

Vincentius. Fratris. Filius (4)

Patruo. Benemerentissimo

Heic. In. Pace. Quiescenti

Monumentum. Hoc. Pon. Cur.

Vixit. Ann. LXXII (5) Decessit. Ferrariae. XVIII. Kal. Feb.

Ann. M. DCCC. IV.

(1) Autografo presso il dottor Molinari.

(2) Dall' indicata lettera al nipote Vincenzo si vede che il buon Campi era da lui tribolato. Infatti, vi si legge: « Vi ho scritto il progetto indicato, perchè la vostra venuta a Ferrara in questi giorni mi riuscirebbe d'imbarazzo, come vi ho scritto, e voi ne deducete per conseguenza di partire lunedì? Ma a che fare? Forse non siete contento della perdita che io faccio ogni anno di quindici zecchini? Vorreste che io sacrificassi di più per quel vantaggioso contratto che voi mi avete fatto fare? Vorreste forse la totale mia ruina? E che negli ultimi anni della mia vita più bisognosa di aiuti, mi mancasse la mia sussistenza. Posso io vivere colla pensione e la messa; e collo sproprrio dei danari che feci l'anno scorso per voi? Avreste cuore di vedermi miserabile dopo una vita affaticata? Se mai non foste contento del fatto progetto, e che aveste in mente di portarvi a Ferrara perchè io mi spogliassi dell'entrata che tengo costì, suspendete pure la vostra venuta, che troppo mi sarebbe d'inquietudine; come mi ha disturbato la vostra incerta risposta per cui non ho potuto questa notte aver il solito riposo; tanto più che non so se mi ritrovereste a Ferrara, e certamente non voglio venire ad altri patti... Ricordatevi che sono vecchio, che non posso più guadagnare, e che lo spoglio della chiesa e dei monasteri è stato di notevole danno anche per me ancora... » Il Campi morì; il nipote ebbe l'agognata eredità; ma in breve diede fondo a tutto. Le due figlie che lasciò, donne esemplarissime, si ridussero alla più squallida miseria; l'ultima, di nome Ricciarda, accolta in questo spedale mancava alla vita più che ottuagenaria nel 1888. Con essa si è estinto questo ramo dei Campi.

(3) Fra i moltissimi Epigrammi latini scritti a passatempo dal nostro pio e dotto p. Serafino Gilioli Ex-provinciale M. O. (n. 1732 m. 1807) uno ne ho trovato, che si riferisce all'argomento, e che mi piace recare a questo luogo perchè ritrae i tempi.

Quos ninium Clemens Socios abolevit Iesus,

Post sex lustra Pius Septimus hos revocat.

Remigiis istis Petri nudata carina

Fluctibus infernis obruta pene fuit.

(4) Era figliuolo di Gio. Battista.

(5) Era nato nel 1733, come si ha nel *Catalogo* del 1772 di sopra citato. Si il Pozzetti, che il Ciardi vennero tratti in errore indicandosi loro che era nato nel 1732.

Effrenis crevit Rectoribus orba juventus;

Bellorum sonitu contremuere throni.

Pax rediit, nondum mores; fuit ergo necesse,

Quos timet impietas, restituisset Pium.

II.

Dell' abate Luigi Campi si hanno alle stampe parecchi lavori. Io li verrò qui indicando per ordine cronologico, e recherò le lodi e gli incoraggiamenti che per essi ottenne da auguste ed onorevoli persone. Sono la più splendida testimonianza del pregio in che a que' giorni le cose sue vennero meritamente tenute. Tali lavori sono i seguenti.

I. — *Orazione - dell' abate Luigi Campi - in lode - della B. Beatrice II d' Este - recitata in Ferrara - nella chiesa dell' antichissimo monastero di s. Antonio - il giorno 19 gennaio l' anno 1778.* - In Ferrara per Giuseppe Rinaldi di pag. XXXI in 4.° (1)

L' abate Campi inviava al principe ereditario di Modena un esemplare di detta Orazione colla lettera seguente, che trascrivo dalla minuta di sua mano: « Altezza Ser.ma — Una copia di una orazione, che nello scorso Gennaio ho recitata in Ferrara, e alla quale da questa città si è fatto il non meritato onore di consegnarla alle stampe, quella si è che mi fo animo di presentare ai piedi di V. A. S. in argomento del profondo mio ossequio, e dell' alta stima che ho sempre nudrita del suo coltissimo spirito e delicato. Non vorrei già parere di presentarle questa mia tenuità come cosa degna degli occhi suoi, e del suo vivacissimo ingegno; ma bensì come cosa tutta di V. A. S. e perchè versa sopra argomento di una santa della Ser.ma Casa d' Este e perchè composta da un suo fedelissimo suddito nato in Mirandola quantunque come pensionato Ex gesuita soggiornante in Ferrara. Io supplico la Clemenza di V. A. S. di degnarsi di riguardarla come un tributo dovuto alla sua grandezza ed alla sua fedelissima servitù nell'atto medesimo in cui alle mani un ossequioso bacio imprimendo umilmente protestomi. »

Gradi il principe l' omaggio e gli rispose come segue: « Ercole Principe ereditario di Modena. — Consigliatasi ella medesima di spedirci l' avvisata Orazione, ha somministrato a noi campo di rilevare il pregio de' di Lei talenti, e dato motivo di lodare il di lei pensiero di farcela gustare. — S' accerti ella pertanto del vero nostro aggradimento e per l' una, e per l' altro; come non meno de' riflessi Nostri per Lei — Modena 31 marzo 1778 — *Ercole.* »

II. — *Orazione II - dell' abate Luigi Campi - in lode - di s. Chiara d' Assisi - recitata in Ferrara nella chiesa della insigne adunanza delle - Sacre Stimmate - il giorno 10 maggio l' anno 1778.* — In Ferrara per Giuseppe Rinaldi di pagg. XXXII in 4.°

È dedicata all'amico suo marchese Camillo Bevilacqua Cantelli Ciamberlano di Sua Maestà Cesarea in occasione delle sue nozze colla principessa Altieri. Nota il Campi nell' ultima pagina, che è costume in Ferrara recitarsi l' orazione della Santa « sopra di una cattedra a maniera che partecipi dell' accademico. »

(1) L' esemplare che io posseggo ha alcuni mutamenti di mano del Campi

Avendone presentata una copia d'omaggio al principe ereditario di sopra ricordato, questi nel 12 luglio dell'anno stesso 1778 così gli scrivea: « A quello stesso aggradimento, ed a quella lode, a cui ci chiamò la prima orazione da lei trasmessaci, viene ora a chiamarci la seconda trovata pregevole in ogni sua parte etc. »

III. — *Per le solenni esequie - del Conte Annibale - di Monteverchio, di Monteporzio, di Mirabello - Cavaliere, e Commendatore - di Malta - e Castellano di Ferrara - Orazione funebre - dell' abate Luigi Campi - recitata in Ferrara - l' anno MDCCLXXXI.* — In Ferrara nella stamperia Camerale di pag. 18 in foglio.

È dedicata ai nobilissimi cavalieri Luigi ed Ermanno fratelli conti di Monteverchio, di Monteporzio, di Mirabello etc. nipoti dell'estinto.

Avendone inviato un esemplare all'amico suo cav. Girolamo Tiraboschi, questi gli risposdeva: « Ill.mo Sig. Sig. P. ron Col.mo — La mia lontananza dalla città nella settimana scorsa, e poi i pubblici spettacoli sul cominciare di questa, non mi hanno permesso il poter soddisfare prima di jeri l'altro alla Commissione di V. S. Ill.ma nel presentare a S. A. S. insieme alla sua lettera la sua bella ed elegante orazione. S. A. S. ha gradito molto il suo pensiero di trasmettergliela, e credo, che, secondo il solito, Ella ne avrà cortesissima risposta, al qual fine ho già avvertito ch'ella ora trovasi alla Mirandola. Per parte mia le rendo distinte grazie di quella, che ha voluto favorirmi, e l'ho letta con molto piacere, e l'ho trovata uguale agli altri suoi pregevolissimi componimenti da me altre volte veduti. La prego ad assicurarsi della sincera mia riconoscenza, e a darmi occasione di mostrargliela nell'esecuzione dei suoi comandi. Sono con piena stima — Di V. S. Ill.ma — Modena 12 Luglio 1781 — Div.mo Obbl.mo Servitore — *Girolamo Tiraboschi.* »

Anche ad Ercole III d'Este, divenuto già duca di Modena, piacque assai l'omaggio del Campi, e l'onorò della lettera seguente: « Ercole III per la grazia di Dio duca di Modena, Reggio, Mirandola etc. — Si è fatto luogo alla riconoscenza del Nostro Animo la bella Orazione presentataci col solito del suo attaccamento dall'abate Luigi Campi. E come abbiamo in essa riscontrato con piacere il valore della sua penna, e la vivezza del suo ingegno, ce ne ralleghiamo seco di cuore, e ringraziandolo, non solo di questa nuova attenzione, che della grata Lettera ed espressioni diretteci nella detta circostanza, gli auguriamo ogni maggiore contentezza. — Modena 18 luglio 1781. — *Ercole.* »

(Continua)

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1889-90 tenuta nel giorno 30 aprile 1890 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata il vice-presidente fa ai congressisti diverse comunicazioni d'ordine interno ed economico.

§. 2. Successivamente presenta i seguenti omaggi a stampa: — DI CROLLANZA GIO. BATTISTA - *Giornale Araldico Genealogico dicembre 1889, gennaio e febbraio 1890 — Il libro di Montaperti (1260) pubblicato dalla R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, ed illustrato da CESARE PAOLI Socio ordinario e Segretario della Deputazione stessa.* Firenze 1889. — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario a nome suo ha ringraziato i Signori offerenti.

§. 3. Il vice-presidente espone che il membro attivo Don Ceretti nella seduta delli 21 gennaio 1886 tenne discorso sulla vita e sugli scritti dell'abate Luigi Campi letterato della Mirandola. Dice che tale scritto meriterebbe di essere pubblicato nell'*Indicatore Mirandolese* che si presta all'uopo, non richiedendosi per tale pubblicazione molto spazio; così che in pochi Numeri la materia potrà essere esaurita. Propone quindi che si eseguisca tale pubblicazione, e che se ne facciano trenta estratti per conto della Commissione. Tale proposta viene approvata.

Il Segretario della Commissione

N. PANIZZI.

L'AMMINISTRAZIONE

DELLA

BANCA POPOLARE DI MIRANDOLA

Nel marzo scorso ebbe luogo la convocazione generale degli azionisti della Banca popolare di Mirandola allo scopo principalmente di discutere e deliberare sul bilancio consuntivo del 1889 compilato dal Consiglio d'amministrazione, che fu pienamente approvato.

Torneranno certamente graditi ai nostri lettori le seguenti informazioni sullo stato economico e finanziario della nostra Banca, che in pochi anni ha raggiunto un notevole ed inaspettato sviluppo.

Tali informazioni sono desunte dalla relazione sul Bilancio suddetto presentata dai Sindaci della Banca.

Il Bilancio al 31 Dicembre 1889 presentava un attivo di L. 350,519,26 di fronte ad un passivo di L. 344,357,06 dal che chiaro emerge che l'utile dell'Esercizio fu di L. 6162,20. Ma qui taluno potrebbe osservare che non dalla differenza tra l'attivo ed il passivo, ma dall'appuramento del valore reale dei titoli costituenti l'attivo si può ottenere il reddito reale, giacchè le attività dovrebbero realizzarsi al 100 p. 0/10 onde non fosse la cifra del reddito alterata. A parte che alla presunta eccezione con tutta sicurezza potrebbe risponderci che al deterioramento dei titoli e alle perdite eventuali stanno a compenso il fondo di riserva e quello escogitato dalla saggezza e prudenza dei nostri Amministratori delle perdite eventuali nella egregia cifra di L. 6685,10, noi possiamo assicurarvi, o signori azionisti, che nell'esercizio 1889 gli effetti in sofferenza non si aumentarono dalla cifra di L. 3718,30

come erano stati accertati al 31 Dicembre 1888 e che il Titolo *debitori diversi* rappresentante le pendenze al 31 Dicembre 1889 in L. 2686,07, contiene attività di facile esazione se si eccettui la somma di L. 830,80 che a nostro avviso può considerarsi come perduta.

L'utile dunque di L. 6162,20 è certo e reale e rappresenta un dividendo di oltre il 6 0/10 sul valore delle azioni al primitivo costo, se non che il Consiglio nell'intendimento di assicurare al nostro Istituto quella solidità che è salvaguardia del suo incremento ha reputato di proporre il prelevamento dall'utile dell'esercizio della somma di L. 2065,25 per erogarlo per L. 146,04 nell'amortizzazione delle spese d'impianto, per L. 109,65 in quella del mobilare e per L. 1809,56 al fondo delle perdite eventuali che così salirebbe a L. 2747,16 e forse potrebbe essere sufficiente nell'esercizio in corso a stralciare dall'attivo del bilancio l'ammontare degli effetti in sofferenza. A dir vero tale misura potrebbe a taluno apparire soverchia e non perfettamente consona alle norme usuali del movimento bancario giacchè se da una parte consolida e appura le attività del bilancio, dall'altra inceppa la commercialità e la ricerca delle azioni; ad ogni modo noi non crediamo di dissentire dal precedente indirizzo del Consiglio e ne raccomandiamo l'approvazione.

L'esercizio 1889 come era da prevedersi accrebbe il movimento generale dell'Azienda elevandolo da L. 5,551,032,57 verificatosi nel 1888 a L. 8,577,749,27, aumento che si riscontrò specialmente nei seguenti servigi.

L'importo delle Azioni che al 31 dicembre 1888 era di L. 69,316 al corrispondente giorno del 1889 saliva a Lire

77,706, le sovvenzioni che nel 1888 erano state contenute in L. 207,989,38 nel 1889 vennero portate a L. 260,815,34, gli effetti per l'incasso che nel 1888 si erano limitati a L. 445,822,14 nel 1889 salirono a L. 632,397,16, gli assegni su altre Banche che nel 1888 erano stati di 452,288,60 nel 1889 raggiunsero le L. 641,657,87 e infine il movimento del numerario che nel 1888 aveva raggiunto la cifra di L. 2,080,270,01 nel 1889 sali a L. 2,759,860,77.

Dai quali raffronti si rileva che nell'Esercizio 1889 si poterono fare sovvenzioni in più dell'esercizio precedente per L. 52,026,96, si eseguirono incassi per conto terzi per L. 186,369,02, si emisero assegni per L. 189,369,27 in più dell'anno precedente, di guisa che più larghi furono i servigi che l'Istituto rese alle industrie e al commercio del paese provando ancora una volta l'incontestabile sua utilità.

Non mancano però in questo esercizio anche le note sconfortanti che si desumono specialmente dalla diminuzione dei depositi a conto corrente e a risparmio i quali ultimi al 31 Dicembre 1889 in confronto del 1888 discesero di L. 11,443,87, ma di tale fenomeno troviamo larga e piena giustificazione nella crisi economico-finanziaria generale e di quella agricola che in modo affatto particolare travaglia il nostro paese: anzi se di tali fatti avessimo a tenerne un assoluto calcolo dovremmo ritenere che assai maggiore avrebbe dovuto essere la diminuzione dei depositi a risparmio e se non lo fu certo è da attribuirsi alla sempre crescente fiducia che la Banca si va acquistando.

In questo esercizio il Consiglio d'Amministrazione accogliendo taluna delle considerazioni da noi svolte nella relazione precedente diminuì l'interesse dei buoni a scadenza fissa e dei depositi a rispar-

mio del 1 1/2 0/10 e noi crediamo abbia fatto opera corretta e saggia imperocchè rese il tasso consono alla pratica generale dei depositi presso gli altri istituti congeneri senza togliere l'eccitamento al risparmio che consegue il tasso remuneratore, essendo indubbio che l'interesse del 4 e del 3 1/2 0/10 al netto della tassa di Ricchezza Mobile corrisposto ai capitali in formazione e ai depositi temporanei è più che sufficiente.

Venne anche elevato l'interesse delle sovvenzioni e degli sconti reso necessario dal rincaro del numerario e dall'analoga disposizione presa dagli altri Istituti congeneri delle piazze vicine, ma se altrettanto fu giuocoforza di fare anche per non rendere impossibile il risconto, speriamo che il Consiglio avrà cura di ridurlo appena le migliorate condizioni del mercato lo permettano avendo bisogno le nostre industrie e i nostri commerci di essere sorretti.

Le spese di Amministrazione, come non era a dubitarsi, salirono nel presente esercizio da L. 5290,16 che si verificarono nel 1888 a L. 6366,79, ma sebbene accresciute sono più rispondenti all'importanza del movimento che non lo fossero quelle dell'anno precedente, ad ogni modo siamo d'avviso convenga provvedere ad un assetto stabile degli uffici col riparto delle relative mansioni ad ogni singolo titolare acciò più spedita sia la gestione, e la responsabilità degli eventuali ritardi sia attribuita a cui spetta.

Dalle cifre sovraesposte e dai confronti istituiti risulta evidentemente che la nostra Banca compie passi veramente giganteschi sulla via del progresso; passi che se non fossero attestati dalla evidenza dei numeri parrerebbero quasi sproporzionati alla modesta potenzialità della no-

stra piccola città. Noi siamo assai contenti di prendere atto del buon andamento di questo Istituto tutto cittadino, che dopo soli tre anni di esercizio ha saputo mantenersi nel suo stato di crescente progressiva floridezza. Anche in seguito non mancheremo di tenere informati i nostri lettori sull'andamento della nostra Banca popolare che troppo interessa la cittadinanza, ed in genere la prosperità locale.

LA CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA MIRANDOLA ED I FRATI FRANCESCANI

In seguito alla legge di soppressione delle corporazioni religiose emanata nel 1866 con effetto al 1° gennaio 1867 veniva pure soppresso questo antichissimo Convento di s. Francesco, che fu ceduto dal Governo al Comune. La chiesa poi unitamente agli arredi sacri il Comune stesso la rinunciava al Prevosto-Parroco. I pochi religiosi francescani che qui rimasero dopo la soppressione continuarono nella officatura della loro chiesa abitando dapprima sparsi, poscia riuniti in diverse case della città, sotto la dipendenza dei Superiori della famiglia francescana. Non avendo potuto ottenere un conveniente alloggio in una parte del Convento ceduto al Comune fu stabilita dal Capitolo Provinciale nel 1885 la chiusura di questo Ospizio, e di richiamare il P. Riccardo Frassinetti, che assieme ad un frate laico erano rimasti soli alla custodia della Chiesa di S. Francesco abitando nelle poche stanze attigue alla stessa. In seguito però a certificato medico comprovante la grave malattia della Rosa Cardinali ved. Frassinetti, madre del suddetto P. Riccardo, fu concesso al medesimo di rimanere qui colla madre anche dopo la partenza dei suoi confratelli.

Nel 17 marzo scorso avveniva la morte della Cardinali in età di oltre 84 anni, dopo aver sofferto con grande rassegnazione una lunghissima e cronica infermità. Dopo pochi giorni il P. Provinciale destinava il P. Riccardo al Convento di Parma. La partenza di lui, che doveva aver luogo nel 9 aprile scorso, per istanza di Monsignor Vescovo fu protratta al 19 dello stesso mese.

Il P. Riccardo Frassinetti si era qui stabilito fino dal 1876, e in tanti anni, come scrive anche il *Reggiano* N. 14 ed *Corriere Carpigiano* N. 3, ha edificato la città col suo contegno esemplare e ritiratissimo, colla sua vita da vero religioso, colla assistenza continua al confessionale, colla sua continua abnegazione, che gli avevano procurata la stima e l'affetto di ogni ordine di cittadini che ora ne lamentano la partenza.

Il P. Frassinetti per parte sua grato ai mirandolesi per le dimostrazioni di benevolenza e di stima ricevute in un così lungo periodo di tempo, non avendo potuto in persona ringraziare tutti i benefattori per quanto hanno fatto per lui e per i Francescani suoi confratelli ci pregava d'inserire nel nostro Periodico la seguente lettera che noi assai di buon grado pubblichiamo.

Agli Egregi Cittadini della

Mirandola.

Decretata già dai Superiori dell'Ordine la chiusura di questo Ospizio, e cessate le circostanze per le quali mi era stato concesso rimanere in questa città, nell'allontanarmi da essa per prendere altra stanza sento il bisogno ed il dovere di rendere a tutti e singoli i Benefattori le più vive e sentite azioni di grazie per quanto

hanno fatto in ogni tempo per la Religiosa Famiglia.

Una parola poi di speciale riconoscenza io debbo a quei tanti, che mi ebbero in mille modi addimostrata la più grande benevolenza nei molti anni in cui dimorai in questa città, che già riguardava come seconda mia patria.

Io parto colla persona; ma il cuore rimarrà sempre in mezzo ai buoni Mirandolesi, nè mai saprò dimenticare i tratti di gentilezza e di cordialità che ho da essi ricevuti.

Non potendo far altro, li avrò sempre presenti nelle mie orazioni, e pregherò il Signore affinché, per i meriti del P. S. Francesco, voglia benedire ad essi, ed accordare loro ogni possibile bene e quella felicità che potessi desiderare per me medesimo.

Mirandola, S. Francesco, 19 Aprile 1890.

F. RICCARDO FRASSINETTI DA PIACENZA
Minore Riformato

La nostra antichissima e monumentale chiesa di S. Francesco, una delle più insigni ed antiche dell'ordine è stata adunque abbandonata dai Francescani, dopo quasi sette secoli dacchè l'ufficiavano, salvo brevissime interruzioni nelle quali fu in mano dei preti.

Spogliata del tutto nel 1884 dei legati che le appartenevano, questa Chiesa si mantiene aperta al culto colle offerte dei fedeli che speriamo non verranno meno ora che più sentito ne è il bisogno. E in tale fiducia il giovane Sacerdote Leopoldo Paltrinieri ne ha assunta provvisoriamente la custodia, sobbarcandosi ad una vita di abnegazione e di sacrificio per la quale egli non esige dai suoi concittadini altra ricompensa che di ottenere i mezzi necessari per conservare al culto

una una Chiesa a cui sono legati i più cari ricordi della storia religiosa e civile di questa città.

CAMPANA DEL COMUNE

La gran campana detta della *Piazza* di questa città venne rifusa nel 1732 da Pellegrino Pedretti di Modena a spese del duca Rinaldo I d'Este. Riposta nella antica torre delle *Ore* suonò la prima volta sulle ore 22 del 4 novembre di detto anno. Ivi rimase sinchè fu calata di là nel pomeriggio del 18 novembre 1887. Demolita la torre nella quale era stata per tanti anni, il Municipio secondando il voto dei cittadini, otteneva dal Rev.mo sig. Prevosto di questa Collegiata di poterla collocare nella galleria superiore del campanile del Duomo, ove fu innalzata nel mattino del 3 gennaio 1889. Costrutto intanto dai bravi fabbri-ferrai fratelli Cesare ed Antonio Pellacani un ben inteso Castello in ferro sui disegni dell'ing. Carlo Barberi di Modena e munita la campana di grande ruota, nel mezzogiorno della Domenica 9 marzo, suonava la prima volta con compiacenza di tutti i cittadini ben lieti di veder conservato questo avanzo delle patrie antichità. Tutte le spese sono state sostenute dal Municipio; ed è una delle poche buone cose da esso compiute. Merita perciò tutte le lodi e noi ci stimiamo in dovere di tributargliele. Vedi *Reggiano* N. 11 del 14 marzo.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Su la vita e su gli scritti di Giovanni Veronesi - Commemorazione letta alla Commissione Municipale di Storia patria

e d'arti belle della Mirandola dal SAC. CAV. FELICE CERETTI. — Mirandola Tip. Cagarelli MDCCCLXXXIX - Un opuscolo in 8° di pagg. 35.

La *Civiltà Cattolica* nel fascicolo 961 del febbraio scorso annunciava il suddetto opuscolo nel modo seguente:

» La Commissione Municipale di Storia Patria della Mirandola volendo onorare la memoria del compianto collega cav. avv. Giovanni Veronesi, trascelse il Sac. Cav. Felice Ceretti perchè ne scrivesse l'elogio; il quale, dopo essere stato, in parecchi numeri dell'*Indicatore Mirandolese*, pubblicato, è ora raccolto in queste pagine, col lodevole scopo di dare ai suoi concittadini unita e tutta di seguito la vita dell'uomo egregio, che i primi suoi studii consacrò ad illustrare la terra che lo avea veduto nascere e della quale fu decoro ed ornamento finchè visse. »

Memorie storiche della Città e dell'antico Ducato della Mirandola pubblicate per cura della Commissione Municipale di Storia patria e d'arti belle della Mirandola. Volume VII. Delle Chiese, dei Conventi e delle Confraternite della Mirandola. Memorie raccolte dal SAC. FELICE CERETTI. Tomo I. Del Duomo e della insigne Collegiata. — Mirandola Tip. Cagarelli 1889. Un volume in 8° di pagg. XIV 253.

Di questo settimo Volume delle *Memorie Mirandolesi*, che vide la luce nello scorso Settembre, *La Civiltà Cattolica* nel fascicolo 955 dello scorso Aprile diede il seguente autorevole annunzio bibliografico.

» Più e più volte, ed anche recentissimamente, ci occupammo con piacere dei lavori storici del ch. Sacerdote Felice Ceretti, accurato ricercatore delle patrie memorie. L'opera che qui annunziamo so-

pra le chiese della Mirandola comparisce come settimo volume delle *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola*; il che è grande elogio per quella Commissione Municipale che procura tali pubblicazioni. Il Ceretti, dopo averci informati, nella prefazione, degli Autori che innanzi a lui trattarono delle cose ecclesiastiche mirandolesi, ci dà chiara notizia delle fonti alle quali ricorse per la compilazione del suo lavoro; e furono, oltre le *Cronologie* del Piccinini e del Rosselli, le *Memorie* dei pp. Papotti e Giglioli e quelle del Paltrinieri, documenti tratti da pubblici Archivi o sparsi in altre opere poco conosciute; cosicchè non risparmiando fatiche, ricerche e diligenze, ci ha dato un copioso volume di pregevoli notizie ed illustrazioni le quali benchè riguardino principalmente il Municipio della Mirandola, potranno tuttavia giovare ai più profondi e minuti studii della storia italiana. »

Memorie del p. Pompilio Pozzetti, scritte da lui medesimo, messe in luce dal SAC. FELICE CERETTI. — Mirandola, tip. Cagarrelli 1889.

Alle recensioni di questo volumetto inserite nell'*Indicatore* del passato anno N. 12, pag. 128-29, siamo ben lieti di aggiungere anche quella che segue, scritta dal deputato Ruggero Bonghi, ed inserita nella *COLTURA*, periodico che si stampa in Roma, del gennaio 1890, pag. 21.

» Il P. Pompilio Pozzetti nacque alla Mirandola il 16 gennaio 1760; si vesti scoppio il 17 settembre 1775; morì il 17 aprile 1815. I cinquantacinque anni in cui visse, videro grandi mutazioni di cose, mutazioni di cose e uomini. Fu critico rinomato a' suoi tempi; professore di storia

e paleografia; bibliotecario in Modena e Bologna, scrittore di versi anche, e tenne corrispondenza coi migliori dell'età sua. Le sue memorie narrano molto semplicemente la vita che egli condusse, gli uffici che ebbe, le invidie che eccitò, le guerre che gli si mossero. Non hanno per sè grande interesse; ma colle note diligenti che il Ceretti v'ha aggiunto, colle lettere scritte al Pozzetti da altri a lui o da lui ad altri danno una idea molto vivace di un tempo, quanto a metodi d'insegnamento a gusti, a pregiudizi letterari, a predilezioni di studi così diverso dal nostro, di un tempo che, però, in molti rispetti quanto a generalità di coltura e a copia di prodotti avanza il nostro. — B. »

Anche il Ministro della Pubblica Istruzione, faceva tenere al Ceretti la nota seguente. « Biblioteca P. N. 2621. — Roma 20 Dicembre 1889. — Con speciale gradimento ho letto la di lei pubblicazione intorno a Pompilio Pozzetti, e ciò perchè essa offre dati precisi intorno all'opera di uno di coloro che fregiarono del loro nome la illustre serie dei bibliotecari della Estense, e fu uno nei migliori amici dell'Alfieri. — Il Ministro - P. BOSELLI. »

CORRISPONDENZE GIORNALISTICHE MIRANDOLESI

Nei passati Numeri del nostro Periodico non avendo potuto riportare, come è nostro costume, o dar cenno almeno di tutte le corrispondenze mirandolesi inserite nei giornali italiani, e ciò in causa della molteplicità delle corrispondenze stesse, e per la ristrettezza delle nostre colonne abbiamo creduto di dover supplire almeno in parte a tale mancanza colle seguenti indicazioni.

Il Reggiano periodico settimanale che si pubblica in Reggio Emilia tiene in Mirandola un bravo corrispondente col pseudonimo di *Possidonio* che spedisce ogni settimana una accurata e ben redatta corrispondenza a quel periodico il quale nei suoi Numeri dello scorso anno 1889 contiene una cronaca mirandolese che ben poco lascia a desiderare e di cui noi ci siamo giovati largamente nel redigere la nostra cronaca cittadina. Detta corrispondenza continua anche nei Numeri del *Reggiano* di quest'anno e in quelli del *Corriere Carpigiano*, che è la seconda edizione del suddetto *Reggiano*, fatta specialmente per comodo della Diocesi di Carpi.

Il Panaro di Modena ha riportato nel 1889 molte corrispondenze mirandolesi, di cui non potemmo dar cenno. Nel N. 199 del 18 luglio era inserita una corrispondenza molto onorifica pel R. Ispettore Scolastico signor Riccardi Francesco traslocato ad Ivrea, e si descriveva il banchetto offertogli nel 18 luglio, cui presero parte ben 30 insegnanti del nostro Circondario. — Nel N. 281 del 13 ottobre 1889 si leggeva un cenno necrologico del dott. Carlo Rebusci di Mirandola già Segretario Comunale a Novi, Ostiglia, Modena, Saluzzo e ultimamente a Massa Superiore ove cessava improvvisamente di vivere a soli 43 anni nell'Ottobre dello scorso anno. — Nel N. 305 dello stesso *Panaro* del 7 novembre, e nei successivi 339 e 349 dell'11 e 21 dicembre 1889 si leggevano corrispondenze relative alle elezioni amministrative che ebbero luogo in quel periodo di tempo.

Il Diritto Cattolico di Modena nel N. 34 del 1889 conteneva una estesa corrispondenza mirandolese contro il Sig. L. Lenzi Direttore Didattico delle Scuole Comunali di Novi di Modena autore della *Storia degli avvenimenti del risorgimento*

italiano in cui si faceva una acerba critica.

Al Tàmpel uno dei tanti giornalucoli modenesi che hanno la vita di pochi mesi, nel suo ultimo N. del 15 dicembre 1889 si occupava pure delle cose nostre ed il suo degno successore *Fulvio Testi* nel N. 1 del 24 dicembre 1889 conteneva una corrispondenza umoristica mirandolese con minaccia di altre, che fortunatamente non ebbero luogo per la morte del giornale.

Il Bologna, altro giornale bolognese che non appena vide la luce ne fu anche privo, nei N. 5 e 9 del 24 e 28 ottobre, 15 e 27 del 2 e 15 novembre 1889, riportava alcuni articoli di un suo corrispondente mirandolese col pseudonimo di *Impransus* relativi alle elezioni amministrative, e ad altre cose mirandolesi. Nei Numeri 19, 26, 39, 42, 46, 48, 50, 51, 72 del 19 e 26 gennaio, 8, 11, 15, 17, 20, 24 febbraio e 15 marzo del corrente anno 1890 dello stesso giornale *Bologna* si leggono altre corrispondenze mirandolesi dell'*Impransus* sul carnevale, sul club, sulle cose del comune, sull'influenza, sul comizio agrario, sui lavori pubblici del comune e sopra diverse altre materie della vita pubblica e privata mirandolese. Il *Bologna* col mese di aprile cessava le sue pubblicazioni, e quindi cessarono anche le corrispondenze dell'*Impransus*.

In altro Numero daremo il seguito e la fine delle indicazioni sulle corrispondenze giornalistiche mirandolesi.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. NATI. in città, masc. 4, femm. 3. - in campagna, masc. 30, femm. 27. - Totale N. 64.

MORTI. in città a domicilio, Bordini Giacomo di anni 82, mastellaio, Pneumonia - Cavicchioli Sante d'anni 68 pizzicagnolo, Cancro - Nel civico Spedale

Solieri Geminiano d'anni 42 mediatore, Apoplessia - in campagna, 12 - Più 15 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 30.

MATRIMONI. in città, nessuno. - in campagna, 12.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso aprile abbiamo avuto giornate generalmente belle con brine nel mattino e temperatura mite nel giorno. L' 8, il 9 e 10 furono giornate burrascose con vento, pioggia copiosa e temperatura invernale. Nella seconda decade si ebbero giornate sconvolte e nuvolose con piogge leggere frequenti. La terza decade invece passò con giornate quasi sempre belle, qualche leggiera pioggia e temperature calda, che diede pieno sviluppo alla primavera.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso aprile fu di gradi 12,41. La temperatura massima fu di Cent. 21 nel 29 e la minima di Cent. 2,8 nel 13. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764,5 nel 22 e la minima di mill. 738 nel 9. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 88 e la massima tensione del vapore acqueo fu di gradi 11,14. La media umidità relativa del mese fu di gradi 60. Si ebbero giorni sereni 8, con pioggia 8, misti 18, coperti 4, con nebbia 5. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 792 nel 17.

Distruzione delle mura — Nello scorso marzo si è compiuto il lavoro di distruzione della cortina che univa il baluardo detto del Gesù con quello dei Cappuccini, e costruita sulla medesima la strada di circonvallazione, fiancheggiata da viali con piante ombrifere. Con tale lavoro si è compiuta la strada del circondario che gira intorno alla Mirandola nel posto delle sopresse cortine delle mura. Rimangono ora a distruggersi il baluardo detto di s. Agostino e una gran parte di quelli del Castello, del Gesù e dei Cappuccini.

Scaldatoio per i poveri — Nel giorno 2 dello scorso marzo si chiudeva lo Scaldatoio per i poveri che in quest'anno vi accorsero in numero assai maggiore che nei passati anni.

Monta equina — Sullo scorcio del passato marzo si riapriva la stazione di monta equina con tre stalloni governativi. I nostri ripetuti reclami degli scorsi anni sulla sconvenienza del luogo della monta hanno avuto un qualche risultato. Finalmente in quest'anno si è pensato a costruire un alto muro che toglie il prospetto alle finestre della infermeria delle donne del civico Spedale e a quelle dell'Asilo d'Infanzia. La relativa spesa di L. 250 circa è stata sostenuta per metà dal Municipio, e per l'altra metà dalla

Congregazione di Carità che da tempo reclamava tale provvedimento.

Genetliaco del Re — Tale ricorrenza, che cadeva nel 14 marzo scorso passò fra noi quasi inosservata, come narra anche il *Reggianello* N. 12. Solo i pubblici edifici erano imbandierati ed il Municipio adornò i balconi coi soliti tappeti. Ciò che attrasse la generale curiosità fu la gran campana del Comune, che per la prima volta dalla sua nuova sede nella torre del Duomo suonava a gravi e larghi rintocchi per una festa nazionale.

Disgrazia — Nel mattino del 29 marzo il capomastro muratore Malvasi Gervasio salito nel piano superiore di una casa in costruzione in via della *Fenice* N. 237 sentì ad un tratto mancarsi sotto il pavimento e precipitava col medesimo travolto nelle rovine. Fortuna però volle, come narra anche il *Reggianello* N. 14, che, tranne alcune forti contusioni, il Malvasi non avesse a riportare maggiori disgrazie, come pur troppo temevasi quando venne liberato dalle macerie sotto le quali giaceva.

Tiro a segno — Dopo aver distrutto il bellissimo viale fiancheggiato da un doppio filare di platani che crescevano rigogliosi a vista d'occhio nel prato a nord-ovest della città, si sta ora costruendo in quella località il recinto per il nuovo tiro a segno. Perciò in breve avremo anche qui come in molti altri luoghi la gara fra i cacciatori e quanti bramano addestrarsi nel maneggio delle armi.

Varietà

Cronologia contemporanea

10 Aprile 1889 — Nella sua villa di s. Varano presso Forlì muore improvvisamente Aurelio Saffi vecchio cospiratore che col Mazzini e l'Armellini tenne il triumvirato della repubblica romana nel 1849. Ultimamente parve acconciarsi alla teoria della *evoluzione repubblicana* e dei *placidi tramonti* della Monarchia.

SENTENZE

Ci si meraviglia troppo di ciò che si vede di rado, e non abbastanza di ciò che si vede quotidianamente.

Quanto a me, io conosco una verità ed un errore, ed io non ammetto uguaglianza fra quest'errore e questa verità.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

DELLA VITA E DEGLI SCRITTI

DI LUIGI CAMPI

NOTIZIE CORREDATE DI DOCUMENTI

(Lette alla Commissione di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola nella Tornata 21 Gennaio 1886)

(V. Indicatore N. 5.)

IV. — *Per le - solenni esequie - di - Don Alfonso Varano - di Camerino - Ciambellano di Sua Maestà Imperiale - Orazione - dell'abate Luigi Campi - recitata in Ferrara - il giorno XXV Giugno - l'anno MDCCLXXXVIII.* — In Ferrara MDCCLXXXVIII per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, di pag. XXVII in 4.°

È intitolata a Sua Eccellenza Don Ridolfo Varano di Camerino Gentiluomo di Camera con esercizio di S. A. R. il signor Infante duca di Parma, Piacenza, Guastalla etc.

Su di essa il lodato Tiraboschi gli scrivea da Modena nel 1 agosto (1) del 1788. « Ho ricevuta e letta con molto piacere la bella ed elegante sua Orazione in lode di D. Alfonso Varano. Ei meritava di avere un valoroso encomiatore delle sue lodi; e lo ha avuto in V. S. M. R. Le rendo distintissime grazie del cortese dono, che senza verun mio merito Ella ha voluto farmene e mi auguro occasioni, nelle quali possa mostrargliene la mia riconoscenza. »

Ed il p. Pompilio Pozzetti con lettera scritta pure da Modena nel 24 novembre del 1795 gli scrivea «... Le rendo... le maggiori grazie dell'orazione funebre per D. Alfonso Varano. L'ho letta con somma avidità, e, pari a questa, è stata l'ammirazione risvegliatami per essa dal lodatovi personaggio, che è il fine più nobile e sicuro, il quale si propongono gli scrittori, a lei pari, coll'eleganza, robustezza, ordine e precisione, che fanno essi dominare nelle produzioni loro. Io mi rallegro colla mia patria, che ha in lei, nè tema già in me di adulazione, il suo Isocrate... » (1)

(1) Non aprilo come erroneamente ha scritto l'A. del citato Cenno alla pag. 460.

(1) È veramente strana la maniera colla quale l'abate Lorenzo Barotti fa cenno di questa Orazione nelle Notizie intorno alla famiglia, alla vita, agli scritti di Don Alfonso Varano. Opere Poetiche etc. — Venezia pel Valesi, Vol. I, 1805, pag. XX. — « Il seguente giorno, egli scrive, furongli fatte solenni esequie col l'interrompimento di una Orazione che il Signor Abate Luigi Campi gli recitò sopra. » V. *Notizie biografiche etc. dello Stato Estense*, di già citate, Tom. I, pag. 480.

V. — *Orazioni accademiche - dell' abate - Luigi Campi* - Tomo I, Ferrara per gli eredi di Giuseppe Rinaldi MDCCLXXX di pagg. 237. - Tomo II, Ferrara, come sopra di pagg. 239 in 8.° — Furono poscia ristampate in Torino dalla stamperia Reale nel MDCCXCVII in 8.° di pagg. XIV-306.

Queste Orazioni, commendevoli per sapere, per altezza di pensieri e per erudizione vennero dal Campi dedicate all' Eminentissimo Cardinale Ferdinando Spinelli Legato di Ferrara.

Intorno ad esse ecco come gli scrivea il Tiraboschi nel 3 agosto del 1790. « M. R. Sig. P. ron Col. mo — Al mio ritorno da Carpi, ove sono stato nella settimana scorsa, ho trovato l' involto delle sue eleganti e ingegnose Orazioni Accademiche, di una delle quali ha voluto farmi un grazioso dono. Di questa io le rendo le più distinte grazie, e tanto maggiori quanto minore riconosco in me il merito per esser così favorito. L' altra copia legata in francese insieme colla sua lettera, l' ho prontamente fatta umiliare a S. A. S. per mezzo del Signor Conte Munarini, e, spero, che ne avrà fra non molto obbligante risposta. Quanto alle copie da esitare, è verissimo, che io m' offrii pronto al Signor D. Ridolfo e alla signora D. Maria Varano a servirla, e il farò di buon animo per mille titoli. Ma non so, se alla mia buona intenzione, corrisponderà l' effetto; perciocchè colla speranza ho osservato, che i libri di tal natura, non ostante il molto lor merito, difficilmente trovan poi compratori. Ella nondimeno può mandarmene copie dodici *preventive*, e io farò quanto mi sarà possibile per secondare il suo desiderio. » Frattanto mi professo con vera stima — Modena 3 agosto 1790 — Suo Dev. mo Obb. mo Serv. e — *Girolamo Tiraboschi*. — PS. - Le acchiudo la risposta, che in questo punto ricevo dal Sig. Conte Munarini.

L' « obbligante risposta » di sopra ricordata non tardò guari, ed il duca, tre giorni appresso, gli faceva pervenire la lettera seguente: « Sig. Abate — Abbiamo ricevuta con compiacenza la nuova opera da lei direttaci, nella quale abbiamo riconosciuti i suoi talenti, come nel dono fattocene ci è stato gradito di riscontrare un devoto pensiero per Noi, che animandola a proseguire le lodevoli letterarie sue fatiche, le esprimiamo la nostra compiacenza e le auguriamo da Dio ogni vero bene. — Modena, 6 agosto 1790. — *Ercole d' Este, Cybo* »

Essendogli poi scritto che il duca stesso faceva « leggere alla sua mensa alcuni squarci delle . . . Orazioni Accademiche » anzidette, il Campi confessava sinceramente aver gradita questa nuova « come una nuvoletta d' incenso che lusinga coll' odore e col fumo. » (1)

VI. — *Il Giardino - Bevilacqua - Descrizione - dell' abate Luigi Campi*. - Ferrara per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi MDCCXCIV di pagg. 47 in 8.°

Aveano i marchesi Bevilacqua formato in Ferrara con grandissima spesa, un vaghissimo giardino; ed il Campi, che era familiare a quei signori, prese a stenderne la descrizione. Essa correva già mss. per le mani di molti, quando venne pensiero al tipografo Rinaldi renderla di pubblica ragione, vinte le difficoltà dell' A, « per venera-

(1) Lettere Piacevoli, Ferrara 1803, pag. 135.

zione del cavaliere e per onore della città. » — Appena ne ebbe presentato un esemplare al duca Ercole III, riceveva la seguente lettera datata da Modena nel 28 marzo 1794. « Quanto piacere abbiamo provato nella lettura delle belle di Lei Orazioni, altrettanto ci compromettiamo di risentirne in quella che faremo della nuova sua opera del Giardino da lei ultimamente accompagnataci. Sensibili Noi a questo cortese suo pensiero le ne significhiamo il pieno nostro aggradimento, e animandola a corragiosamente progredire nella difficile carriera, con sì felice successo da Lei battuta, le auguriamo da Dio ogni maggior bene. » (1)

VII. — *Lettere - piacevoli - ed crudite - dell' abate - Luigi Campi* - Ferrara, per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi MDCCXCVI di pagg. 187 in 8.° (2)

Sono intitolate a S. E. Donna Maria Zanardi Varano dei duchi di Camerino Dama dell' Insigne Ordine della Croce Stellata.

Avendone fatto, come di consueto, omaggio, e fu poi l' ultimo, al duca Ercole, questi gli faceva pervenire la seguente lettera scritta da Modena nel 19 aprile del 1796. « Grati Noi all' attenzione che ha voluto usarci il Signor Abate, accompagnandoci le Lettere piacevoli da Lui date ultimamente alla luce, lo ringraziamo di vero cuore e lo assicuriamo de' parziali Nostri riflessi, coi quali ci compiaciamo di augurargli da Dio ogni maggior bene. »

VIII. — *La - Tranquillità - dello Spirito. - Dialoghi - filosofici morali - dell' abate - Luigi Campi*. - Ferrara presso Francesco Pomatelli, Stampator Nazionale, MDCCXCIX (V. S.) di pagg. 252 in 8.°

Questo, forse, è il più importante degli scritti dell' abate Campi. Stando per pubblicare il libro egli ne fece cenno al p. Pompilio Pozzetti il quale così gli rispondeva: « Pregiatissimo e Chiarissimo Signor Abate — Quantunque in situazione avversa alle pacifiche Muse, nulladimeno mi adoprero con tutto l' animo allo smercio del nuovo libro di cui sta Ella per arricchire la repubblica delle lettere. Intanto io celebrerò le cinque messe accennatemi per l' acquisto dei due esemplari, ed inoltre la pregherò ad aggiungervene un terzo per questa Biblioteca che lo pagherà a' contanti, ed a mandare il piego a tutto comodo e per salvo modo. Mi congratulo con Lei e colla nostra Patria per l' onore che le procura coi sempre novelli parti dell' elegante sua penna, e pieno di sincera stima passo a dirmele immutabilmente — Modena 25 giugno 1799 — Div. mo Obb. mo Ser. Am. — *Pompilio Pozzetti*. »

Come poi fu pubblicato il libro, il Pozzetti stesso ne divulgò la seguente recensione nelle - *Memorie per servire alla storia letteraria e civile* - (per cura di Francesco Aglietti), Venezia, 1793 al 1799. Vol. 7 in 4°, fasc. di Maggio e Giugno 1799, pag. 17.

» Il solo titolo del libro invita a leggere. La tranquillità dello spirito è quel bal-

(1) V. pure la lettera del Tiraboschi, Documento VII.

(2) Dal preambolo alle altre *Lettere* stampate nel 1803, delle quali si dirà al N. IX, si ha, che questo volumetto ebbe « un pronto smercio », e che ne venne fatta un' altra edizione in Torino colle altre opere dell' Autore. Io ne chiesi ad amici di colà; ma non mi venne indicata se non se l' edizione delle *Orazioni Accademiche* della quale ho fatto ricordo al N. V.

samo salutare, di cui nel turbolento cammino della vita ognuno va in traccia a proprio conforto e sostegno. In questi ragionamenti fra l'autore e Filotea, la sana filosofia, l'utile erudizione, le massime teoriche e pratiche della religione nostra santissima autrice unica all'uomo di vera felicità, si danno a tal fine scambievolmente la mano.

» L'argomento di ciascun dialogo è bastevole ad offerire un'idea della sostanza dell'opera, non meno che dell'ordine onde le materie vi sono distribuite e trattate: « Dialogo I.° In che consista la tranquillità dello spirito. II.° Per ottenere la tranquillità dello spirito conviene adattarsi alle circostanze ed al tempo. III.° Per ottenere la tranquillità dello spirito si deve avere un'alta stima di lui che il mondo tutto governa. IV.° Per acquistare un'alta stima di Dio si considerano gli strumenti che adopera al governo del mondo. V.° Dio non ha consegnato il nostro mondo a regolarsi dal caso. VI.° Per formare un'alta stima di Dio si considera il lavoro delle piccole cose. VII.° Segue lo stesso argomento: che dalle piccole cose si conosce la grandezza di Dio. VIII.° La cagione delle cose conviene cercarla in Dio come unica fonte, e in lui riposare. IX.° Si stabilisce che tutte le cose che avvengono, bene avvengono; e noi non dobbiamo riprenderle nè condannarle. X.° Dio permette i peccati, perchè torna a maggior gloria di Dio che l'uomo sia libero. XI.° Dio permette i peccati all'utilità e al bene dell'uomo. XII.° Che non dobbiamo turbarci sulla prosperità de' malvagi. XIII.° La tranquillità non si turbi per l'altrui sorte diversa. XIV.° Questa varietà di condizioni e di fortune conduce l'anime alla salvezza. XV.° Per l'infelice condotta dell'uomo, Dio trasporta la fortuna altrove. XVI.° Che ognuno dee vivere contento del suo stato. XVII.° Ognuno può servir Dio nel suo stato; nè giudicar dee che in altro diverso stato menato avrebbe vita migliore. XVIII.° I giudizi degli uomini sulle cose prospere ed avverse sono a rovescio de' giudizi di Dio. XIX.° Benchè contento siasi del proprio stato, si può cangiare in migliore, o ripararne i danni. XX.° Chi del suo stato contentasi dee morir tranquillo. XXI.° Che si dee esser tranquillo d'ogni maniera di morte e dell'ultima malattia. XXII.° Non si dee perdere la tranquillità del morire sul pericolo della salvezza; nè perciò stesso doversene saper l'ora. XXIII.° Che non si dee perdere la tranquillità dello spirito sulla rimembranza delle passate colpe. XXIV.° Epilogo di quanto si è detto. »

» In tal guisa il Sig. Ab. Campi dimostra col fatto che la cristiana filosofia atta è mirabilmente a segnare il diritto sentiero che conduce alla sempiterna beatitudine non tanto, ma eziandio alla temporale, a niuno de quali oggetti ha potuto nè potrà mai soddisfare l'orgogliosa ed effimera eloquenza de' moderni filosofanti. — Lo stile di lui tiene anzi che no della forbita maniera del celebre ab. *Giambattista Roberti*, e nelle descrizioni singolarmente è ricco assai ed adorno. A quelli poi che non approvassero lo scrivere in dialogo di somiglianti soggetti, quasi che i giri del discorso che seco trae di necessità l'alternò favellare cagionassero inciampo e notevole perdita di tempo a chi legge, sarà facile all'Autore il rispondere coll'esempio de' più accreditati Scrittori d'ogni età, che i temi filosofico-morali svolsero ed esposero in dialogo: Marco Tullio, Plutarco, Bembo, Casa, Castiglione, Sperone, il Card. Pallavicino, Maffei, Ghezzi, Sanseverino e cento altri: fra i Santi Padri istessi un S. Girolamo, un S. Agostino, un S. Gregorio il grande, un Teodoro, un S. Eusebio ed altrettali che non occorre tutti annoverare. »

IX. — *Lettere - piacevoli - ed - erudite - dell' Abate - Luigi Campi*. - Ferrara per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, MDCCCIII, di pag. 152 in 8.°

Queste lettere correato manoscritte fra le mani d'alcuni letterati quando piacque ai tipografi Eredi Rinaldi di renderle pubbliche per le stampe. Avendo essi pregato l'A. a concedergliele, egli non frapose altra difficoltà « fuor che quella della sua avanzata età », che non gli consentiva « che di scrivere cose serie ed all'anima spettanti. » Tuttavia (e ciò mostra quale fosse lo spirito del Campi) non sarebbe stato alieno discendere quando si fosse fatto palese « che queste lettere furono scritte in età consentanea ai letterari scherzi, » e che l'autore era « rivolto a' più seri componimenti. » Sappiamo da questo preambolo che il Campi in quel torno avea pubblicato « alcuni spirituali libricciuoli » e che non portavano il suo nome.

X. — Fra i libricciuoli di sopra indicati è certamente il - *Ristretto della vita - del Glorioso - S. Biagio - Vescovo e Martire - di Sebaste - protettore della città - di Cento - E - Novena preparatoria alla sua festa - che ogni anno si celebra nell' insigne - Chiesa Collegiata di detta città - Titolare del medesimo Santo*. - In Ferrara coi tipi Pomatelli 1832 di pagg. 59 in 16.°

Questa non è che una ristampa; nè conosco quando e da chi fosse fatta la prima edizione. Che poi questo lavoro sia del Campi, me lo scriveva nel 25 settembre del 1854 il compianto amico mio p. Antonluigi Stagni da Cento storiografo de' Min. Oss.; e lo intesi parecchie volte trovandomi a predicare in quella insigne collegiata. Credo siano pure del Campi i tre Inni del Santo quivi stampati.

III.

Il Ciardi enumera le seguenti opere inedite dell'abate Luigi Campi, seguendo una nota che gli venne data dal di lui nipote ed erede Vincenzo Campi. (1)

1. Post fata surgam. Tomo I. (Quest'opera conterrà probabilmente l'elogio di qualche illustre defunto) — 2. Poesie latine. Tom. I. — 3. Poesie italiane. Tom. I. — 4. Sermoni Sacri. Tom. I. — 5. Panegirico di s. Ignazio. — 6. Idem di s. Francesco di Paola. — 7. Idem della B. V. Addolorata. — 8. Idem di s. Filippo Neri. — 9. Esercizi spirituali dati al Clero di Ferrara.

Non conosco la sorte di tutte queste scritture, le quali, forse, come tutti gli scritti poetici naufragati nella burrasca di Parma e ricordati alla pag. 5, avranno trovato qualche padre putativo.

Tra le cose inedite del Campi dovea pur essere un *Trattato sull'Educazione*. Non lo ricorda il Ciardi; ma ne fa ben parola la seguente lettera del Tiraboschi, cui l'abate lo avea mandato per avere il di lui avviso. « M. R. S. r. P. ron Col. mo — Ho letto con piacere il suo giudizioso e pio *Trattato dell'educazione*; e in altri tempi avrei creduto che potesse essere accolto favorevolmente, e con buon incontro stampandosi.

(1) Notizie Biografiche I. c. pag. 462.

Ma ora sento che possa sembrare, e forse con qualche ragione, troppo ascetico. È verissimo ciò, ch' Ella dice, che il principal scopo dell'educazione dev' essere il formare i figli e le figlie alla pietà e alla religione. Ma come la maggior parte di essi debbon vivere nel mondo pare che convenga anche a ciò avvezzarli, perchè l'esperienza insegna che se essi sono allevati lontani affatto dal mondo, quando poi viene il tempo, in cui son costretti di entrarvi, questo fa sopra essi sì forte impressione, che spesso vi si abbandonano a briglie sciolte, e dimenticano affatto l'educazione avuta. Perciò io veggio anche le più pie e le più savie dame tener talvolta le figlie in oneste conversazioni, condurle ancora talvolta a' teatri, quando le rappresentazioni sono modeste e ad altri innocenti divertimenti, per insegnar loro in tal modo, come debban viver nel mondo, in cui debbon entrare. E siccome questa è la parte più difficile dell'educazione, così pare, che essa dovrebbe essere la più ampiamente trattata. Aggiunga che in un *Trattato d'educazione* molte cose converrebbe ancor dire sulla scelta delle persone, che devono aiutare i parenti nell'educazione de' figli, sugli studi, o sugli esercizi a cui debbon essere applicati, sulle maniere oneste e civili, che lor si debbon insegnare, e molte altre cose, per le quali potrà forse parere, che il suo libro sia ottimo certamente e giusto ma adattato solo a quelli, che si voglion racchiudere in un chiostro. Le ho detto candidamente il mio parere, com' Ella mi ha comandato; anche perchè mi spiacerrebbe, che stampando il suo libro, le copie rimanessero per la maggior parte presso lo stampatore come purtroppo accade ora ai libri che sono puramente ascetici. Mi professo con vera stima — Di V. S. Rev. — Modena 12 Agosto 1792 — Div.mo Obbl.mo Ser.e — *Girolamo Tiraboschi.* » (1)

IV.

Non mancò all' abate Campi taluna delle onorificenze in uso a' suoi giorni, e che ai valentuomini ben si addicono. E fu Membro Onorario della *Società d'Agricoltura pratica* di Udine nel Friuli, come da diploma dell' 11 gennaio del 1791. L' Accademia degli *Eccitati* d' Este lo aggregava tra i suoi Soci nel 27 settembre del 1793, e l' *Ariosteia* di Ferrara nel 6 dicembre del 1802. (2) Da una scheda del di lui nipote Vincenzo, seguita pure dall' A. delle citate *Notizie biografiche*, si ha, che ebbe pure l' onore di essere ascritto alle Accademie di Cento, di Macerata e di Forlì. (3)

Come avvenisse la sua aggregazione alla cennata accademia d' Este, lo racconta egli stesso nella XIX delle *Lettere piacevoli* edite nel 1803 alla pagina 49. Qui la trascivo assieme all' anacreontica che le è unita anche perchè si abbia un saggio della maniera di poetare dell' abate Campi, (4) essendosi perdute, come già fu veduto, tutte le altre sue poesie italiane e latine nell' occasione in che fu cacciato da Parma.

(1) Autografo presso il dottor F. Molinari.

(2) Diplomi originali presso il Dottor Francesco Molinari.

(3) L. c. pag. 460.

(4) Di poesie del Campi non ho veduto se non le poche che ha nelle *Lettere piacevoli* edite nel 1803 alle pagg. 52, 85, 135, oltre quella sulla *Felicità* che qui ho riportata.

» Il nobil uomo marchese Pindemonti, ornamento dei letterati del secol nostro, mi ha onorato in Este d' ogni gentil favore, che mi obbliga spiegarvi i sentimenti sinceri di gratitudine, dalla quale penetrato io mi sento. Del bel numero di queste grazie, una certamente si fu di tal indole, che quantunque grazia ella pur fosse, contuttociò per alcun' ora l' animo di qualche angustia mi strinse. Tale si è il carattere di certi favori, che obbligano per gentilezza, nell'atto medesimo che noiano per riflessione. Egli per cortesia spontanea in un letterario consesso proposemi all' Accademia d' Este, detta degli *Eccitati*, per esservi a quella aggregato. L' Accademia senza scrutinio per onorifica acclamazione gentilmente mi ammise; non già per merito mio, ma bensì per merito di chi mi propose. Ignaro di tutto io mi sedeai tranquillo all' usato caffè; quando quel congresso disciolto, sopraggiunse il detto Sig. Marchese, che mi annunciò il ricevuto onore. Fu per me questo un colpo che mi ferì, nell'atto medesimo che mi obbligava. Ed eccone la ragione. Pochi giorni mancavano all' adunanza accademica, che ogn' anno agli otto di Ottobre costantemente si tiene dagli *Eccitati*; ove intervengono i più accreditati poeti di Padova e di Vicenza. Sul momento di questa nuova mi si pararono al guardo i più giusti riflessi, che mi stringeano alcuna cosa produrre. Difatti in appresso gli Accademici me ne fecero parecchi uffizi. E come deludere mai una persecuzione onorifica ed obbligante? Il tempo assai ristretto: forestiere isolato, senza i miei scarafacci e senza libri; le muse, per essermi oltre ventisei anni consecrato a Pallade, aveano fatto meco divorzio. Fosse almen libero l' argomento accademico! Ma no: egli era sulla felicità vincolato. Eccovi in que' momenti la letteraria mia angustia. Come dunque strigarvi dall' imbarazzo? Altro dirvi non so; se non che per un lampo di quell' estro, che non mi era un tempo nemico, mi tralusse al pensiero la seguente Anacreontica, che io vi trasmetto, non perchè sia degna di voi; ma perchè le mie baie solete riputare alcuna cosa: e perchè ad ogni lettera mi spronate a spedirvene delle nuove. Eccovi dunque un volo di poetica penna, che non ha altro merito, che quello di raggruppare le circostanze, in cui allora mi avveniva, col proposto argomento della Felicità. Egli è a sapere in oltre, che la mattina, precedente la sera dell' Accademia, il suddetto Marchese Pindemonti recitato avea un' orazione dottissima ed eruditissima in lode del protettore dell' accademia, l' Angelico Dottor San Tommaso. Ciò premesso: eccovi l'

ANACREONTICA

Dimmi o gran Dea degli esseri,
Dimmi in quai terre o lidi,
In qual beato termine
Felicità ti annidi?
Dove forse dovizia
E travi e letti indora,
Fra scrigni argentei ed aurei
Felicità dimora?
Nò, che qui mai non posasi,
Mortali mel credete;

Perchè ricchezza è un' idrope
D' inestinguibil sete.
Siedi dunque coll' avida
Copia di cento onori,
Che d' aura il petto gonfiano
Fra olive, palme e allori?
Nò: degli onor la gloria,
Non rende il cuor contento;
Ma qual famoso vortice
Se lo disperde il vento.

Giaci forse tu morbida
 Fra i genj e fra i piaceri,
 Dove rose purpuree
 Segnano i bei sentieri?
 Aimè! Chi pensa cogliere
 Le rose porporine,
 Ah! che sovente restangli
 Solo nel cuor le spine.
 Tento sull' altre immagini
 Scorger la via beante;
 Ma il cuor qual nave s' agita
 Sul flutto suo incostante.
 Quand' ecco vidi scendere
 Vaga celeste Diva.
 Che al balenar dei fulgidi
 Raggi mia mente avviva.
 E meco vieni, dissemi,
 Vieni, ed in me t' affida:
 Ecco mia destra stendoti,
 Che ti fia scorta e guida.
 E già per sentier lucido
 Felicità pervenne
 Al piè de' colli euganei,
 E vi fermò le penne.
 Quivi s' arresta; e fermati,
 Ella mi disse, e pensa
 Che qui suoi doni amabili
 Felicità dispensa.
 Qui dove Este torreggia
 Ed il Bisatto vede,
 Coll' onda tributaria
 Umil baciarle il piede,
 A te farò risplendere
 Il fior di lieti giorni:
 Quasi degli aurei secoli
 Felicità ritorni.
 Vedrai la terra e l' etere:
 Vedrai natura ed arte
 Di grazia i doni spargere
 Che il ricco suol comparte.

Quivi Pomona e Cerere
 Febo, Diana e Clori,
 A larghe mani versano
 Del regno lor gli onori.
 Quest' è quel suol che attendeti,
 Sempre alle grazie caro,
 Che di bennati spiriti
 Non fu giammai avaro.
 Quivi di un' alma nobile (1)
 L' aurea facondia udrai
 Giugner al merto angelico
 Dell' eloquenza i rai.
 Egli fu caro a Pallade
 Che sul suo labbro stese
 Ogn' arte a bear l' anime
 Ad ascoltarlo intese.
 Cari alle Dee Castalie
 Sempre i suoi carmi furno;
 E ornollì il piè Melpomene
 Del sofocleo coturno.
 Vedrai il biondo Apolline
 Infra l' aonio coro
 Degli Eccitati appendere (2)
 Al collo il plettro d' oro:
 E di sua mano intessere
 Lauri alla dotta fronte:
 Onde dei lor bei cantici
 Echeggi il piano e il monte.
 Te pur faran' partecipe
 Dell' immortal corona,
 Che i meriti tuoi non comprano,
 Ma il lor favor ti dona.
 In questo ciel benefico
 Vivrai la notte e il giorno,
 Sin che la luna un cerchio
 Compia col suo ritorno.
 Poi parti: e avrai le immagini
 D' ogni tuo ben impresse,
 Che qual lampo sfuggevole
 Felicità concesse.

(1) Il Marchese Plindemonti poeta e tragico, e lodatore dell' Angelico S. Tommaso.
 (2) Accademia d' Este detta degli Eccitati.

Così la Dea disgombrami
 Le immaginose larve,
 Che vaneggiando erravano;
 E al guardo mio disparve.
 Provai in queste piaggie
 Quanto la Dea predisse;
 E già mi veggo al termine
 Che al mio partir prescrisse.
 E quai potrò mai rendere
 Grazie al consiglio vostro,
 Estensi illustri ed incliti,
 Onor del secol nostro?
 Vi ergerò in seno un tempio
 D' inni sonante e voti,

E il cuor ne fia la vittima
 Fra incensi a voi devoti.
 Così potessi rendere
 Mia contentezza immota,
 Che l' ore volgon rapide
 Sulla volubil rota!
 Vorrei spirar quest' aere
 Fra dotti genj amici;
 E di lapillo candido
 Segnar i di felici.
 Ma della vita il circolo
 Chi volge saper deve,
 Sempre fra umane spoglie
 Felicità fu breve.

» Perdonate alla mia gioventù, la quale nel tempo in cui scrivo, toccando il sessagesim' anno, non più consente a condescendere alle poetiche bizzarie. Se quelle mi trovassi avere dell' età verde, ed al poetare più consentanea, potrei soddisfare al genio vostro, e al desiderio mio....»

La stima in che il traduttore dell' Odissea tenea il Campi, e la gentile dimostrazione dianzi ricordata, sono il più bell' elogio, che possa farsi di lui. Ed io sono ben lieto di chiudere con esso queste notizie, le quali, se non sono piene come le avrei desiderate, non mancheranno però, io spero, di destare l' interesse dell' illustre Ordine al quale appartenne, e quello eziandio dei raccoglitori delle cose biografiche e letterarie delle nostre provincie.

F. CERETTI.

DOCUMENTI ⁽¹⁾

I.

Il Cardinale Borghese ringrazia l' abate Luigi Campi delle notizie che gli ha date intorno alla di lui nipote Donna Laura ed alla città di Ferrara.

Roma, 7 novembre 1778.

Ill.mo Signore — Gratissima mi giunge la sua de' 30 scorso, perchè scorgo in essa continuata la cortese bontà, ch' Ella ha per la persona mia, e perchè mi dà favorevoli notizie della marchesa D. Laura mia nipote, coll' aggiunta anche delle particolarità che accadono costì; le quali ponno interessare la curiosità di chi per l' assenza non depone l' affetto concepito verso codesta città, e le persone di merito, che vi ho lasciate. Fra queste principalissimo luogo hanno le Signore March. M. Maddalena e

(1) Le corrispondenze del Campi sono disperse e perdute. Se ne conservano solo pochissimi avanzi presso il dottor Francesco Molinari. Qui si recano alcune lettere per mostrare la stima nella quale era tenuto.

Cont. Giulia Crispi, per le quali mostrando Ella di avere la debita stima, obbliga anche in tal modo la mia riconoscenza. Le indicatemi providenze per la nettezza del materiale della città, mi fanno augurare altrettanta premura pel formale. Ella intanto sia persuasa del mio desiderio di servirla, e della singolare stima, con cui mi raffermo — Di V. S. Ill.ma, che ringrazio della sua affettuosa memoria col vivo desiderio di corrisponderle. — Roma 7 Novembre 1778. — Aff.mo Servo — *S. Card. Borghese.*

II.

Giuseppe de Rosales (1) ex-gesuita, canonico della Metropolitana di Milano, ringrazia l'abate Campi, amico e compagno suo, di alcune produzioni letterarie che gli ha inviate, e gli esprime la propria estimazione.

Milano 15 del 1780.

Caro Amico — Quanto più inaspettata tanto più cara mi riesce la significazione della cortese vostra amicizia verso di me. Ho ricevute le duplicate copie delle due vostre orazioni ma senza aver potuto vedere il giovine conte che me le ha recate a cui avrei chiesto mille cose di voi come farò certamente nel primo incontro che avrò con esso. Frattanto mi rallegro con voi delle produzioni ingegnose del vostro studio, a cui come mi è chiaro di conoscere dalla stampa medesima che se ne è fatta, cotesta città vostra ha pienamente applaudito. Io poi molto amar debbo questa stampa medesima perchè ha potuto determinarvi a farmi l'onore di comunicarmela, e quindi richiamato mi ha all'animo la degnissima persona vostra con cui già in Parma ho convissuto godendo delle belle vostre qualità le quali non che il mio ma il comune affetto vi conciliavano felicemente. Non mi par certo di adularvi, perchè nulla più dico di quel che mi suggerisce l'idea che di voi mi è rimasta. E senza cercar altro a dimostrare quanto siate gentile per esempio e ricordevole de' vostri amici tra i quali vi compiaccete di annoverarmi, non ho bisogno d'altra prova fuor di quella che mi avete data per ora col pensiero tutto spontaneo d'inviarmi in un con una lettera obbligante le suddette due orazioni. Ve ne sono gratissimo, e mi par di pregiare questo vostro atto grazioso quanto il merito. Ma non potrò già ricambiarvelo della medesima guisa; che non sono già io in caso di far gemere i torchj per me che ne scusa la mia stessa presente condizione di Canonico a cui di solito non va annessa troppa scienza. Fuor di quella attenzione alle scienze in comune che non può negarsi da chi pure ne ha avuta qualche cognizione e ne conserva qualche senso come per non darmi un troppo gran biasimo voglio dire di me, la Morale si è quella che da me esige qualche studio determinato per coprire il men male che sia possibile l'impiego addossatomi di Esaminator Sinodale, il qual dee le tante volte in essa sperimentare quella parte di Clero che vuol essere assunto alle Parrocchie o a udire le Confessioni. Del resto io me la vivo discretamente in quello stato che Salomone voleva per se quando diceva a Dio che non gli

(2) Giuseppe Rosalez, nato nell' 11 febbraio del 1744, entrò nella Compagnia nel 25 ottobre del 1762. Il Catalogo del 1772 alla pag. 26, lo indica nel Convitto dei Nobili di S. Francesco Saverio in Bologna, come teologo del terzo anno, e ripetitore.

desse nè ricchezze nè povertà, benchè figlio di famiglia e con un Canonicato nel Duomo adorno sì di onorevoli prerogative come di cappa rossa di mitra ecc. ma non però di grossa rendita partecipi di questa anzi che di quelle. L'unico dispiacere che in ciò provo si è il non sopravvanzarmi come fare un viaggio e rivedere i compagni della mia prima professione di vita. Benchè non so se anche nella contraria supposizione avrei io animo di comparire di presente costi. Ah! la crudele Ferrara mi ha rapito il più caro tra' fratelli (1) e il miglior degli amici! Vorrei quasi perdonargliela riguardo al primo cui non ha lasciato vedere le tristi ultime vicende che abbiám sofferte, ma riguardo al secondo è tutto a pura perdita. Il mio amabile Zorzi (2) non è più! V'assicuro che un sol pensiero asperge d'amarezza i miei giorni, che lieti ho pure trascorsi con esso lui. Certo non ho io incontrato giammai chi più attraesse la mia maggior tenerezza. Troppo io mi compiaceva del raro talento che con somma prontezza e spicuità gli scopriva le più difficili cognizioni, della soave conversazione che manifestava con una schietta ingenuità l'indole la più gentile e molto più dell'angelico direi quasi candor de' costumi, che faceva tralucere una invidiabile innocenza. Credo di parlare con chi facilmente ne converrà meco perchè l'avrete ancor voi conosciuto e trattato. Il fatto è che la sua morte mi ha aperta nel cuore una piaga insanabile, la quale mi ricorderà con dolore sempre nuovo ch'io sono senza l'oggetto che coi dolci modi d'una vera amicizia regnava nel mio cuore. Non è una esagerazione il dirvi che in ogni mia circostanza più assai mi grava l'avversa meno assai mi piace la prospera perchè so essermi impossibile il comunicare con lui, il qual frattanto mi riguardi dal Cielo dove certo ha ad essere dopo il suo breve pellegrinaggio qui in terra compiuto anche nel suo ultimo istante con tutti gli atti della più fervida cristiana pietà che già dandomene parte mi descrisse l'Abate Barotti. Ma io debbo ormai concludere o non più trattenermi. Riveritemi il pur ora detto Abate Barotti unitamente agli Abati Bevilacqua, Baruffaldi, al Filippino Muzzarelli e a quant'altri possano esservi cui piaccia per ventura di essere da me ricordati. Fatemi il piacere e l'onore di riconoscermi sempre qual mi protesto — Milano 15 del 1780 — Aff.mo ed Obb.mo v.ro Am. e Ser. — *Giuseppe de Rosales Can. Ord. nella Metrop.*

III.

Maria Luigia Rezzonico scrive all'abate Campi, che è atteso a recitare l'orazione panegirica di s. Luigi Gonzaga a Venezia.

Venezia, 27 maggio 1790.

M. Rev. Sig. Sig. Col.mo — Attenderò con tutta la premura e compiacimento la venuta di V. S. M. R. per il Panegirico, che è disposta di favorire in lode di S. Luigi

(1) Qui il Rosales forse accenna a Gaetano di lui fratello minore, pure della Compagnia di Gesù, che il Catalogo del 1772 alla pag. 6, dice Maestro di Umanità e catechista delle Scuole nel Collegio di s. Lucia di Bologna.

(2) Dove essere Alessandro Zorzi, che il Catalogo suddetto, alla pagina indicata, annovera fra gli Scolastici Teologi del quarto anno nel Collegio di sopra mentovato.

Gonzaga, e son certa che riuscirà Egli a dare il maggiore risalto alle virtù, che furono il fondamento, e la base di sua santità. Tanto mi ripromette la fama già precorsa sin qui della sua eloquenza. Antecipo li miei più distinti ringraziamenti per le gentili espressioni, con cui Ella si compiace di favorirmi, riserbandomi a farlo più precisamente alla sospirata occasione di vederla, e intanto passo unitamente alla nipote, che se le protesta obbligatissima, a dichiararmi con piena stima — Di V. S. M. R. — Venezia 27 maggio 1780 — Dev.ma Obbl.ma Serva — *M. Luigia Rezzonico.*

IV.

Il Cardinale Archetti prega l'abate Campi informarlo intorno ad un affare riguardante Gio. Antonio Bornati podestà d'Asola.

Bologna, 24 agosto 1793.

Molto Ill.re e Molto Rev.do Sig. — Il Sig. Gio. Antonio Bornati attuale Podestà di Asola richiese altra volta per qualche suo interesse i miei uffici presso codesto E.mo Legato, ed ora mi fa istanza perchè faccia ricuperargli un credito di scudi quaranta dovutigli dal Conte Boselli, e per esso dal Dottor Canova dimorante in Bologna, per aver acquistato alcuni di lui fondi con obbligo di pagare i suoi debiti. Non sapendo io l'origine di questo credito, nè quali passi sieno stati dati in Ferrara contro cotesto Canova, mi rivolgo a Lei acciò si compiaccia d'informarmi dello stato dell'affare ed indicarmi cosa possa farsi da me per soddisfare alle premure dello stesso Sig. Bornati giacchè egli mi accenna di essere stato favorito dalla di Lei assistenza per ciò, che si è trattato costà allo stesso oggetto. Starò in attenzione di questo tratto di sua cortesia e intanto con sentimenti di affettuosa stima sono — Di V. S. — Bologna 24 Agosto 1793. — Ser.o — *G. A. Card. Archetti.*

V.

Il Ministro conte Giambattista Munarini scrive all'abate Campi, che non ha mancato appoggiare le di lui istanze perchè ottenga il vescovado di Carpi.

Modena, 24 dicembre 1793.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo — Prese in tutta considerazione le premure manifestatemi da V. S. Ill.ma in suo compitissimo foglio, nonmeno che i buoni uffici interposti a di Lei favore da codesto Sig. Conte Muzzarelli, e dal Sig. Cav. Tiraboschi, mi sono fatto un grato piacere di secondarle. Quindi rassegnata a S. A. Ser.ma l'inser-tami di Lei Supplica, che non ho lasciato di appoggiare nel miglior modo possibile, ha l'A. S. Ser.ma ordinato, che si riporti opportunamente. Nel renderne intesa V. S. Ill.ma per di Lei riscontro e regola mi auguro le fortunate occasioni di dimostrarle quella stima e considerazione distinta, con cui mi dichiaro — D. V. Ill.ma — Modena 24 Dicembre 1793. — Dev.mo Obb.mo Servo — *G. Munarini.*

VI.

Il Ministro anzidetto scrive al conte Muzzarelli Brusantini di Ferrara intorno le pratiche di cui sopra.

Modena, 24 dicembre 1793.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo — Prevengo V. S. Ill.ma in riscontro del compitissimo suo foglio, che fattomi carico a seconda delle pregevoli di Lei raccomandazioni di rassegnare a S. A. Ser.ma le preci di codesto Sig. abate Luigi Campi dirette ad ottenere il vacante Vescovato di Carpi, ha l'A. S. Ser.ma ordinato, che si riporti opportunamente.

In questo mentre rendo distinte grazie a V. S. Ill.ma per le felicitazioni annunciatemi nella ricorrenza del SS.mo Natale, alle quali corrispondo, augurandole ogni sorta di beni in qualunque tempo; e disposto sempre negl'incontri di servirla passo con perfettissima stima, e considerazione a protestarmi — Di V. S. Ill.ma — Modena 24 Dicembre 1793. — Dev.mo Obb.mo Ser. — *G. Munarini.*

VII.

Il cav. Girolamo Tiraboschi scrive all'abate Campi ringraziandolo per un opuscolo da lui inviatogli, gli parla dell'indicato vescovado di Carpi e d'altre cose sull'argomento suddetto.

Modena, 25 marzo 1794.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo. — Ricevo il suo involto, e le rendo distintissime grazie del cortese dono fattomi dell'elegante suo opuscolo. (1) La lettera e le copie per S. A. S. le saran presentate oggi. Par certo che il vescovo di Carpi sia per essere il Generale de' Cappuccini fratello del defunto. (2) Finora però non è stato pubblicato. Ella dice ottimamente, che le cose di Parma son mal impastate, e non se ne può sperar nulla. Tutto l'affare è stato condotto alla peggio. (3) Mi professo sinceramente e con vera stima — Di V. S. Ill.ma — Modena 25 Marzo 1794. — Div.mo Obb.mo Serv.e — *Girolamo Tiraboschi.*

FINE.

(1) È sicuramente la — *Descrizione del Giardino Bevilacqua* — stampata in quell'anno, di cui al N. VI, pag. 12.

(2) Cioè fr. Angelico Benincasa di Sassuolo. Per altro ciò non si verificava, ed in sua vece fu eletto, come dissi alla pag. 6, Carlo Belloni. Il Benincasa, ottenuto l'arcivescovado di Camerino, moriva nel 1815. (V. Natale Cionini *Albero Genealogico della Famiglia Benincasa*, Sassuolo, tip. Bertacchini, 1886.)

(3) Il Tiraboschi allude qui alle pratiche dell'abate Campi e di altri ex-gesuiti per riavere i loro scritti e le altre cose perdute nella cacciata del 1768, come si è accennato di sopra alla pag. 5.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la seduta della Commissione di storia patria pel giorno 19 Giugno corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione d'omaggi.
3. Compilazione di un nuovo Dizionario Mirandolese Italiano per concorrere ai premi e menzioni onorevoli stabiliti con decreto reale delli 6 scorso Marzo per quei vocabolari dialettali che verranno compilati secondo le norme unite al suddetto decreto.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 22 Maggio 1890.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria di primavera sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Nella estrazione a sorte per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Comunali sono stati estratti i Signori Ing. Gaetano Ragazzi, Avv. Domenico Pardini, Ing. Leopoldo Montanari, Dott. Francesco Frigeri, Luigi Camurri, Federico Roversi.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio pel 1889 in seguito al rapporto dei revisori.

Ha approvato il conto consuntivo Comunale per l'anno 1889.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Dott. Eugenio Sillingardi, Avv. Luigi Zani, Dott. Cesare Trentini, Rag. Tito Bocchi e Ferdinando Galli membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio in base al nuovo Statuto organico.

Ha approvate le designazioni dei nuovi locali per l'archivio della Pretura del Mandamento e la relativa spesa di Lire 1732,36 per riduzione dei medesimi comprese le provviste degli scaffali a carico del Mandamento.

Ha approvata l'alienazione alla Congregazione di Carità di Mirandola dall'area comunale a destra della Chiesa del Gesù della estensione di metri quadrati 740 a Cent. 40 al metro, a condizione che entro sei anni la Congregazione suddetta costruisca un muro di cinta della area stessa.

Ha accordato al Sig. Cap. Francesco Borellini una indennità di Lire 230 per lavori indispensabili di comodo accesso alla sua casa in contrada Spedale reso difficile dall'abbassamento del piano stradale eseguito dal Comune.

Ha accordato una indennità di L. 70 a Malavasi Giuseppe di Mirandola per danni recati al libero accesso alla sua casa via *Francia Corta* in seguito ai lavori di distruzione delle mura.

Ha approvata la liquidazione fatta dal Ragioniere Tavernari accettata dai Consiglieri delegati per la divisione delle sostanze patrimoniali fra il Comune di Mirandola e i Comuni separati.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

1. Indennità dovute e liquidate a favore degli affittuari di diversi tronchi delle mura.

2. Storni da Categoria a Categoria di diverse somme per far fronte alle deficienze del bilancio.

Ha approvato la rinnovazione del contratto d'abbonamento al dazio di consumo governativo per un altro quinquennio autorizzando la Giunta a fare le relative pratiche col Governo.

Seduta del 27 Maggio 1890.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Non ha accordato il concorso richiesto dal Municipio di Forlì per il monumento nazionale da erigersi in quella città ad Aurelio Saffi, al quale però rese un tributo d'ammirazione.

Ha accettate le dimissioni chieste dal Dott. Riccardo Guvi dall'impiego di Medico-Condotta delle ville di Quarantoli, Gavello e S. Martino in Spino.

Ha approvato il trasferimento della Signora Panigadi Marianna Maestra della Scuola elementare mista di Tramuschio alla Scuola elementare femminile urbana inferiore Classe III^a che restò vacante.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. Nati, in città, masc. 3 femm. 5. - in campagna, masc. 29, femm. 19. - Totale N. 56.

Morti, in città a domicilio, Camurri Antonio di anni 75 pensionato, Paralisi cardiaca - Testi Gaetano d'anni 73 impiegato, bronco pneumonite - Barbieri Luigi d'anni 77 possidente, Paralisi. - Nel civico Ospedale, Ganzerla Paolo d'anni 72 miserabile, Apoplessia - Melchiorri Gaetana d'anni 82 stiratrice, Tifoidea. - in campagna, 6 - Più 11 inferiori ai 7 anni. Totale N. 22.

Matrimoni, in città, nessuno - in campagna, 16.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà dello scorso maggio abbiamo avuto giornate nuvolose e sconvolte con nebbie nel

mattino, piogge leggere assai frequenti, venti, temperatura generalmente fredda e temporale nel 12 con acquazzone e grandine leggiera. La seconda metà del mese cominciò con due splendide giornate, seguite da altre varie con temporale nel 18, venti e piogge leggere e temperatura generalmente mite.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel maggio scorso fu di gradi 18,42. La temperatura massima fu di Cent. 29 nel 23 e la minima di Cent. 8,7 nel 2. La massima barometrica nel mese fu di mill. 765,1 nel 30 e la minima di mill. 743,6 nell'8. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 87 e la massima tensione del vapore acqueo di 15,28. La media umidità relativa del mese fu di gradi 60,8. L'acqua caduta fu di mill. 43,5. Si ebbero giorni sereni 9, con pioggia 11, misti 19, coperti 3, con temporali 5. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 672.

La stagione incostante e le piogge frequenti nella prima metà del mese hanno danneggiato alquanto i fieni dei prati artificiali e contribuito alla comparsa della peronospora nelle viti contro la quale si combatte alacramente col zolfo misto al solfato di rame e colla poltiglia bordolese. La campagna però in generale si presenta bene.

Artisti premiati — Alla esposizione tenutasi in Modena nello scorso aprile l'orologiaio Campovecchi Guido di questa città e il fonditore Gibertoni Giuseppe di Camurana presentarono un grosso orologio da torre in bronzo ed acciaio che fu giudicato con favore dagli intelligenti che lo esaminarono e piacque a tutti quelli che lo videro. La Società d'incoraggiamento che teneva la sua triennale esposizione giudicò tale lavoro meritevole di menzione onorevole, e noi esprimiamo agli egregi artisti le più vive congratulazioni per l'onorifica distinzione, avuta coi migliori auguri di più prosperi successi in avvenire.

Il *Panaro* di Modena nel N. 110 ed il *Corriere Carpigiano* nel N. 6 ricordano con lode i suddetti artisti.

Cronaca religiosa — Nel Duomo nel giorno 20 aprile si celebrava con pompa assai modesta la festa della B. V. delle Benedizioni preceduta dalla solita Novena. Nel pomeriggio tenne l'analogo panegirico il M. Rev. Don Felice Ceretti nostro concittadino.

Nella successiva Domenica 27 aprile nella Chiesa del Gesù preceduta da triduo ebbe luogo la festa del Patrocinio di s. Giuseppe per cura degli iscritti alla Pia Unione della buona morte. Nel mattino alle 10 si celebrò la Messa solenne corale, e nel pome-

riggio il novello Rettore di S. Pancrazio presso Modena Don Pio Bergamini tenne l'elogio del glorioso Patriarca.

Nel Duomo il 16 maggio fu celebrata la Festa del Protettore s. Possidonio, la quale anche in quest'anno non ebbe altra attrattiva e distinzione che il suono festivo di tutte le campane del Duomo; ciò che non era succeduto più dopo il 2 novembre 1886.

Nelle diverse chiese della città anche in quest'anno si è praticato il pio esercizio del mese Mariano con numeroso concorso di fedeli, specialmente verso sera nel Duomo, ove nei giorni festivi il Prevosto-Parroco tenne opportuni discorsi morali, e nella sera del 31 maggio ebbe luogo la solenne funzione di chiusura con *Te Deum* e benedizione.

Il Corriere Carpigiano, seconda edizione del *Reggianello* nei N. 5, 6 e 7 riporta corrispondenze mirandolesi di *Possidonio* relative a tali feste.

Cronaca Teatrale — La compagnia Marionettistica diretta da Pietro Ventura nella sera del 6 aprile scorso dava principio nel Teatro Sociale ad un corso di rappresentazioni che continuarono con molte interruzioni fino alla sera del 4 maggio. Come fu numeroso il concorso nella prima sera, altrettanto fu scarso nelle sere successive, giacchè il divertimento non incontrò il favore che del pubblico infantile. Si eseguirono balli grandiosi e non dispiacquero qualche scena di bell'effetto.

Dramma di sangue — Diamo luogo nella nostra cronaca ad un triste fatto che sebbene avvenuto a Modena riguarda però persona che qui ebbe domicilio per molti anni, quale sposo della Signora Giuseppina Fanti ultima discendente della distinta famiglia di tal cognome. *Il Panaro* di Modena nel suo N. 132 del 15 maggio scorso contiene una estesa narrazione del triste fatto con qualche apprezzamento non giusto. Il Corrispondente mirandolese del *Corriere Carpigiano* N. 8 riferisce in succinto ma più esattamente il lugubre dramma, e noi ci gioviamo di tale relazione per la nostra cronaca.

Nel giorno 14 maggio accadeva in Modena un orribile fatto di sangue di cui fu vittima il Dott. Domenico Magnoni di Montefiorino domiciliato in Mirandola. Recatosi egli a Modena presso la sua figlia Giuseppina, ospite da circa un mese di certa Candelina Filomena vedova Cavani, abitante in via Ganaceto N. 12 quivi pure trovò un tal Pongiluppi Giuseppe di Bondanello, domiciliato in Mirandola, che contro il volere del genitore da vario tempo amroggiava colla figlia del Dott. Magnoni. In conseguenza di tale divieto fra questi ed il Pongiluppi, che era altresì debitore verso del Magnoni di molto denaro, non correvano buone relazioni; anzi aveva

allontanata la figlia da Mirandola onde troncato ogni rapporto con lui. Fra i due neppure una parola si scambiò, solo allorché il Magnoni accompagnato dalla figlia fece per partire e far ritorno alla Mirandola, il Pongiluppi li seguì e non appena la figlia ebbe dato l'addio al padre egli estrasse un'arma tagliente, vibrò con quella un colpo al collo del Magnoni producendogli un'ampia ferita. Alle grida della figlia spettatrice dell'assassinio accorse gente. Il Pongiluppi fuggente fu arrestato dalle guardie ed il Dott. Magnoni dopo le prime cure trasportato all'ospedale fra stenti e delirii moriva alle ore 8 1/2 del successivo mattino. Il dott. Magnoni era un integerrimo cittadino, nè hanno fondamento le voci, anche pubblicate dai giornali di Modena, che fosse in relazioni obbrobriose colla figlia. Egli era nativo di Montefiorino. Sotto il governo estense venne alla Mirandola in qualità di vice-cancelliere criminale. Quivi sposava la signora Giuseppina Fanti dalla quale ebbe l'unica figliuola tuttora vivente. Quando nel 1859 si cambiò il governo egli era addetto all'ufficio di Polizia e fu uno di quei pochi impiegati Estensi che accettarono di avere un anno di stipendio e ritirarsi anzicchè servire al novello regime, sperando in un nuovo cambiamento. Era cattolico convinto, e quantunque mal sapesse amministrare le sue non piccole fortune, fu sempre di intemerati costumi. Sia pace alla sua anima!

Conferenze proibite — Il 1° Maggio passò fra noi più tranquillo degli altri giorni. Solo fu notata la proibizione per parte dell'Autorità governativa delle pubbliche conferenze che si dovevano tenere alle 4 pom. del suddetto giorno nella Sala dell'Osteria di Aspromonte per spiegare la manifestazione mondiale operaia del 1° maggio. Dette conferenze erano annunciate con avviso stampato ed affisso ai muri, che fu levato dal Delegato di Pubblica Sicurezza.

Festa dello Statuto — Questa festa che ricorreva il 1° Giugno è passata anche in quest'anno liscia e monotona. Nel mattino il suono della campana maggiore fu brevissimo ed interrotto per l'imperizia dei facchini Comunali. Il saggio di ginnastica dato davanti alle Autorità dagli alunni delle Scuole Ginnasiali e Tecniche nella Palestra riuscì abbastanza bene, però scarso fu il concorso degli spettatori. Nella sera alla musica nella Piazza grande vi fu molto concorso di gente. Vi fu la solita esposizione di bandiere negli edifici pubblici, e la solita distribuzione di sussidii ai poveri del Comune.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta ed ultima tornata dell'anno accademico 1889-90 tenuta nel giorno 19 giugno sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata il vice-presidente comunica ai signori congregati che la stampa dell'ottavo Volume delle Memorie storiche Mirandolesi è già abbastanza inoltrata e si spera di poterla condurre a termine durante il periodo delle vacanze.

§. 2. Successivamente presenta i seguenti omaggi a stampa — DI CROLLALANZA GIO. BATTISTA - *Giornale araldico genealogico fascicoli di marzo ed aprile 1890.* — DE NINNO GIUSEPPE - *Memorie storiche degli uomini illustri della Città di Giovinazzo.* — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DI MODENA - *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi. Serie III, Volume V, Parte II.* — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DI PARMA - *Commemorazione del socio effettivo Comm. Prof. AMA-DIO RONCHINI fatta dal Conte Senatore FILIPPO LINATI nell'adunanza del 31 marzo 1890.*

§. 3. Il Vice-presidente espone che la Gazzetta Ufficiale del Regno del 7 aprile scorso contiene un R. Decreto in data delli 6 marzo col quale si apre un concorso a premi e menzioni onorevoli per la compilazione di Vocabolari dialettali, giusta certe norme che fanno parte al Decreto stesso. Il concorso scade al 30 giugno 1893. I premi sono sei: uno di 3000 lire, due di 2000, tre di 1000. Il numero delle menzioni onorevoli è indeterminato. La relazione del Ministro Boselli che precede il R. Decreto dimostra il bisogno di questi Vocabolari, specialmente per l'insegnamento della lingua italiana.

Il Vice-presidente soggiunge che il dialetto mirandolese è notevole, e che nel 1845 si stampava in Milano un'opera di confronto fra i varii dialetti d'Italia e tra quelli degli Stati Estensi vennero trascelti, perchè creduti migliori, quelli di Modena, del Frignano e della Mirandola. Il nobile e colto nostro concittadino Dott. Carlo Ciardi si occupò fino dal suddetto anno 1845 del nostro dialetto per incarico del Biondelli, come accenna anche il Veronesi nel Quadro Storico della Mirandola alla pag. 339, e successivamente scrisse alcune osservazioni sul dialetto stesso che furono pubblicate nella *Fenice Strenna* Mirandolese per l'anno 1884 pag. 41. —

Nel 1876 l' egregio nostro concittadino e Socio corrispondente Eusebio Meschieri pubblicava un Vocabolario Mirandolese-Italiano che fu assai lodato da distinti filologi, fra cui basti ricordare Salvatore Muzzi di Bologna ed il Cav. Bortolomeo Veratti di Modena, i cui autorevoli giudizi furono riportati nell' *Indicatore Mirandolese* N. 6 e 7 dell' anno 1877. Ora tornando più che mai opportuna l'attuazione della proposta fatta dall' egregio Socio Sig. Meschieri di riordinamento ed ampliamento del Vocabolario mirandolese in armonia delle norme stabilite dal succitato Reale Decreto il Vice-presidente propone che la Commissione esprima al prelodato Sig. Meschieri un voto d' incoraggiamento per la compilazione di tale Vocabolario, offrendogli in pari tempo la sua cooperazione, ove fosse richiesta, per la migliore riuscita del lavoro, e quegli aiuti di cui potesse disporre.

La Commissione persuasa che al suo egregio socio corrispondente Sig. Meschieri basti non solo l' animo ma anche la capacità di tentare il concorso, non tanto per la speranza e il desiderio di premio quanto per la convinzione che ha che il Vocabolario mirandolese arricchito di frasi ed esempi, e rifatto secondo le norme stabilite dal Ministero possa tornare utilissimo alla gioventù studiosa del basso modenese, ed in pari tempo dar lume alla storia, all' etnica ed alla filologia accoglie e fa applauso alla proposta del Vice-presidente.

Esaurito così l' ordine del giorno il Vice-presidente dichiara chiuso l' anno accademico 1889-90.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

I CONCERTI DEL QUARTETTO CAMPANARI ED IL PROF. GUGLIELMO ANDREOLI

Il celebre quartetto Campanari ha rinomanza può dirsi più che Italiana, mondiale, e per il nome del suo illustre Direttore, e per quello degli altri egregi concertisti che lo compongono fra cui va annoverato il nostro concittadino Prof. Guglielmo Andreoli.

Il Prof. Leandro Campanari, poco più che trentenne, è un allievo nel Conservatorio di Milano del compianto Prof. Cellini ed era primo violino nei concerti di musica classica promossi e diretti dall' altro nostro concittadino Prof. Carlo Andreoli, che abbiamo più d' una volta ricordato con lode nel nostro Periodico.

Il Prof. Campanari conta già una serie di trionfi in Inghilterra e nell' America del Nord, specialmente poi a Boston, ove in compagnia del celebre violoncellista Wilhelm Müller fondò il quartetto che porta il suo nome. I grandi successi ottenuti dopo il suo ritorno in Italia sono troppo noti e recenti perchè occorra ricordarli con molte parole.

I più autorevoli giornali di Milano fino dal 1887 ne hanno trattato diffusamente e con entusiastici encomi. I giornali di Bologna del dicembre 1888 annunciavano come una fortuna per i cultori della buona musica i concerti che ivi diede con immenso successo il Campanari.

Anche a Modena nella sera del 12 dicembre 1888 ebbe luogo un concerto nella Sala della società Artistico-Filarmonica. Faceva parte del quartetto oltre il Direttore Prof. Campanari, il violoncellista Gerardo Vollman ed il Guarneri, secondo violino, il nostro concittadino Prof. Guglielmo Andreoli quale suonatore di

viola. Il concerto ottenne uno splendido successo destando l' entusiasmo del colto ma non numeroso uditorio. I giornali di Modena del 13 dicembre 1888 ci raccontano come tutti i pezzi del programma riscuotessero grandi e meritati applausi. Il Campanari ebbe ovazioni nel notturno di Chopin. L' a solo per violino piacque moltissimo. Il minuetto composto dal nostro Guglielmo Andreoli meravigliò per l' affiatamento, l' intonazione e per l' efficacia di concertisti. I giornali di Modena scrivono che i modenesi furono lieti di poter apprezzare la *valentia del nostro Andreoli egregio musicista così noto e simpatico a Modena quale compositore e Pianista anche come suonatore di Viola nella difficile esecuzione del Quartetto.*

I concerti del quartetto Campanari continuarono, e nello scorso inverno ebbero luogo a Milano ove il 12 gennaio si tenne il primo concerto a cui fecero seguito altri che, come scrivono i giornali di Milano, ebbero pieno successo; ciò che era da attendersi dopo le prove già date negli anni scorsi. Il quartetto d' archi subì in quest' anno una modificazione, però il nostro Guglielmo Andreoli, simpatica conoscenza dei frequentatori del Concerto seguì a disimpegnare colla sua ben nota abilità la parte di suonatore di viola, come scrive anche il *Corriere della Sera* N. 13.

CORRISPONDENZE

E INDICAZIONI GIORNALISTICHE MIRANDOLESI

Facendo seguito a quanto scrivemmo nel N. 5 sulle corrispondenze mirandolesi inserite nei diversi giornali italiani che in passato non abbiamo potuto riportare per intero, e neppure accennare, alle indicazioni ivi date aggiungiamo le seguenti.

Il Panaro di Modena nei N. 283, 284, 285, 286, 188 dell' anno 1887 ricorda l' inaugurazione fatta a Rubiera del monumento a D. Giuseppe Andreoli e la consegna delle ossa del medesimo al Municipio di S. Possidonio luogo natio dell' Andreoli.

Il suddetto *Panaro* nel N. 306 del 9 novembre 1887 ricorda le dieci allieve della Scuola Municipale di Mirandola diretta dal Prof. Battioni scritturate quali coriste per le due opere il *Nabucco* e l' *Otello* che si eseguirono nel Teatro Municipale di Modena nel carnevale 1887-88.

Il Resto del Carlino giornale di Bologna nei N. 210 e 216 dello scorso anno contiene articoli relativi alla ferrovia Bologna-Verona ed alla proposta variante per Mirandola che fu respinta con Decreto Ministeriale 13 maggio 1887.

Il Panaro di Modena nel N. 331 del 3 dicembre scorso porta il resoconto della prima tornata del Consiglio Provinciale di Modena del 2 dicembre in cui furono eletti il nostro concittadino Avv. Domenico Pardini membro della Deputazione Provinciale con voti 22 e l' altro nostro concittadino Avv. Luigi Zani membro della Giunta Provinciale Amministrativa con voti 27. Lo stesso *Panaro* nel N. 27 del 28 gennaio scorso riportando il resoconto della seduta del Consiglio Provinciale del 27 gennaio annunciava che il sullodato Avv. Pardini fu nominato Presidente della Deputazione Provinciale in sostituzione del dimissionario Avv. Giacomo Tosi Bellucci con voti 16 sopra 29 votanti. Nella stessa seduta l' altro nostro concittadino Per. Giuseppe Barbieri fu nominato Segretario del Consiglio Provinciale.

Il Panaro di Modena nel N. 21 di quest' anno riporta il testo del telegramma spedito al Ministro dell' Interno a

Roma dalla nostra Giunta Municipale nella circostanza della morte del Principe Amedeo. Lo stesso *Panaro* nel N. 100 di quest'anno riporta un telegramma di condoglianza del gruppo radicale indipendente della Mirandola alla vedova di Aurelio Saffi.

Nei giornali tutti d'Italia si legge che nell'11 maggio scorso a Roma al Caffè Restaurant delle Venete si commemorò dai superstiti dei Mille di Marsala con un banchetto la battaglia di Calatafimi. Vi assistevano i ministri Crispi, Miceli e diversi deputati fra cui il nostro concittadino Ing. Giovanni Tabacchi, come molto a proposito scrive l'*Eco d'Italia* N. 112 fervendo allora la discussione sul contratto dei tabacchi da cui lo Stato ebbe notevoli danni.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

MAGNANINI GAETANO — *Forze Elettromotrici fra uno stesso metallo - immerso in differenti Elettroliti. Nota.* (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei classe di scienze fisiche matematiche e naturali. — Estratto dal vol. VI, 1° semestre fasc. 5. Seduta del 2 marzo 1890.) Roma tip. della R. Accademia dei Lincei 1890 in 8° dalla pag. 182 alla 185 e per estratto.

— *Sul comportamento della Mannite - rispetto all'acido Borico. Nota.* (Come sopra, fasc. 7. Seduta del 25 aprile 1890) dalla pag. 200 alla 266 e per estratto.

— *Sulla Conducibilità Elettrica - delle Soluzioni acquose di Acido Borico - in presenza di Mannite. Nota.* (Come sopra. Seduta del 4 maggio 1890) dalla pag. 411 alla pag. 416 e per estratto.

— *Sulla Conducibilità Elettrica - delle Soluzioni di Acido Borico - in presenza*

di Dulcite. Nota. (Come sopra, fasc. 10. Seduta del 18 maggio 1890) dalla pag. 457 alla 463 e per estratto.

— *Über das Emissionsspektrum des Ammoniaks - Von Gaetano Magnanini.* - (Separat - Abdruck aus: « Zeitschrift für physikalische Chemie » IV. 4. - Leipzig, Wilhelm Engelmann 1890. - dalla 427 alla 440 in 8° e per estratto.

— *Azione degli Acidi Minerali - sulla velocità della Reazione - per gli - Acidi Bromico e Iodidrico.* — Palermo, Tip. dello Statuto 1890 di pag. 16 in 8° (Estratto dalla *Gazzetta Chimica Italiana* t. XX.)

Anche dalla lontana Germania il ch. Magnanini continua a dar prove del suo valore nelle scienze chimiche; e ne sono prova le scritture di sopra indicate. Ce ne congratuliamo di gran cuore, e ci auguriamo di aver spesso occasioni di annunziare frutti ognora crescenti del suo ingegno della sua attività, e de' suoi studi.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

DE NINNO GIUSEPPE — *Memorie storiche - degli - Uomini illustri - della città di Giovinazzo - compilate da Giuseppe De Ninno.* — Bari, Stab. Tip. Fratelli Panzini, 1890, di pagg. 308 in 3° Prezzo L. 5.

Fino a tanto che fra gli uomini duri gentilezza, non mancherà un amore, un sorriso almeno di simpatia a coloro, i quali coll'ufficio della parola si fanno ad onorare quei loro concittadini, che, raggiunti da morte, lasciarono un'eredità di azioni fruttuose ed illustri. Del bel numero di questi tali è il ch. Giuseppe De Ninno, il quale, colle *Memorie* di sopra indicate ha voluto ricordare ai presenti, e tramandare ai posteri i nomi di quegli egregi, che salirono in nominanza, e che

illustrarono comechessia la sua natale città. Egli avverte, e ben a ragione, che non è giustizia « tener conto soltanto dei genj »; ma che gli sembra sia « doveroso il serbare affettuoso e riverente ricordo di coloro che pe' loro meriti uscirono dalla schiera volgare, e seppero recare non indegno contributo all'incremento della coltura e dell'incivilimento » (pag. 5, 6). E di tutti questi la città di Giovinazzo ne conta quant'altra mai, e in ogni tempo fu feconda di valenti ecclesiastici, di magistrati insigni, di uomini versatissimi nelle lettere, in ogni genere di studi e nelle arti. Il De Ninno accenna alle difficoltà che gli è costata la sua compilazione; e noi conosciamo per lunga prova, che è proprio com'egli dice. A ragione poi stigmatizza coloro (e ve ne sono purtroppo in tutti i paesi) i quali possessori d'importanti documenti « preferiscono di lasciarli corrodere da tarli ne' polverosi archivi, anzicchè mostrarli al ricercatore » (pag. 7.) Assicurato quindi il lettore delle fonti alle quali ha attinto, non affoga in un mare di citazioni, ma procede disinvolto e spigliato. Dispone i suoi articoletti per ordine cronologico; e partendo dal secolo XII, viene mano mano insino ai tempi presenti. Noi abbiamo corso questo libro, e l'utile che ne abbiamo ricavato è stato, per lunga pezza, pari al diletto. E poichè l'A. ci richiede il nostro « imparziale giudizio » non ce taceremo, che un tale diletto si diminuiva d'un tratto percorrendo le ultime pagine. Discorrendo egli di Felice De Sanctis rapito da morte tre lustri or fa nel fior degli anni, gli consacra calde ed affettuose parole. Ma non sappiamo dire con qual dispiacere vi abbiamo letto, che « educato clericalmente « impresse in sé i primi germi dell'istruzione letteraria; e ne trasse tutto il nettare, mondato dalle lor-

ture dei preti e dei frati che glielo porsero » (pag. 293), che « Dio spari dal suo cuore, e due affetti opposti alimentarono il fuoco del suo cuore, amor di sé e degli uomini, odio e disprezzo contro i nemici dell'umanità i preti », che ben può immaginarsi « come ei dovea starsi in un Seminario di preti. » (pag. 294). Cotali espressioni e cotali apprezzamenti, che ormai sono vietati, e sentono di rancidume, non mai potranno procacciare all'A. i plausi degli uomini savj; nè certo convengono ad una scrittura seria di sua natura. E, secondo noi avvisiamo, vengono a togliere pregio ad un libro, che pure si raccomanda per tanti titoli. F. CERETTI.

COSTA GIANI PIETRO — *Memorie Storiche - di - San Felice sul Panaro.* — Modena, tip. Sociale nello Stabilimento Provinciale di s. Filippo Neri 1890, di pagg. 327 in 8° Prezzo L. 3.

San Felice, ora detto sul Panaro, è grossa e bella Terra della pianura modenese, le cui prime memorie risalgono al X secolo. Fu successivamente soggetta ai vescovi di Modena, al governo libero di questa città, agli Estensi, ai vicarj imperiali ed ai Bonacolsi; lo tennero temporaneamente altri signori, passò ai Pico, e nel secolo XVI divenuto finalmente stabile possesso degli Este, seguiva le sorti del ducato di Modena. Munita nel secolo XIV di forte recca, fu sovente teatro di lotte celebri e sanguinose. Conta avvenimenti memorandi, non ultimo dei quali il tentativo del Bajardo, di far prigioniero il pontefice Giulio II mentre si avviava alla volta della Mirandola. Antichissima è la sua Pieve, cui sono figliali le parrocchie di Rivara e di s. Biagio; ed il nome dei primi arcipreti rimonta al 1132.

Ebbe in antico un monastero, che sembra di Benedittini, convertito poi in commendà; e vi ebbero sede i Minori Conventuali. Non le mancò un Monte di Pietà, fu dotata di molte e varie Opere Pie, e produsse uomini egregi. Finalmente ebbe Statuti, Castellani, e Podestà suoi proprii.

Tutte queste cose, ed altre ben molte, che la brevità non consente di accennare e che, ben a ragione, rendono *nobile* la Terra di s. Felice, ha preso a narrare il ch. Costa Giani nel libro di sopra enunciato. Egli lo fa con chiarezza, con maniere facili e piane, dividendo le materie in capitoli; cosicchè la loro lettura, anzicchè stancare, riesce ad ogni tratto dilettevole e gradita. Soprattutto poi poggia le cose che asserisce non già a dicerie o a tradizioni infondate; ma sì bene a documenti che giaceano polverosi nei pubblici archivi, e ad altre irrefragabili testimonianze. Fa bel corredo al libro una pianta del castello di s. Felice del secolo XVIII. Vi abbiamo, è vero, riscontrato qualche errore cronologico, sfuggito alla diligenza dell' A. e che la brevità non consente indicare; ma ci permetteremo farglielo conoscere a tempo perchè possa servirgli ad altra occasione. Ciò per altro non detrae punto ai molti pregi di questo libro. Con esso l' egregio Costa Giani è riuscito a dare copiose e obbliate *Memorie* intorno ad un famoso castello della nostra provincia, che era ben degno di speciale illustrazione. Egli merita perciò il plauso e la riconoscenza, non pure della sua Terra natale e delle città e dei paesi intorno, ma quelli altresì di tutti i cultori delle storiche discipline. F. CERETTI.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. NATI. *in città*, masc. 5 femm. 2. - *in campagna*, masc. 22, femm. 14. - Totale N. 43.

MORTI, *in città*, Aguzzoli Maria d' anni 66 mas-saia, Apoplessia - Tioli Carolina Regina d' anni 72 possidente, Vizio cardiaco. - *in campagna*, 4. - Più 4 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 10.

MATRIMONI, *in città*, Vincenzi Aldebrando colla Mantovani Elisa - Pedroni Francesco colla Rusi Elisa - Bellodi Nicodemo colla Mantovani Virginia. - *in campagna*, 9. - Totale N. 12.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Il mese di giugno cominciò con una giornata sconvolta e temporalesca. Seguirono altre giornate quasi sempre belle con temperatura fresca. Vi furono temporali nei giorni 11 e 13, ma senza danni. Nella seconda metà del mese continuò il bel tempo con temperatura mite nei primi giorni e calda nei successivi, e specialmente negli ultimi giorni.

Dalle osservazioni fatte nel nostro osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel giugno scorso fu di gradi 22,57. La temperatura massima fu di Cent. 36,4 nel 27 e la minima di Cent. 11,8 nel 13. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 766,9 nel 4 e la minima di mill. 752,9 nel 1° La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 79 e la massima tensione del vapore acqueo di 10,61. La media umidità relativa del mese fu di gradi 56. L' acqua caduta fu di mill. 21,6. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 6, misti 16, con temporali 4. La massima velocità del vento seguita dall' anemometro in 24 ore fu di chilom. 496,24.

La bella stagione di questo mese ha permesso l' esecuzione dei lavori campestri e i fieni dei prati naturali e artificiali sono riusciti d' ottima qualità. I frumenti promettono un abbondante raccolto, e le viti sebbene scarse di grappoli, non sono però finora che leggermente colpite dalla peronospora in qualche località. I frumentoni ed i legumi attendono una pioggia benefica necessaria al loro sviluppo.

Nel giorno 17 giugno si ebbe l' annunciata eclisse anulare di sole, che cominciata circa alle 8 ant. terminò circa alle 2 pem. Il miglior momento per osservarla fu circa alle 10 1/2 ant. in cui la luna nuova passava proprio tra il sole e la terra, intercettando i raggi del sole, di cui buona parte venne tolta ai nostri sguardi. Il cielo perfettamente sereno permise di ammirare l' eclisse nelle diverse sue fasi.

Cronaca religiosa — Nella domenica 15 giugno scorso nella Chiesa di S. Francesco si celebrava col consueto decoroso apparato la festa di s. Antonio di Padova. La Messa solenne alle 11 cantata dal Can. D. Navotny fu eseguita con accompagnamento d' organo da alcuni dilettanti di Villafranca istruiti con pazienza ed amore dal cieco nato Sig. Benatti Vit-

torio organista di Villafranca, e cantore esso pure. Il nostro organista parimenti cieco nato Manfredo Setti con precisa esecuzione accompagnò coll' organo il canto. Il pubblico restò abbastanza soddisfatto della musica, ed ebbe un encomio speciale per due organisti ciechi. Nel pomeriggio dopo il Vespro solenne il nostro Prevosto Parroco tenne una elaborata orazione panegirica del Santo taumaturgo di Padova dimostrando in lui lo zelo degli apostoli, la fermezza dei martiri, la penitenza degli anacoreti, la sapienza dei dottori e la prodigiosa virtù di operare miracoli. Dopo il panegirico venne impartita la benedizione colla statua del Santo, indi, cantato il *Tantum ergo* in musica dai sullodati dilettanti, fu data dal Prevosto Parroco la benedizione col SS. Sacramento al popolo numeroso che riempiva il vasto tempio.

E così anche in quest' anno mercè il generoso concorso di offerte e le assidue cure del zelante D. Leopoldo Paltrinieri si è potuto celebrare col consueto decoro questa antichissima festa di cui dà ragguaglio anche il corrispondente mirandolese del *Reggiano* nel N. 25.

Nella successiva Domenica 22 giugno nella Chiesa del Gesù per cura della gioventù mirandolese si celebrava la festa dell' angelico giovane S. Luigi Gonzaga. Numerosa ed edificante, come scrive anche il *Reggiano* N. 26, fu la comunione generale che alle 6 del mattino dispensò lo zelantissimo nostro Prevosto-parroco. Nel pomeriggio dopo il vespro disse le lodi del Santo il M. R. D. Agostino Paltrinieri Rettore di Villafranca indi fu impartita la benedizione col Venerabile, alla quale intervennero ben sessanta giovinetti colle torcie accese. L' altare del Santo anche in quest' anno era decorato di fiori e lumi vagamente disposti.

Finalmente il 1 Luglio nel Duomo si tenne la funzione di chiusura del mese dedicato al S. Cuore di Gesù col solito decoroso apparato e pompa di fiori ed illuminazione. Numerosissima nel mattino fu la Comunione generale fatta dal Prevosto-parroco. Nel pomeriggio poi dopo la Compieta il distinto e già noto oratore D. Umberto Guarco di Modena colla solita sua energia e zelo fervente come scrive anche il *Reggiano* N. 26 tenne al scelto uditorio un eruditissimo discorso dimostrando Gesù qual tipo, maestro e martire d' Amore. Seguì la benedizione col Venerabile alla quale assistevano con torcie moltissimi Confratelli e Consorelle del SS. Sacramento.

Mercato Bozzoli — La campagna bacologica in quest' anno corrispose pienamente in generale ai desiderii degli allevatori ed i mercati tenutisi nello scorso giugno nella nostra piazza sono stati sorpren-

denti ed eccezionali sia per la qualità dei bozzoli come per il prezzo superiori ai pavaglioni circostanti. Più di cento quintali di bozzoli si sono venduti per il prezzo medio di L. 420 il quintale.

Fonografo Edison — Nei giorni 8 e 9 scorso giugno si tennero nella sala del Moro annessa al nostro Teatro esperimenti col fonografo Edison. Il concorso fu scarso per modo che per coprire le spese il rappresentante della casa dovette raccomandarsi al Municipio che fece intervenire agli esperimenti gli alunni delle Scuole Comunali, riducendo al terzo il prezzo del biglietto fissato in L. 1.

Movimento Sottoprefettizio — Al defunto Sottoprefetto Cav. Mengozzi è stato sostituito il Cav. Giuseppe Alvisi che sino dal Marzo scorso assunse l' ufficio.

Il Segretario della nostra Sottoprefettura Dott. Michelini è stato traslocato a Reggio Emilia in qualità di Consigliere di Prefettura e sostituito dal Dott. Giovanni Morri di Modena.

Scuola di Musica — Il *Corriere Carpigiano* che nel 20 giugno scorso cessava le sue pubblicazioni nel N. 10 aveva la seguente corrispondenza mirandolese.

» L' Egregio maestro Tullo Battioni direttore della nostra scuola comunale di musica è partito dalla nostra città fra il rammarico di quanti lo conoscevano e ne apprezzavano i pregi non pochi nell' arte dei suoni. Affetto da acutissima malattia agli occhi da varii anni poteva a stento disimpegnare i non leggieri impegni del suo insegnamento. Questo è stato l' unico motivo che lo ha deciso a rassegnare le sue dimissioni e ritornarsene a Parma in seno alla sua famiglia. Il Battioni era un valente maestro, specialmente per ciò che riguarda l' insegnamento sicchè nei sei anni che dimorò fra noi poté rialzare alquanto le stremate forze della banda cittadina e dell' orchestra. Alcuni allievi alla vigilia della partenza gli offrirono una lauta cena nell' albergo della Fenice e nel successivo mattino l' accompagnarono alla stazione ferroviaria. »

Il Battioni è stato provvisoriamente sostituito dal Sig. Riva Oreste di Cremona che per la prima volta nella sera del 29 scorso giugno diresse in piazza la Banda cittadina, che fu applaudita nella esecuzione di diversi pezzi scelti di musica. Il corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 179 fa grandi encomii al nuovo maestro, che probabilmente avrà la stessa sorte dei suoi predecessori, i quali dapprima venivano portati ai sette cieli, e poscia avviliti e costretti a rinunciare l' ufficio.

Condanne — La Corte d' Assise di Reggio Emilia condannava nel giugno scorso in contumacia i fami-

gerati Pini e Parmeggiani che tentarono assassinare il nostro Celso Ceretti e il Dott. Prampolini di Reggio Emilia a 30 anni di reclusione e 10 anni di sorveglianza ed all' interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Tiro a segno — La nostra Provincia alla gara generale del Tiro a Segno tenutasi a Roma nel maggio scorso era rappresentata da 123 tiratori dei quali 10 appartenevano alla Società di Mirandola e nulla fecero che meriti speciale menzione.

Società Operaia — Col 1 aprile scorso la nostra Società Operaia chiudeva il proprio forno cooperativo, perché era passivo, e la Società stessa versa in condizione finanziaria non troppo favorevole.

Fallimenti — Ultimamente abbiamo avuto diversi fallimenti fra cui quello di Cappelli Fabio pittore-indoratore e di Benatti Mansueto calzolaio che prese il volo per l' America vuotando anticipatamente la casa ed il negozio e lasciando i creditori in asso.

Le Feste di Modena — Straordinario fu il concorso dei Mirandolesi alle feste di Modena il 24 giugno nella circostanza della inaugurazione del Monumento a Re Vittorio Emanuele alla presenza del Re Umberto e del Principe Ereditario. Oltre le rappresentanze ufficiali del Comune e della Provincia intervennero le rappresentanze dei reduci, del tiro a segno, delle scuole e gran numero di cittadini approfittarono del ribasso straordinario dei biglietti e delle corse di ritorno fino a tarda notte con una confusione indescrivibile.

Elezioni Amministrative — Nel giorno 6 Luglio corrente ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. Scarso fu il concorso degli elettori all' urna, e sopra 1023 elettori inseriti appena 217 si presentarono a votare.

I Consiglieri eletti furono i seguenti dei quali i tre primi erano già in carica, i tre ultimi sono nuovi: Pardini Avv. Domenico con voti 184; Ragazzi Ing. Gaetano con voti 143; Camuri Luigi con voti 107; Sgarbi Ciro con voti 80; Ceretti Celso con 65; Ceschi Dott. Riccardo con voti 65.

Fu notata la nomina del Celso Ceretti il quale per la circostanza di queste elezioni pubblicava un manifesto ai socialisti suoi partigiani con cui, biasimando la condotta del partito contrario vincitore nelle elezioni generali dello scorso anno ed invocando contro il consiglio e l' autorità giudiziaria, che respinto aveva il suo ricorso per brogli elettorali invitavali ad astenersi dal voto, giacché la loro dignità non permetteva di essere né eletti né elettori. Con tali dichiarazioni il Ceretti tracciava la via da seguire in questo incontro.

Commemorazione di Garibaldi — Nella Domenica 6 luglio ebbe luogo l' annunciata commemorazione di Garibaldi che riuscì come nei passati anni meschinissima. Una ventina fra garibaldini, lavoratori, socialisti, reduci con due bandiere formavano il corteggio che dalla casa N. 73 in via Volturno ove risiede il Comitato radicale socialista accompagnato dalla banda cittadina si dirigeva al piazzale Garibaldi, ove davanti alla lapide radicale garibaldina ornata di drappi e festoni di fiori l' avv. Barbanti Brodano di Bologna tenne fra scarsi applausi un prolisso discorso sul Comunismo, esaltandone i pregi e la diffusione che va prendendo, e le speranze di attuarne le teorie. Parlò delle campagne di Garibaldi, vero comunardo, e si espresse con frasi poco insinghiere per la Monarchia. Dopo il discorso il corteo seguito da una turba di monelli percorse via della Posta, la Piazza grande e via Volturno ove alla sede del Comitato si sciolse, lasciando il tempo che aveva trovato. Al banchetto che ebbe luogo poco dopo all' albergo della *Fenice* parlò nuovamente l' avv. Barbanti delle sue speranze in un migliore avvenire, e a lui fecero eco il barbiere Campagnoli Stellino ed il cesaio Cremaschi, ma in modo così infelice da destare la generale ilarità.

Il *Reggianello* nel N. 28 dà ragguaglio di questa commemorazione.

Varietà

Cronologia contemporanea

1 Maggio 1890. — La festa del lavoro indetta agli operai per questo giorno tanto temuto non portò in generale alcun serio disordine, perché le rivoluzioni si fanno, non si dicono, e appunto quando si dicono non si fanno. Però fu questo un tristissimo indizio dei tempi che corrono.

27 Giugno. — La crisi municipale in Roma da lungo tempo attesa è avvenuta, e il deputato Finocchiaro Aprile è nominato Commissario regio pel Comune di Roma.

EPIGRAMMA

Per una certa presa di tabacco,
Fiutata dal Gran Mastro dei Massoni,
Vi fu nel Parlamento un fiero attacco
Contro il ministro delle provvigioni;
Si trovò nell' appalto un lieve intacco,
Per cui perdè lo Stato tre milioni,
Senza colpa però dei contraenti.!
Starnutino per loro i contribuenti!!!!

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L' INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

La Ferrovia Bologna-Verona

Malgrado le forti opposizioni delle Provincie di Bologna e Verona, i ripetuti pareri emessi dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici e gli analoghi responsi governativi che hanno formalmente esclusa dalla ferrovia Bologna-Verona qualsiasi variante al primitivo tracciato dell' ing. Minarelli, sembra che il nostro Municipio sia finalmente riuscito ad ottenere se non la intera variante, già più volte propugnata, almeno una parziale modificazione che avvicinerà di molto la stazione alla nostra città. Così scriveva con accenti di dolore il *Resto del Carlino* nel N. del 3 agosto corrente. E nel successivo N. del 4 agosto ritornando sull' argomento accennava ad una lettera ricevuta sul proposito dal Deputato Lugli il quale dice che non avendo potuto svolgere l' analoga interpellanza alla Camera si era rivolto privatamente allo stesso ministro dei lavori pubblici il quale ebbe a dichiarargli: che egli avendo oltre a tre milioni disponibili per la continuazione dei lavori di questi in breve si sarebbe dato in appalto il tratto fino a Revere. E rispetto al tracciato mi assicurò, che nessuna deviazione sarebbe da lui consentita del tracciato di-

retto, solo alcune modificazioni venivano consigliate dall' attuale direttore della linea cavalier Saccardo, rese necessarie alla stabilità del piano stradale, intorno alle quali avrebbe proferito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il *Fanfulla* di Roma scrive il seguente analogo articolo che riportiamo dal *Resto del Carlino* del 10 agosto corrente colla relative osservazioni che gli fanno seguito:

» Qualche giornale di Bologna ha eccitato le rappresentanze locali a reclamare contro una supposta variazione introdotta nel tracciato del tronco S. Felice Revere della linea Bologna-Verona.

Si tratta di una leggera inflessione, a grandissimi raggi, intesa ad evitare una zona bassa e paludosa, colla quale si dà anche una certa soddisfazione agli interessi della provincia di Modena, che paga la sua quota come le provincie di Bologna, Mantova e Verona. L' allungamento causato da quella inflessione non raggiunge il mezzo chilometro, anzi non arriva a 400 metri.

Ci parrebbe poco ragionevole una opposizione, che del resto non potrebbe prevalere nei riguardi tecnici.

Siccome il giornale a cui allude il collega romano è precisamente il *Carlino*, così a noi preme anzi tutto rilevare che

la notizia di variazioni nel tracciato del tronco in parola era tutt'altro che priva di fondamento: potremmo anzi stupirci della contraddizione in cui cade *Fanfulla* scrivendo prima: una *supposta* variazione e ammettendo, due righe più sotto, che si tratta di una *leggera inflessione*.

Del resto ci piace ricordare che anche noi accennavamo a *lievi modificazioni*, delle quali non eravamo per altro nè potevamo essere in grado di giudicare esattamente l'importanza.

E per questo ci eravamo rivolti alla on. Deputazione provinciale di Bologna da cui saremo lieti di ricevere una conferma sulla poca entità della suindicata inflessione, ammessa e decretata a sua totale insaputa.

Certo, un allungamento di mezzo chilometro o giù di lì non rappresenterebbe un grave disagio, e potrebbe, crediamo, facilmente essere riguadagnato nella lunghezza complessiva della linea; e ammettiamo ancora la ragionevolezza di dare qualche soddisfazione alla vicina provincia modenese, per quanto questa in sulle prime abbia ripetutamente dimostrato di non apprezzare sufficientemente i vantaggi della linea stessa.

Ad ogni modo però, come ci sembra non sia stato atto di troppa deferenza verso la nostra provincia lo stabilire modificazioni di qualsiasi importanza e da qualunque motivo determinate, senza fargliene parola, così non possiamo tacere la poco buona impressione dell'avvertimento contenuto nell'ultimo paragrafo del comunicato del *Fanfulla*, ove è detto che sarebbe poco ragionevole una opposizione che *del resto non potrebbe prevalere nei riguardi tecnici*.

In altri termini vuole come ammonire: è inutile protestiate per qualunque ragione perchè: cosa fatta capo ha. »

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nelle elezioni amministrative di quest'anno in Italia fu generalmente notato un aumento considerabile di astensioni in tutti i partiti. A Roma sopra 35000 elettori iscritti votarono appena 6000; a Napoli di 32000 elettori iscritti votarono 11000; a Genova sopra 27000 iscritti soli 7000 deposero le schede nell'urna. E così avvenne non solo nei grandi Comuni ma anche nei piccoli come nel nostro di Mirandola in cui come scrivemmo nel N. precedente sopra 1023 elettori iscritti soli 217 si presentarono all'urna e Ceretti Celso capo dei socialisti mirandolesi fu eletto consigliere comunale con 65 voti.

La *Perseveranza* ragionando su questo fenomeno politico il 30 luglio scorso scriveva: « Adunque, si può dire, tutto questo chiasso, tutta codesta fretta, che progressisti e radicali hanno fatto per arrivare all'allargamento del suffragio amministrativo, non rispondevano ad un vero e provato sentimento che si covasse nell'animo delle popolazioni, come si diceva; e tutto prova che avevano ragione quelli, che tacciavano quell'agitazione di artificiosa, senza il dovuto riscontro nella realtà dei fatti. »

Il che è vero; ma non pare sufficiente a spiegare l'astensione sempre crescente degli elettori dalle urne. La spiegazione soddisfacente ce l'ha data Ruggero Bonghi nel *Fanfulla* del 31 luglio, num. 207, citando i seguenti versi « della tragedia di *Rutzvanscad il giovine*, scritta a parodia di quelle dell'Alfieri:

Io m'accorgo, uditori, che aspettate
Che nuove della pugna alcun vi porti;
Ma l'aspettate invan: son tutti morti. »

Qui il Bonghi, con felice applicazione, soggiunge: « E il peggio è questo: che in più luoghi gli elettori hanno addirittura dichiarato di voler morire. Giacchè, in parecchi Comuni, soprattutto in Romagna, i partiti moderati hanno addirittura annunciato che all'urna non si sarebbero avvicinati punto: tanto era tempo perso.

Dunque non si tratta delle solite apatie, nè delle consuete pigrizie; nel Corpo elettorale entra la piena sfiducia della cosa, la coscienza dell'assoluta vanità d'un diritto su cui si fondano tutte le istituzioni liberalistiche. Il Bonghi desolato esclama una seconda volta: « Tanto era tempo perso: qui è una principal ragione dello scarso numero dei votanti. » E sapete perchè è tempo perso? Perchè manca negli elettori « la fiducia di potere, comunque e chiunque eleggano, correggere le Amministrazioni comunali e renderle tali quali a tutti importerebbe che fossero. Diventano indifferenti circa le persone di coloro che aspirano a governarle o sgobernarle. Il carattere comune di tutte è spendacchiare e accrescer tasse. Tanto val l'uno, quanto l'altro. Così gli elettori mormorano o gridano; e concludono che l'incomodo di andare a votare se lo possono risparmiare senza scrupolo. »

Ciò corrisponde perfettamente a quanto scriveva l'*Opinione* del 27 luglio testè scorso: « Poco importa la vittoria degli uni o degli altri, giacchè le leggi assegnano ai Municipi attribuzioni, oltre le quali coloro che volessero eccedere trovano freni efficaci. » Dunque la scelta dei nomi è cosa affatto indifferente; poichè gli eletti, comunque si chiamino e a qualsiasi partito sieno ascritti, non sono che esecutori della volontà del Governo, scritta nelle leggi e applicata dai signor prefetti del Regno.

Dunque non è a credere, come fa la *Perseveranza*, che tutto il guaio derivi dall'inopportunità di avere allargato il suffragio amministrativo; certo è che nessuno lo chiedeva sinceramente quell'allargamento; ma esso non avrebbe prodotto una diminuzione nel numero dei votanti se contemporaneamente il partito dominante non avesse colla sua prepotenza e colle sue violenze chiarito anche i più restii della inutilità assoluta di gettare quel pezzo di carta nel vaso di vetro elettorale.

E una piena conferma di quanto diciamo ci offre il vicino Comune di Reggio Emilia ove nelle elezioni generali amministrative ebbe un pieno trionfo il partito socialista, il quale riuscì ancora eletto nell'amministrazione delle Opere Pie che è una emanazione del Comune. Il nostro concittadino Patrizio Giglioli era Presidente di quella Congregazione di Carità, la quale per alcune manifestazioni contrarie alla Monarchia cadde ben presto in disgrazia del Governo che con decreto reale la scioglieva, affidandola ad un R. Commissario straordinario con minaccia di uguale trattamento verso il Consiglio Comunale se ne avesse seguita la via. Donde le dimissioni rassegnate dal Sindaco Gorisi e da qualche Consigliere Comunale.

Merita di essere qui riportato quanto scriveva in proposito il *Cittadino* di Modena in una sua corrispondenza da Reggio Emilia del 15 luglio scorso.

» Ieri il nostro Prefetto Comm. Plutino accompagnò il vostro Prof. Tampellini R. Commissario Straordinario alla nostra Congregazione di Carità, a prender la consegna degli uffici. Il bravo Prefetto pensava che la cosa fosse liscia e che i suoi buoni amici di pochi mesi fa l'accogliessero a braccia aperte come esso aveva fatto di loro. Le son baie! Sulla soglia dei locali congregazionali si presentò loro il socialista Patrizio Giglioli, già presi-

dente della Congregazione stessa, e dichiarò che non gli importava un fico di decreto reale, che la Congregazione era nominata dal Municipio e che solo a questo avrebbe ceduto il mandato. E il Prefetto preso il suo bravo decreto, se lo mise in tasca e aspettò che la consegna fosse fatta ad un assessore municipale, che a sua volta la fece a lui.

» Mirabile esempio di rispetto alla Legge, e di prestigio dell'autorità constatato in presenza di buon numero di carabinieri e guardie che stazionavano sulla via e che poterono ammirare la figura barbina del sig. Commendatore Prefetto, che tratta da potenza a potenza coi socialisti. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. Nati. In città, masc. 3, femm. 3, - in campagna, masc. 21, femm. 11 - Totale N. 38.

MORTI. In città a domicilio, Mattioli Adele d'anni 84 possidente, Enterite - Casari Euripide d'anni 10 scolaro, Tubercolosi. - Nel civico Ospedale, Vecchi Giuseppe d'anni 79 barbiere, Cancro all'intestino retto - Grana Enrica d'anni 63 tessitrice, Enterite. - in campagna, 7 - Più 10 inferiori ai 7 anni. Totale N. 21.

MATRIMONI. in città, Gubi Dott. Riccardo possidente colla Meschieri Giulietta Maestra di Piano. - in campagna, 4 - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima metà del luglio scorso abbiamo avuto giornate quasi sempre belle con vento dominante e temperatura eccezionalmente mite e fresca in tale stagione. Nella seconda metà del mese ha continuato il tempo bello ed asciutto con aumento però del caldo. Nel 20 e 21 luglio temporali con grandine leggiera fra noi e devastatrice nei limitrofi Comuni di Cavezzo e Medolla. Seguirono giornate meno calde. Nel 27 si ebbe altro temporale con vento e pioggia copiosa. Il mese si chiuse con giornate belle ma molto calde.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica del luglio scorso fu di gradi 25,4. La temperatura massima fu di Cent. 37,5 nel 18 e la minima di Cent. 13,1 nell'8. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767 nel 31 e la minima di mill. 753,9. La

massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 77. La massima tensione del vapore acqueo fu di 25,47. La media umidità relativa del mese fu di gradi 61,5. L'acqua caduta fu di mill. 38,2. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 9, misti 16 con temporali 2. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 216.

Le campagne riarse dalla siccità si sono alquanto ristorate colle piogge della seconda metà del luglio però per diverse località furono troppo tardive. La mietitura del grano fu affrettata per il caldo improvviso e la trebbiatura non ha dato generalmente quei risultati favorevoli che si attendevano. La vite è in generale promettente, e quasi immune da malattia. Il gran turco ha sofferto molto per la prolungata siccità, come anche i prati naturali ed artificiali.

Tiro a segno — Se nella gara generale del Tiro a segno tenutasi a Roma nel maggio scorso i nostri tiratori, come accennammo nel N. precedente, non furono troppo fortunati; non così avvenne nella gara provinciale tenutasi a Modena nel 22, 23 e 24 scorso giugno, in cui diversi fra loro furono premiati. Infatti dal relativo elenco pubblicato per le stampe rileviamo che nella Categoria I il Sig. ROVERSI FEDERICO ottenne il settimo premio con punti 108 e 2 centri ed il Sig. MESCHIERI ABDON il tredicesimo con 84 punti. Nella Categoria III il Sig. RAZZANI LUIGI riportò il secondo premio con 103 punti.

Fiera di Luglio — Nella Domenica 20 luglio scorso ebbe luogo la solita fiera annuale che in quest'anno fu piuttosto scarsa sia per quantità di bestiame come per numero di forestieri, ed interrotta nel mezzogiorno da un furioso temporale.

Saggio dell'Asilo Infantile — Nel giorno 24 luglio i bambini dell'Asilo diedero nella chiesa di S. Francesco alle ore 10 1/2 ant. il solito saggio annuale di canto e ginnastica alla presenza delle autorità cittadine e di molto popolo. Al saggio che riuscì assai bene, e confermò la nota abilità della Direttrice Signora Greco Irene e delle maestre Greco Iride e Sani Giuseppina, fecero seguito la premiazione e poscia la solita refezione nei locali dell'Asilo ove erano esposti i lavori dei bambini. La banda cittadina suonava liete armonie a maggior decoro della festa.

Ristauri al Teatro Sociale — Fino dal giorno 5 maggio scorso furono intrapresi i lavori di generale ristaurò al Teatro sociale per cura e spese dei proprietari del medesimo e dei palchettisti. È stata ricostruita la soffitta che era pericolante ed eretti cinque nuovi palchi di proscenio, che hanno dato luogo ad una acerba critica del corrispondente mirandolese del *Panaro* N. 151. Ora si stanno eseguendo i lavori di decorazione affidati al distinto pittore scenografo Becchi Andrea, che non si mostrerà certo inferiore alla fama acquistata.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Elezioni Amministrative

Facendo seguito a quanto scrivemmo su questo argomento nel Numero precedente crediamo opportuno aggiungere le seguenti osservazioni:

Ormai non è più necessario essere *clericali* per comprendere la vanità di quella cerimonia che chiamasi l'elezione, i liberali stessi ne sono così profondamente convinti che nulla vale a distoglierli dall'astensione. La sfiducia ha invaso il campo così dei radicali, come dei moderati, dei monarchici, dei così detti uomini d'ordine, di coloro che credettero un giorno che la libertà del voto avrebbe fatto risorgere a vita novella la patria nostra.

Che se pure qualche volta anche nelle elezioni amministrative havvi lotta, come avvenne anche in Mirandola nelle elezioni generali dello scorso autunno, ciò succede quando vi entra l'accanimento politico, che dovrebbe essere estraneo a tali lotte. Infatti il feroce triumviro Aurelio Saffi nel discorso d'apertura del Consiglio Comunale di Forlì nello scorso novembre diceva « Davanti al Comune non esistono parti politiche, esistono principii di ben pubblico intorno ai quali cittadini d'ogni condizione, se amanti del loro paese, possono

accogliersi concordi ad opera fraterna di socievole progresso. E supposte pure tali lotte quali sono i risultati veri del combattimento, quali i guadagni dei vincitori quali le perdite dei vinti.

Much ado about nothing: molto rumore per nulla: è il titolo d'un dramma di Guglielmo Shakespeare; e questo medesimo titolo potrebbe affiggere a modo di epigrafe nelle sale delle votazioni o sulle porte dei locali ove si radunano i Comizi elettorali. La scritta vorrebbe dire: — Miseri, a che sciupate fatica e tempo? Trionfi un partito o l'altro, tanto e tanto il mondo camminerà per la stessa via! —

La libertà municipale è così grande in Italia, da essere perfettamente indifferente la vittoria dei monarchici o quella dei più fieri repubblicani. « Poco importa la vittoria degli uni o degli altri, » dice l'*Opinione*; poichè e questi e quelli avranno le mani legate: « le leggi assegnano ai Municipi attribuzioni, oltre le quali coloro che volessero eccedere trovano freni efficaci. » E un po' appresso ripete: « La legge ha tracciato limiti che possono essere abbastanza efficacemente mantenuti, se nelle Autorità vi è la disposizione a compiere i loro doveri. » Non si può più chiaramente di così confessare che Francesco Crispi, colle sue decantate riforme,

ha saputo ridurre a zero le franchigie comunali tutte quante!

Per la qual cosa, le lotte amministrative sono omai divenute un vano armeggio di partiti, se non un' atroce canzonatura. Al popolo, che ha bisogno di sollazzi e di distrazioni, si offrono periodicamente le occasioni di sbizzarrirsi in pugilati elettorali, in cui si fa grande pompa di libertà, di patriottismo, d' amore al progresso, di scienza e di civiltà. E quando voi avete sprecato, il fiato, le forze e magari i quattrini per superare i vostri avversari non avrete ottenuto di meglio che se i vostri avversari avessero superato voi.

Infatti se voi discendete un poco all' analisi dei singoli Comuni, vedrete che tutti egualmente, sieno retti dai Destri o dai Sinistri, sono carichi di debiti, pieni di spese inutili, scuoiatori inesorabili dei contribuenti, retti da spirito partigiano, e non di rado senza nessuno scrupolo. Il Comune che faccia eccezione nessuno lo sa indicare; poichè tutti soggiacciono alla sorte fatta loro dal governo imperante, che impone dappertutto il suo volere, e fa trionfare i criteri d' un' amministrazione disastrosa. Negli elettori e negli eletti non havvi che un' apparenza grossolana di libertà; il padrone di ogni cosa è Francesco Crispi.

Quale delusione pertanto per i nostri radicali e socialisti, che coll' attuazione della nuova legge Comunale ritenevano di aver ormai raggiunti i loro tanto vagheggiati ideali. In quei pochi Comuni in cui i socialisti ebbero il sopravvento furono costretti ad abbandonare qualsiasi pensiero di manifestazioni radicali, se pur loro premeva di conservare il posto con tante fatiche ottenuto. Infatti i socialisti di Reggio Emilia, guidati dal nostro concittadino Patrizio Giglioli, per aver osato

soltanto di rimuovere il ritratto del Re dagli uffici della Congregazione di Carità furono tosto licenziati dal Governo il quale come dicemmo nel N. precedente, scioglieva l' amministrazione delle Opere Pie, e l' affidava ad un R. Commissario straordinario. Ed uguale trattamento è riservato a tutti quei corpi morali che osassero di opporsi agli intendimenti governativi.

SOCIETÀ E COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

Facendo seguito a quanto venne inserito nell' *Indicatore Mirandolese*, N. 3 dello scorso Marzo, pubblichiamo il sunto delle adunanze mensili della Direzione del Sodalizio Agrario circondariale, riservandoci d' inserire nel prossimo Numero il sunto delle deliberazioni sociali.

Seduta del 20 Marzo.

Sotto la Presidenza del Vice Presidente Sig. Porta Dott. Nicomede ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha nominato Soci effettivi, dietro loro adesione, li Signori Rebucci Pietro di Antonio Cassiere della Banca Popolare di Finale e il Sig. Vischi Ing. Pietro fu Carlo Alberto di Mirandola.

2. Di acquistare N. 5 Quintali di Solfato di Rame dalla Ditta Paganini e Villani.

3. D' invitare dietro rapporto del Collettore, i Soci morosi al pagamento delle loro quote, autorizzando la Presidenza, in base della personalità giuridica che gode il Sodalizio, di procedere giudizialmente verso i restii.

4. Approva la percentuale a favore del Sodalizio sullo Zolfo e sul Solfato di rame in regola del 2,50 p. 0/100 pei Soci e 5 p. 0/100 pei non Soci sul valore di L. 100

per lo Zolfo e del 5 p. 0/100 pei Soci e 10 p. 0/100 pei non Soci sul Solfato di rame.

Seduta del 3 Aprile.

Sotto la Presidenza Porta Dott. Nicomede ha deliberato:

1. La nomina a Soci effettivi, dietro loro adesione, dei Signori Pardini Cav. Avv. Domenico fu Giuseppe di Mirandola, Rebucci Francesco fu Luigi di Cavezzo e Golinelli Oreste di Carlo di S. Biagio.

2. Di far pratiche, eleggendo apposita Commissione composta dei Signori Paltrinieri Dott. Gaetano e Roversi Federico, perchè l' egregio Dott. Alfredo Molinari riprenda la presidenza del Comizio, ritirandone le dimissioni presentate quando fu nel 1889 eletto Presidente della Banca Popolare.

3. Accetta l' atto presentato dalla Ditta Bellini e Gibertoni di Camurana col quale dando la rappresentanza al Comizio per tutta la Provincia di Modena per la vendita della loro Pompa irroratrice a due getti colla provvigione del 10 p. 0/100 — semprechè la Commissione composta dei Signori Molinari Dott. Alfredo, Molinari Antonio, Roversi Federico dopo alcuni esperimenti dichiarati la bontà di tale pompa.

4. Aderisce alla istanza promossa dal Consorzio Agricolo di Torino e dal Consorzio Agrario di Piacenza, diretta al Ministero dei Lavori pubblici per avere una riduzione speciale sulla tariffa ferroviaria pel *Nitrato di Soda*.

5. Preleva dal fondo delle spese impreviste L. 40 da sussidiare i Maestri Lodi e Ghidoni per l' insegnamento agrario impartito nelle loro scuole nell' anno scolastico 1888-89.

Seduta dell' 17 Aprile.

Sotto la Presidenza del Vice Presidente

Dott. Porta Nicomede ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Dietro loro adesione vengono nominati a Soci effettivi li Signori Zani Cav. Avv. Luigi fu Pietro e Tioli Cav. Dott. Alfonso fu Pietro di Mirandola.

2. Ha nominato i Signori Bocchi Per. Vittorio e Barbieri Per. Giuseppe a rivedere lo Statuto della Federazione fra le associazioni agrarie italiane con sede in Torino.

Seduta del 1 Maggio.

Sotto la Presidenza del Vice Presidente Dott. N. Porta si delibera:

1. La nomina a Soci effettivi dei Signori Tosatti Dott. Arturo e Puviani Rag. Geminiano di S. Felice sul Panaro.

2. Di accettare le dimissioni del Sig. Braghiroli Antonio da Cassiere del Sodalizio Agrario votandogli un atto di ringraziamento per tale ufficio da lui gratuitamente prestato per un quinquennio e di proporre all' Assemblea di aprire un conto corrente colla Banca Popolare staccando dei Chèques pei pagamenti e lasciando all' Economo una somma per le piccole spese.

3. D' incaricare l' egregio Sig. Barbieri Per. Giuseppe ad esaminare e riferire in proposito, un progetto del R. Sottoprefetto per la istituzione di un Consorzio idraulico nel Circondario.

4. Di non accettare la dimanda dell' Agenzia Enologica di Milano perchè nel conto corr. del 1889 non ha tenuto calcolo delle spese di trasporto ferroviario giusta lo stabilito del 1 Aprile 1889.

5. Di assegnare un compenso al magazziniere Tioli Girolamo per servizio prestato, nel 1889 nella distribuzione dello Zolfo.

6. Di provvedere del libro di testo per

lezioni d' agrarie a 5 allievi poveri della Scuola di S. Giacomo delle Roncole.

7. L'ordine del Giorno da sottoporre all'Assemblea primaverile dei Soci, determinando il giorno 15 per la I Convocazione e il 25 per la II.

Seduta delli 12 Giugno.

Sotto la Presidenza del Sig. Barbieri Per. Giuseppe Presidente eletto nella Adunanza Sociale del 25 Maggio u. s. determina:

1. L'approvazione del Verbale dell'ultima seduta dell'Assemblea primaverile dei Soci.

2. La nomina dei Signori Bortolotti Don Ottavio del fu Luigi Prevosto di Divetro, Testi Domenico del fu Antonio Possidente di S. Biagio e Zerbini Vincenzo del fu Innocente di Medolla a Soci effettivi.

3. Nomina li Signori Pardini Cav. Avv. Domenico e Porta Dott. Nicomede quali membri della Commissione per la istituzione di un Sindacato Agricolo nel nostro Circondario.

Seduta delli 10 Agosto.

Sotto la Presidenza del Presidente Sig. Barbieri Per. Giuseppe il Consiglio di Direzione discute ed approva:

1. La proposta dei sussidi da chiedersi al Governo e cioè:

a) L. 300 per acquisto di buoni libri per le biblioteche agrarie del Circondario.

b) L. 200 per gratificare quei maestri che impartiscono lo insegnamento agrario.

c) L. 300 per premiare qualche proprietario di tori di razza nostrana, ritenuti da speciale Commissione dotati di ottime qualità e destinati alla monta pubblica almeno per un anno secondo le norme di un regolamento giusta la Circolare Ministeriale N. 715 delli 16 Gennaio 1888.

2. Dà facoltà alla Presidenza di fare

le pratiche per ottenere che nella nostra R. Scuola Tecnica sia istituita una modesta cattedra di Agronomia in vista che purtroppo l'istituzione di una R. Scuola pratica di Agricoltura, tanto necessaria, non sarà che un pio desiderio.

3. Sulla proposta del Socio Sig. Veronesi Ernesto Delegato fillosserico a Varese nomina a Soci Onorari li Signori Caruso Gerolamo Prof. ordinario nella R. Università di Pisa, Alpe Vittorio Prof. straordinario nella R. Scuola superiore di Agricoltura di Milano.

4. Sulla proposta del Presidente nomina la Commissione circondariale per il Consorzio Antifillosserico Emiliano nelle persone dei Signori:

a) Il Presidente del Comizio Agrario a Presidente.

b) Testi Francesco vedetta fillosserica sino dal 1881 con Nota Prefettizia, a Segretario.

c) Roversi Federico Direttore del Vivaio di viti Americane.

d) Molinari Antonio già allievo delle RR. Scuole di Alba e Conegliano.

e) Bellini Luigi di S. Possidonio.

f) Ferraresi Carlo di S. Biagio su S. Felice.

g) Puviani Gherardo di S. Felice sul Panaro.

h) Casoni Vittorio di Finale (Emilia).

i) Gasparini Napoleone di Novi Mod.

l) Faglioni Francesco di Cavezzo.

m) Borellini Cap. Francesco di Quarantoli.

n) Salgarelli M. Attilio di Mortizzuolo.

Seduta delli 23 Agosto.

Sotto la presidenza del Sig. Barbieri Perito Giuseppe Presidente in seduta straordinaria:

1. Discute ed approva il progetto di Statuto presentato dall'On. Commissione

all'uopo incaricata, per la istituzione di un Consorzio o Sindacato agricolo nel nostro Circondario.

1. Determina di convocare tutti i Soci del Sodalizio agrario e gli aderenti al predetto Consorzio per il giorno 31 corrente alle 8 1/2 ant. nella Sala del Consiglio Comunale per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

a) Costituzione del Consorzio agricolo del Circondario.

b) Discussione ed approvazione dello Statuto organico per tale Consorzio.

c) Nomina del Consiglio d'Amministrazione del detto Consorzio.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Vita di Pico della Mirandola, tradotta da Sir Thomas More, edita con Introduzione e Note da S. M. Rigg. D. Nutt. ed, 1890.

Nella NUOVA ANTOLOGIA, Anno XXV - Terza Serie, Volume XXVIII - Fascicolo XVI - 16 Agosto 1890 - Roma 1890 - pagina 714. - Rassegna delle Letterature straniere (Inglese), troviamo la seguente recensione della quale crediamo prezzo dell'opera arricchire la patria bibliografia.

» Francesco (1) nipote di Pico della Mirandola, scrisse in latino una vita dello zio che a sir Thomas More, quel « grande amatore della coltura italiana » parve degna di esser tradotta. E questa traduzione si trova infatti, nel suo antiquato e caratteristico Inglese, tra le opere del More. Il « Conte della Mirandola e gran Signore d'Italia » era simpatico al More

(1) Leggi Gio. Francesco. — N. dell'E.

soprattutto per le sue aspirazioni religiose, per il suo poetico misticismo, per il connubio dell'idea Platonica col sentimento Cristiano. La tentata conciliazione del mondo Greco e del mondo Cristiano, caratterizza, in gran parte, l'opera filosofica e letteraria del secolo XV; e informa anche i lavori di insigni artisti, come Leonardo, Mantegna, Donatello, e sopra tutti il Botticelli.

» Il Signor Rigg ci dà in questo bel volume la traduzione del More riprodotta accuratamente dalla edizione *princeps* — e in una dotta *Introduzione* e nelle abbondanti *Note*, tratta delle speculazioni teologiche dell'ardente e audace giovane, e si trattiene su tutte le opere che ci rimangono di quella singolarissima « Fenice degl'Ingegni. »

» Il Signor Rigg, come già il Pater, e da noi il Villari e il Settembrini, insiste sul carattere orientale del concetto e dell'opera di Pico — e indica in che e perchè le sue *tesi* dovean parere ed erano eterodosse. Con Pico della Mirandola finiscono i grandi scuopratori del mondo greco-romano, i veri Latinisti e cominciano gli studi e le scoperte del mondo orientale.

» Questa *Introduzione* del Rigg, e il saggio del Pater, nel suo bel libro sul *Rinascimento* in Italia, sono, in diverso genere e con intendimenti diversi, due eccellenti monografie. La figura di Pico ci si ripresenta vivente in tutta la sua magnetica originalità.

» Leggere la vita di lui, o una qualunque pagina delle sue opere, fa oggi a noi la stessa impressione che guardare oggetti di età preistoriche, o vedere la prima volta il dissepolto mondo antico a Pompei. Si direbbe che da lui a noi ci corrano non quattro, ma quattordici secoli. Eppure sotto alcuni, e non pochi a-

spetti, egli è essenzialmente moderno. È moderno nell'ardita curiosità teologica e scientifica, e nella triste sazietà dei piaceri.

» Nei primi anni giovanili, aveva abusato di voluttà amorose; ma prima che il Savonarola facesse il famoso incendio delle vanità, Pico aveva già distrutto i suoi versi d'amore in volgare, che sarebbero stati come un'oasi fiorita nello sterminato deserto delle sue dissertazioni teologiche. Di scritti d'amore in volgare non ci resta di lui che il commento alla *Canzone del Divino Amore* del Benivieni, in cui mettendo a contribuzione la Cabala e l'Astrologia, Omero e la Bibbia, tenta descrivere i gradualissimi passaggi dell'anima umana dalla terrena e sensibile alla incorporea e invisibile bellezza.

» Attratto dalla fama del Magnifico Lorenzo, venne a Firenze e vi si stabilì. Sapeva e scriveva il greco, l'arabo, l'ebraico, il caldaico. Poeta e filologo, filosofo e mistico, ebbe un'ardente curiosità dell'ignoto, del miracoloso, cercando il soprannaturale nella stessa Natura, come poi Paracelso. Giovine ancora trasse dai suoi immensi studi *novecento* tesi di fisica, filosofia, teologia, astrologia, magia naturale, comprendenti quasi tutto lo scibile del suo tempo, e le pubblicò in Roma, proferendosi pronto cavallerescamente a sostenerle contro chiunque avesse osato oppugnarle. Accusato di eresia, scriveva la propria *Apologia*, e condannato da Papa Innocenzo VIII, era poi assoluto da Alessandro VI. Il Sig. Rigg ci dà chiara idea e delle tesi e delle controversie che suscitarono.

» Bella e toccante è l'amicizia che Pico serbò viva e costante per Marsilio Ficino e per Savonarola. Al primo dei quali rassomiglia assai nell'indole dell'ingegno, ma se gli è superiore per varietà di studi, gli è inferiore in solidità di dot-

trina e di erudizione. Epoca ed uomini veramente singolari. Il Ficino canonico di San Lorenzo, teneva accesa una lampada al busto di Platone! Del Ficino e di Pico, parla ammirabilmente il Villari nel suo *Savonarola* e nel *Macchiavelli*: e credo impossibile trovare altro libro ove sia condensato così magistralmente in poche parole il carattere storico e filosofico di quei due personaggi.

» Fin dai più teneri anni, dice il Villari parlando di Pico, fecero in lui meraviglia la precoce intelligenza, e la portentosa memoria. Avanzatosi negli studi, frequentò le principali Università d'Italia e di Francia, lavorando con febbrile ardore. Non contento di scrivere il latino e il greco più facilmente che l'italiano, fu il primo che si desse allo studio delle lingue orientali e di tutte quelle per le quali potè trovare un maestro o una grammatica, tanto che ebbe fama di conoscerne ventidue. E come nelle lingue, così nelle scienze sperava di essere universale, pensando di potere abbracciare tutto lo scibile dei suoi tempi. Dotto nella teologia e nella filosofia, voleva fra loro conciliarle, conciliando anche Paganesimo e Cristianesimo. » E dopo aver fatto una buona tara a ciò che v'era di esagerato nella sua fama di enciclopedico e di linguista, il Villari segue a dire: « Egli diede l'esempio di una operosità instancabile nel culto delle lettere, di un principe che rinunziava gli onori del suo grado per vivere da eguale fra gli studiosi. Il suo facile ingegno; la portentosa memoria; le maniere nobili e gentili; la bella e giovanile presenza; i biondi capelli che profusamente inanellati gli cadevano sulle spalle; tutto in lui destava simpatia, e aiutava a diffondere il suo nome. »

» Passato appena il trentesimo anno,

le tendenze religiose e il sentimento cristiano divennero in Pico della Mirandola sempre più vivi; e la conversazione col Savonarola dette precisione e forma ortodossa alle sue vaghe e mistiche speculazioni. Aspirò al riposo, al raccoglimento e alla contemplazione claustrale; e chiese di vestir l'abito di San Domenico. Ma la morte lo sorprese nella fresca età di trentadue anni. Spirò fra le braccia del Savonarola, il giorno stesso in cui Carlo VIII entrava in Firenze. Fu sepolto in S. Marco, presso la tomba del Poliziano. La epigrafe che vi si legge fa curiosa testimonianza della prodigiosa sua fama, e della entusiastica ammirazione dei contemporanei:

Iohannes jacet hic Mirandula. Coetera norunt
Et Tagus et Ganges, forsan et Antipodes.

» Rileggendo la vecchia Vita riprodotta oggi nella versione inglese dal signor Rigg — scorrendo le pagine del Pater e del Villari — meditando un poco su quell'epoca unica e quei singolarissimi uomini; l'impressione ultima e definitiva è questa: Pico della Mirandola rimane la più originale e la più attraente figura tra i grandi *umanisti* del Rinascimento. I suoi contemporanei la chiamarono una *Fenice*. Per i posterì, è Fenice soprattutto in questo — che fu un *Erudito poetico*. Sfido a trovarne un secondo.... ENRICO NENCIONI. »

MAGNANINI GAETANO — *Über - das Verhalten des Mannits - gegen Borsäure - von - G. Magnanini - Mit 3 Figuren in Text.* — (Separat - Abdruck aus: « Zeitschrift für physikalische Chemie » VI. I Leipzig, Wilhelm Engelmann 1890) dalla pag. 58 alla 70 in 8.°

— *Sopra - alcuni derivati dalla Caffeina.* — Modena tip. G. T. Vincenzi e Nipoti 1890, di pagg. 7 in 8.°

Ecco una novella prova dello studio e dell'attività del prof. Magnanini. Ben può dirsi, che de' suoi lavori, mentre spunta l'un, l'altro matura. Facciam plauso ancor noi all'illustre concittadino e ci auguriamo di avere ben di spesso occasione di annunziare novelli parti del raro suo ingegno nelle chimiche discipline. C.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. Nati. In città, masc. 5 femm. 4 - in campagna, masc. 16, femm. 18. - Totale N. 40.

Morti. In campagna, a domicilio nessuno, nel Civico Ospedale Setti Giuseppe d'anni 64 fornaciario, Bronco pneumonite - Bianchini Adamo di anni 42 mugnaio, Gastro enterite - Bagnoli Antonio di anni 52 sellaio, Gastrite - in campagna, 9 - Più 6 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 18.

MATRIMONI. In città, Gruosi Enrico Impiegato colla Benatti Angela casalinga - in campagna, 4. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nei primi tre giorni dello scorso agosto abbiamo avuto giornate belle con caldo intenso seguito da altre giornate varie con temperatura mite. Nel 7 agosto il caldo accompagnato da belle giornate con nebbia nel mattino riprese la sua intensità fino al 13 in cui un uragano con pioggia e grandine leggera rinfrescò la temperatura per qualche giorno. Nella seconda metà del mese abbiamo avuto giornate belle con caldo intenso e molesto fino al 25 in cui un temporale ed uragano violentissimo accompagnato da pioggia copiosa rese mite la temperatura per gli altri giorni del mese. Il suddetto uragano cagionò danni gravissimi nella parte bassa del Comune, e specialmente a S. Martino in Spino ove atterrò alberi di alto fusto, scoporchì case portando le tegole ed i legnami a grandi distanze. Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna vittima, ma solo danni gravissimi nelle campagne e nei fabbricati specialmente in quelli della tenuta demaniale di Portovecchio in cui fu constatato un danno di circa L. 15000.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio metereo-

logico risulta che la media termografica dello scorso agosto fu di gradi 25,67. La temperatura massima fu di Cent. 35,9 nel 20 e la minima di Cent. 14 nel 26. La massima barometrica nel mese fu di millimetri 764,5 nel 22 e la minima di mill. 746,9 nel 25. La massima umidità segnata dallo psierometro fu di gradi 71. La massima tensione del vapore acqueo fu di 18,92. La media umidità relativa del mese fu di gradi 56. L'acqua caduta fu di mill. 46,2. Si ebbero giorni sereni 22, con pioggia 6, misti 7, con temporali 3. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 726,85.

Le campagne hanno sofferto per la prolungata siccità però sono ancora in condizioni generalmente buone. La elevata temperatura dell'agosto ha agevolato la maturazione delle uve e del granturco. Lo stato delle viti è in complesso abbastanza soddisfacente. I foraggi sono generalmente scarsi. Il granturco sebbene abbia molto sofferto per la siccità è promettente. I lavori delle arature sono alquanto in ritardo. Nel nostro Comune fortunatamente non si ebbero danni rilevanti per le grandinate che desolarono alcuni fra i Comuni limitrofi ed una gran parte dell'Italia.

Nuovi negozi, trasloco e chiusura d'altri — Marchesi Giuseppe ha aperto un nuovo negozio di ramiere in Via Curtatone N. 222 nella bottega sottostante alla casa già Rinaldi ora acquistata dallo stesso Marchesi. — Contemporaneamente poi è stata chiusa la succursale per vendita di rame che i fratelli Marchesi tenevano in via della Gabella N. 188. — Francesco Ascari e consorte fino dal primo Aprile assumevano l'esercizio della Locanda e Caffè della Stazione delli fratelli Molinari fu Domenico in sostituzione delli fratelli Andreoli che cessavano dall'esercizio. — Grana Vigilio cessava dall'esercizio di macellaio che ultimamente teneva nella Piazza Grande al N. 5 sotto la casa Costantini. — La trattoria di Aspromonte nel Castello condotta già da Parma Giovanni è chiusa da qualche tempo. — Così pure la bottega sottostante alla casa di Gandini Geminiano in via Castelfidardo N. 64 condotta già dal Sartore Cavazza Ferdinando. — Bagnoli Antonio trasportava fino dallo scorso anno il suo negozio dalla bottega sotto la casa Ghirelli in via della Gabella N. 80 ora occupata dal Comizio agrario per vendita zolfo e macchine agrarie all'altra bottega nella stessa via al N. 182. — La sartoria sotto la casa Vanzini Antonio in via Curtatone chiusa da qualche tempo per la morte del Vanzini è stata riaperta dal sarto Cavazza Ferdinando.

Concittadino distinto — Il nostro concittadino Giuseppe Ferrarosi di Giuseppe alunno presso questo

ufficio di Sotto-prefettura veniva nominato con decreto reale ufficiale d'ordine presso la Prefettura di Pisa ove si recava nel 15 scorso agosto. Le nostre più sentite congratulazioni all'egregio cittadino per l'onorifico posto ottenuto con sinceri auguri di più lieto avvenire.

Suicidio — La Tosatti Ginevra moglie di Malavasi Pietro, alterata per dispiaceri di famiglia, condotta in campagna presso certi suoi parenti per distoglierla dalle sue fissazioni, eludendo la sorveglianza di quelli di casa, nel 13 scorso agosto, con un coltello si recise le carotidi in modo da rimanere dopo pochi istanti cadavere. Il triste caso destò la più dolorosa impressione.

Varietà

Cronologia contemporanea

26 Luglio — Nella Repubblica Argentina scoppiò una gravissima insurrezione, conseguenza del dissesto finanziario di quel paese. A Buenos-Ayres si verificarono vari conflitti fra gl'insorti e le truppe rimaste fedeli. Il presidente della Repubblica Inarez Celman è sbalzato dal seggio.

12 agosto — Muore a Birmingham il nonagenario Cardinale Gio. Enrico Newman, una delle più nobili figure dell'Inghilterra contemporanea, capo del grande movimento religioso, detto d'*Oxford*, che determinò nella chiesa anglicana un ritorno verso il cattolicesimo al quale il Newman si convertì nel 1843.

Pensieri sparsi.

Quando se ne ha bisogno, buoni o cattivi, tutti si raccomandano a Dio.

Guerrazzi.

Lo scetticismo non è già la proprietà delle anime elevate, ma delle intelligenze limitate e orgogliose.

Tarchetti.

Indelebile in te sia questa persuasione: Niuna donna la quale era buona il giorno delle nozze, perde la sua bontà in compagnia d'uno sposo che continui ad aver diritto all'amor suo.

Pellico.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

RIAPERTURA

DEL TEATRO DELLA MIRANDOLA

Nella sera delli 27 scorso Settembre si è riaperto al pubblico il Teatro Sociale della nostra città. Siccome questo è l'avvenimento della giornata crediamo opportuno di scrivere qualche cenno sulla origine, sulle vicende e sui restauri dello stesso Teatro, giovandoci all'uopo anche delle corrispondenze mirandolesi del *Reggiano* N. 40 e 41 e del *Panaro* N. 265 alle quali abbiamo fatto le richieste modificazioni, correzioni ed aggiunte.

L'erezione di un piccolo teatro nella Mirandola fu decretata da Ercole III duca di Modena, come si ha da lettera del Supremo Ministro di Giurisdizione al Governatore di questa città in data del 10 Agosto 1783. Tardandosi a metter mano all'opera, il duca nel 1790 espresse il desiderio al Conte Ottavio Greco, sembrandogli, con ragione, disdicevole che alla Mirandola mancasse ciò che in più piccole città e perfino castella vedevasi ormai stabilito. E a tale uopo gli offriva un bel cumulo di pietre ed una vastissima sala nell'antico castello dei Pico che avea già servito a Galleria dei dipinti. Il munifico Conte accettò l'offerta e mise tosto

mano all'opera, e ricorrendo la fiera del S. Michele del 1793 il teatro si vide aperto e cominciarono le sceniche rappresentazioni. Fu eretto sui disegni di Giuseppe Soli, uno dei più valenti architetti di quell'epoca, e, come scrisse Gius. Campi « per la eleganza della sua curva, per la capacità del luogo si acconcia e per gli ornamenti ed armonia di tutte le sue parti » poté « andare coi primi delle altre provincie. » La proprietà rimase al Conte e, morto questi, passava alla contessa Luigia di lui nipote, sposa al nobile Luigi Ferrarini-Corbelli di Reggio. Da questa casa passò, nel 1881 al Signor Dottor Francesco Molinari dal quale ne ha fatto acquisto nel 1885 una società di cittadini. Ebbe sovente mestieri di restauri, e nel 1845 si poté dire quasi rifatto a nuovo. La sua apertura ebbe luogo nel 29 settembre di quell'anno colla *Norma* di Bellini e col *Roberto Davereux* che successivamente si protrassero fino al 31 Ottobre. Le decorazioni furono eseguite da Francesco Ferri pittore di Reggio, ma riuscirono pesanti e non piacquero. Felicissimo fu il pensiero del nuovo sipario. Rappresenta Gio. Francesco Pico che mostrando al figlio Gio. Tomaso l'Erma dello zio Giovanni, lo incoraggia alla virtù; ma fu malissimo eseguito dai Prof. Manzini e Crespolani.

Altri restauri ebbe successivamente. Nel 1864 furono rinnovate e ritoccate le scene per opera del pittore reggiano Casali. Nel 1881 il Dott. Francesco Molinari fece eseguire l'ingresso principale del Teatro di fronte al palcoscenico, mentre prima era laterale e precisamente ove ora trovasi il Palco N. 13 in prima fila di ragione del Sig. Leopoldo Ferrari Corbelli. L'apertura del nuovo decoroso ingresso al Teatro rese necessaria la distruzione della Sala detta del *Moro* decorata di pitture nel 1845 quando fu restaurato il Teatro. Detta Sala modificata nel 1882 divenne parte principale del nuovo atrio del Teatro. Nel 1884 furono pure costruite le scale in pietra del loggione di cui fino dal 1881 fu migliorato l'ingresso con due porte laterali interne ed una esterna sulla montagnola. Nel 1885 il Dott. F. Molinari, riservandosi la proprietà di venti palchi, cedeva per L. 5000 il Teatro ai soci Ing. Leopoldo Montanari, D. Nicandro Panizzi, Rag. Giuseppe Gaddi e Dott. Alfonso Tioli i quali in esecuzione di ingiunzioni Governative e Comunali facevano ricostruire in tufo la scala principale del Teatro in sostituzione dell'antica scala a chiocciola riscontrata pericolosa, e decoravano la sala del Teatro di una nuova elegante lumiera.

In adempimento poi degli obblighi assunti verso il venditore Dott. Molinari, ed al seguito delle insistenze del Comune che nel 1889 assegnava la dote di L. 2500 al Teatro sotto la condizione che fosse restaurato dai comproprietari, questi nello scorso anno mettevano mano ai lavori, ricostruendo la soffitta che minacciava rovina.

Il 5 maggio di quest'anno furono ripresi i lavori. Il disegno del restauro è opera dell'architetto Vincenzo Maestri di

Modena, modificato però dal nostro Ing. Leopoldo Montanari, per ragioni di spesa. Per esso si è allungata la sala, costruendo un'arcata di proscenio con cinque palchi quattro dei quali a parapetto ricurvo. Le decorazioni con molta valentia, buon gusto e precisione sono state eseguite dal pittore Andrea Prof. Becchi di Carpi, dal figurista Pangella Guglielmo, da due altri pittori modenesi, in unione al Prof. Giuseppe Bresciani, maestro di disegno nella nostra scuola tecnica. La sala del Teatro sotto il tocco maestro del Prof. Becchi ha ripreso vita ed eleganza. L'arcata di proscenio graziosissima nella delicatezza della curva e nel fino lavoro degli ornati sorride tutta in giri vaghissimi di fiori, e nel gruppo bellissimo dei putti sostenenti il medaglione del maestro Rossini. Nel soffitto sono state eseguite figure simboliche naturali, portanti i diversi emblemi della musica, della lirica, della poesia, della drammatica, della tragedia e del ballo. Esse spargono fiori che riuniti in ampia corona, circondano i medaglioni rappresentati i sommi maestri della musica italiana: Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. I soffitti ed i parapetti dei palchi sono ornati da mazzi di fiori e le pareti d'essi con un dipinto a stampo leggerissimo. Il basamento e parapetto del primo ordine sono tirati a stucco lucido macchiettato a marmo.

In mezzo a questa festa di fiori spiccano i fregi in rilievo della porta d'ingresso e tutto ciò forma un insieme armonico e bellissimo per la tonalità delle tinte la correttezza del disegno, la leggiadria dell'ornato che rendono la nostra sala degno e gentile ritrovo dell'arte e della bellezza. In complesso quindi il lavoro è riuscito di generale soddisfazione. Solo è a lamentare la mancanza della vernice

lucida e di qualche filetto d'oro che tanto contribuiscono per l'effetto nella decorazione dei teatri.

E di ciò, oltrecchè al Becchi che ancora una volta si è rivelato artista valente, va lode anche ai proprietari, i quali sotto la direzione dell'ing. Montanari non han guardato a spese pur di darci un'opera egregia d'arte, provvedendo inoltre alla sicurezza e comodità del teatro, aprendo porte, riattando corridoi e scale, aumentando i palchi, dando al teatro forma e veste nuova come meglio non sarebbe stato possibile.

E al teatro risponde in quest'anno degnamente lo spettacolo delle due opere in musica la *Favorita* e l'*Ernani*, di cui daremo conto nella piccola cronaca mirandolese.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria dell'8 Settembre 1890.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria alle ore 10 ant. sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di aumentare una condotta Medico-Chirurgica rurale con residenza del titolare a s. Martino in Spino ed ha stabilito che quattro siano le condotte mediche rurali colla circoscrizione per ciascuno assegnata.

Ha approvato gli accordi fatti colla Direzione del Deposito Allevamento Cavalli circa il concorso di Lire 800 nello stipendio, e circa la concessione dell'alloggio al Medico di residenza a S. Martino in Spino.

Ha parificato gli stipendii dei Medici Condotti in campagna, assegnando a ciascuno lo stipendio di L. 2200 annue.

Ha deliberato che il Medico-Condotta

di Mortizzuolo e Cividale non abbia più residenza in Mirandola, ma in posizione centrale fra le due ville.

Ha accettato il ricorso del Prof. Luigi Merighi perchè sia dichiarato eleggibile il Prof. Alberto Comini, Direttore della R. Scuola Tecnica, e sia proclamato Consigliere Comunale, correggendo il risultato delle elezioni parziali, eseguite nel 7 Luglio scorso, ed escludendo l'ultimo eletto Dott. Riccardo Ceschi.

Ha deliberato in ordine ai reclami di diversi contribuenti contro la loro classificazione nella tassa di famiglia per l'anno 1890.

Ha preso atto della situazione semestrale della nostra Cassa di Risparmio.

Ha approvate le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

1. Esecuzione di diversi lavori nel Cimitero di Mirandola per costruzione di nuove arcate, dell'edicola d'angolo, e per la concessione di una intera arcata da costruirsi dal Sig. Enrico Molinari fu Luigi per la sua famiglia.

2. Affitto della bottega a levante del Palazzo Comunale.

3. Appalto dei diritti di pesa e misura.

4. Riduzione dei locali della Pretura ad uso d'Archivio.

5. Riduzione dei diritti d'appalto dei pesi e misure.

6. Accettazione delle dimissioni rassegnate dalla Maestra Grilli Dirce ed apertura di concorso.

Ha accettate le dimissioni rassegnate dal Maestro Tullo Battioni per grave malattia d'occhi, assegnandogli una indennità di L. 500.

Ha proposto il giovinetto Mascherini Celso per l'ammissione nel posto vacante gratuito nell'Istituto Provinciale di S. Filippo Neri in Modena.

Ha accordata la proroga di un anno di esperimento alla Maestra Elementare della scuola di Quarantoli, Signora Tamassia Marianna in Barbi.

Ha nominata la Signora Vezzalini Emerica in via provvisoria Maestra della IV Classe elementare urbana.

Seduta straordinaria del 30 Settembre.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha accettato le dimissioni rassegnate dal Sig. Gnutti Vittorio dal posto di Maestro della V Classe Elementare urbana e dall'incarico della Direzione delle Scuole.

Ha deliberato di mettere a concorso il posto di Maestro della V Classe Elementare senza l'incarico della Direzione delle Scuole, che resterà affidato alla Soprintendenza Scolastica.

Ha nominato la Signora Bettina Gabrielli Maestra della Scuola Elementare mista di S. Martino in Spino.

Ha nominata la Signora Agnini Carolina Maestra della Scuola Elementare mista di Tramuschio.

Ha approvato le seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

1. Affitto a trattative private della bottega a levante del Palazzo Comunale col Sig. Roversi Tito per L. 180 annue.

2. Riduzione della pensione annua dell'appalto dei diritti di pesa e misura pubblica a L. 900 in seguito della deserzione degli incanti per l'appalto.

SOCIETÀ E COMIZIO AGRARIO

DEL CIRCONDARIO DI MIRANDOLA

In adempimento a quanto abbiamo promesso nel precedente Numero pubbli-

chiamo il sunto delle deliberazioni delle Adunanze Sociali di questo nostro Sodalizio Agrario.

Seduta del 25 Maggio 1890.

A norma dell'invito diramato ai Singoli Soci effettivi ed ai Signori Rappresentanti comunali, l'Assemblea dei Soci in Adunanza ordinaria di questo giorno sotto la Presidenza del Vice Presidente Porta Dott. Nicomede ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Dietro rinuncia dell'Eccell.mo Sig. Molinari Dott. Alfredo, ed in sua surrogazione ha nominato il Sig. Barbieri Per. Giuseppe a Presidente effettivo del Sodalizio Agrario.

2. Ha determinato, stante alle dimissioni di Cassiere presentate dal Sig. Braghioli Antonio, di non passare alla nomina di altro cassiere e di affidare il fondo comune alla Banca Popolare locale.

Di aggiungere un comma all'Art. 49 dello Statuto così concepito:

» In mancanza del Cassiere il fondo » comune dovrà essere versato in un istituto di credito a norma dell'Art. 14 » del Regolamento Generale pei Comizi » Agrari del Regno. »

3. Di non passare alla nomina dei rappresentanti al Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare salvo il voto della maggioranza dell'Assemblea degli Azionisti della Banca medesima, in considerazione: 1. che tutte le cariche costituenti l'Amministrazione della Banca Popolare hanno funzioni organiche e responsabilità tassativamente determinate dalla Legge per le quali hanno diritto di svolgere la loro azione senza alcuno inceppamento e colla massima libertà di apprezzamento; 2. che la tutela del Sodalizio Agrario poteva avere influenza ed impor-

tanza a determinare la costituzione della Società e a darle valore e credito al suo nascere e che tali ragioni di opportunità sono ora scomparse.

4. Visto il R. Decreto delli 3 Aprile u. s. col quale è aperto concorso a premi per la istituzione dei Consorzi agricoli.

Vista la Circolare Ministeriale delli 9 dello stesso mese; dopo diverse considerazione ha determinato:

a) Di associarsi alle idee del Consiglio di Direzione per la istituzione di un Consorzio agricolo nel Circondario pel provvedimento di oggetti utili all'Agricoltura.

b) Di facultizzare il Consiglio di Direzione di eleggere una Commissione la quale rediga uno Statuto-Regolamento pel funzionamento del Consorzio entro il mese del p. v. Luglio.

5. Di dare ampia facoltà alla Direzione per fare tutte quelle pratiche necessarie perchè sia istituita una cattedra di Agricoltura nella R. Scuola Tecnica interessando a tal uopo l'On. nostro Deputato Tabacchi Ing. Giovanni.

6. Di lasciare ampia facoltà alla Direzione di presentare a nome del Sodalizio tutte quelle dimande di sussidio, che stimerà conveniente al Governo, alla Provincia, ai Comuni del Circondario e a tutti quegli Enti morali che stimerà meglio.

7. Ha discusso ed approvato il Conto Consuntivo del 1889 le cui risultanze sono:

a) Stato Patrimoniale

Attività L. 4207,24

Passività » 443,49

Patrimonio netto L. 3763,75

b) Cassa Contanti

Entrate ordinarie L. 1176,50

Entrate straordinarie » 173,30

Incassi diversi » 4363,30

Incasso Totale L. 5713,10

Spese ordinarie . L. 1167,03

Spese straordinarie » 92,33

Uscite diverse . . » 4095,62

Uscita in totale L. 5354,98

Residuo attivo nelle mani del

Cassiere L. 358,12

c) Rendite e Spese

Rendite L. 5551,80

Spese » 5354,98

La Rendita ha superata la

Spesa di L. 196,82

d) Risultanze finali

Patrimonio netto al 31 Dicem-

bre 1888 L. 2993,43

Sopravvenienze attive nel 1889 » 929,97

L. 3023,40

» passive » » 159,65

Patrimonio netto al 31 Dicem-

bre 1889 L. 3763,75

8. Ha determinato che ogni anno nella Sessione autunnale l'Assemblea elegga due Revisori dei Conti per l'esame e verifica del Resoconto da presentarsi nella susseguente sessione primaverile.

9. Ha votato un atto di ringraziamento all'Egregio Socio Sig. Dott. Gaetano Paltrinieri di Mirandola pel dono

di uno Scaffale per la Biblioteca agraria circolante.

10. Ha approvato l'ammissione di N. 13 Soci effettivi dal 1 Gennaio al presente giorno fatta dal Consiglio di Direzione nelle diverse sedute.

Seduta dell' 31 Agosto.

Sotto la Presidenza del Sig. Barbieri Per. Giuseppe l'Assemblea generale dei Soci in adunanza straordinaria di questo giorno ha preso le seguenti determinazioni:

1. Dopo una breve e chiara esposizione fatta dal Presidente intorno alla necessità della costituzione dei Sindacati Agricoli, dopo aver esposto il *modus tenendi* di altre consimili istituzioni di Torino, di Alessandria, Brescia, Piacenza, Modena ecc. l'Assemblea approva la costituzione del Consorzio o Sindacato agricolo del Circondario a norma del §. 4 delle deliberazioni Sociali delli 25 maggio u. s.

2. Approva, dopo essere stato letto e discusso, lo Statuto-Regolamento per la istituzione del Sindacato Agricolo del Circondario di Mirandola.

3. Elegge il Consiglio di Amministrazione del Consorzio nelle persone dei Signori:

Presidente del Comizio a *Presidente* — Segretario del Comizio a *Segretario* — Bellini Luigi di S. Possidonio, Molinari Dott. Alfredo di Mirandola, Roversi Federico di Mirandola, Borellini Cap. Francesco di Mirandola a *membri del Consiglio d'Amministrazione* — con facoltà alla Direzione del Comizio di surrogare i non accettanti con altri che nella votazione vengano di seguito in ordine ai voti riportati.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. **NATI.** In città, maschi 1, femm. 1 - in campagna, masc. 16, femm. 17. Totale N. 35.

MORTI. In città a domicilio, Ratti Giuseppe di anni 69 calzolaio, Ileo Tifo - Salgarelli Roberto di anni 22 orefice, Tubercolosi - Ferri Vittoria d'anni 29 sartina. - Nel civico Ospedale, Mantovani Margherita d'anni 56 massaja, Marasmo. - in campagna, 7 - Più 9 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 20.

MATRIMONI. In città, Benatti Italino calzolaio colla Gozzi Maria, massaja. - in campagna, 5. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Il mese è cominciato con una giornata nel mattino e sera piovosa e fresca, che segnò la separazione fra l'estate e l'autunno. Seguirono altre giornate belle con temperatura fredda nel mattino e sera, mite nel giorno, pioggia leggiera nel 4 e 13. Nella seconda metà del mese continuò il bel tempo con temperatura mitissima, e sul finire del mese calda ed estiva. Solo nel mattino del 25 cadde una discreta pioggia.

Dalle osservazioni fatte nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso Settembre fu di gradi 19,12. La temperatura massima fu di Cent. 26 nel giorno 25 e la minima di Cent. 10,7 nel 15. La massima barometrica nel mese fu di mill. 771,9 nel giorno 20 e la minima di mill. 755,3 nel 1. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 87 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 17,69. La media umidità relativa del mese fu di 60. L'acqua caduta fu di mill. 51,5. Si ebbero giorni sereni 14, con pioggia 4, misti 16, con nebbia 2. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall'anemometro fu di chilometri 504,71.

La raccolta del frumentone compiutasi in questo mese fu generalmente scarsa in causa della prolungata siccità dell'estate. La stagione asciutta ed il caldo del Settembre hanno giovato assai alle uve di cui ha affrettato la maturazione. La peronospora che in quest'anno sembrava non avesse a danneggiare gran fatto le viti si è manifestata repentinamente sui primi del Settembre in seguito alla pioggia del 1 Settembre, ed ha arrecato danni notevoli nelle viti, specialmente nella parte alta e meridionale del nostro Comune. La vendemmia è incominciata nella seconda metà del mese con buon prodotto nelle ville del basso mirandolese, e scarso in

quello della parte alta del Comune con grande differenza però fra fondo e fondo. Le poche vigne diedero una abbondante raccolta.

Passaggio di artiglieria — Nel mattino del 5 Settembre corrente giungeva fra noi proveniente dal campo delle grandi manovre presso Brescia la prima Brigata del 14° Artiglieria con 24 cannoni, 12 carri munizioni e 13 carri di riserva, che venivano disposti nel cortile dell'ex convento Suore ed annesso prato del fabbricato delle Scuole. Gli Ufficiali prendevano alloggio nelle case private. Nel mattino del successivo giorno 6 la Brigata ripartiva per Finale, Cento, Bologna.

Cronaca religiosa — Nel giorno 8 scorso settembre nel Duomo si festeggiò la B. V. del Perpetuo Soccorso il cui altare, oltrechè risplendeva come nei passati anni per moltissimi ceri e per vaghiissimi e ben disposti mazzi di fiori, veniva decorato di nuovi ornamenti, fra cui un nuovo elegantissimo pallio di metallo dorato. Oratore del triduo precedente e panegirista della festa fu il P. Candido Barbieri Parroco di S. Cataldo, il cui zelo produsse ottimi frutti. Numerosissima infatti fu nel mattino la Comunione generale fatta dal Prevosto-Parroco, e grande il concorso del popolo alla Chiesa.

Nella chiesa di S. Francesco il 4 Ottobre preceduta dalla solita Novena si celebrava la festa titolare con Messa cantata dal Prevosto-Parroco. Nel pomeriggio dopo i Vespri ed il transito veniva dal medesimo impartita la Benedizione col Venerabile al numeroso popolo che riempiva la Chiesa, decorosamente apparsa ed illuminata.

Trattenimento musicale — Nelle sere del 7 ed 8 Settembre per iniziativa di un Comitato cittadino nel Cortile dell'ex-Convento Suore ebbe luogo un trattenimento musicale a scopo di beneficenza. Abbastanza numeroso fu il concorso del pubblico il quale però giustamente si lagnò per la indecenza del luogo non ancora ripulito dalle immondizie e dai rottami, per la illuminazione meschinissima a palloncini e per la mancanza della luce elettrica, annunciata nel manifesto. La lotteria degli oggetti offerti dai cittadini fu proibita dalle Autorità, e si dovettero vendere ai migliori offerenti. Insomma il trattenimento fu una vera delusione, che speriamo non si rinnoverà.

Inaugurazione del Tiro a segno — Nella domenica 21 scorso Settembre alle ore 10 antim. si è inaugurato il tiro a segno coll'intervento delle Autorità ed associazioni cittadine e delle rappresentanze delle Società di Tiro di Modena, Finale, Carpi, S. Felice, Sassuolo. Il nostro concittadino Avv. Do-

menico Pardini, Presidente della Deputazione Provinciale, tenne un discorso analogo alla circostanza ricordò Giuseppe Garibaldi, primo propugnatore della Nazione armata, e additando ai giovani l'istituzione del Tiro a Segno come la palestra dove la generazione nuova deve crescere vigore e costanza nella discipline d'ogni più nobile virtù civile. Fu applaudito. Durante il giorno vi fu un discreto concorso di tiratori e le gare si protrassero animate fino verso sera. Alle ore 1 pom. nell'Albergo della Stazione la presidenza del Tiro a Segno di Mirandola ha raccolto a banchetto le Rappresentanze. Allo Champagne il Presidente Montanari brindò alle Società sorelle, risposero il cav. Roncaglia, Stefani e Agnini. Furono inviati telegrammi al Re auspicando coronamento voto Roma intangibile, e ad Alfredo Baccharini. Nel pomeriggio alle ore 5 la nostra banda cittadina in unione a quelle di S. Felice e Concordia diedero principio al divertimento pubblico col suono di una grandiosa marcia *Overture*, scritta appositamente dal maestro-direttore della Scuola di Mirandola Sig. Oreste Riva che fu acclamato.

In seguito le dette bande svolsero alternativamente il loro scelto ed applaudito programma, e quando cominciò ad imbrunire la nostra Piazza Grande ed il Corso Vittorio Emanuele presentavano un magnifico colpo d'occhio per la ben disposta luminaria a variopinte fiammelle. Il fronteggiante palazzo Municipale aveva le arcate della loggia, le cornici ed i balconi contornati di lumi. Ben disposti sorgevano in piano moltissimi fanali con ben distribuiti colori, quali a grappolo, quali a piramide, ed il Corso era poi chiuso da un grandioso arco pure a lumi. Tale spettacolo ha lasciato negli animi la più grata sorpresa e soddisfazione, nè vi è da noi chi ricordi una somigliante sontuosa illuminazione. Le abitazioni circostanti erano pur esse illuminate bellamente a cura dei cittadini. Impossibile il dire la quantità di popolo accorsa nella nostra città dai vicini paesi e dalle campagne; la vastissima nostra Piazza ed il Corso erano stipati in guisa da impedir quasi la circolazione. È ammirabile che fra tanto popolo non è avvenuto il più piccolo inconveniente.

L'illuminazione fantastica alla Veneziana della nostra Piazza fu eseguita da certo Malagodi di Cento per il convenuto prezzo di L. 250.

Il *Reggianello* nel N. 39 ed il *Panaro* nel N. 261 contengono analoghe corrispondenze che ci giovano assai nella sovraestesa relazione.

XX Settembre — Questa ricorrenza che nei passati anni veniva solo rammentata dalla esposizione delle bandiere nei pubblici edifici, in quest'anno è stata festeggiata anche col suono della campana

maggiore del Comune dall'alto del campanile del Duomo.

Fiera di S. Michele — La fiera tradizionale del 29 Settembre fu in quest'anno abbastanza numerosa ed animata per molti contratti, sebbene cadesse in giorno di lunedì poco propizio per la coincidenza col rinomato mercato di Modena.

Cronaca teatrale — Nella sera del 27 scorso Settembre si riapriva il Teatro Sociale, restaurato ed abbellito, come narrammo nel primo articolo pel solito spettacolo autunnale. La prima opera scelta fu la *Favorita* del M. Donizzetti, che fu data nel nostro Teatro nel 1872. L'opera fu concertata ed è diretta dal maestro Franzoni Augusto. La compagnia di canto è composta dalla Signora Marcomini Elisa primo mezzo soprano e dai Signori Merra Giuseppe primo tenore assoluto, Sergio Orbigliar primo baritono assoluto e Luigi Mirrò primo basso assoluto.

Il complesso degli artisti è soddisfacente, e fino dalla prima sera molti furono gli applausi per la Marcomini, pel baritono Orbigliar e pel basso Mirrò dallo scarso ma scelto pubblico che assisteva allo spettacolo. Il tenore Merra per la sua voce ingrata incontrò le disapprovazioni del pubblico e fu sostituito dal tenore Ambrogio Franceschi, che non avendo esso pure incontrato il favore del pubblico fu sostituito nella sera del 4 Ottobre del tenore Egisto Niccoli, che soddisfa abbastanza.

L'orchestra diretta dal Franzoni, dopo le prime incertezze, colla energia del direttore ed il buon volere dei suonatori è molto migliorata. Anche i cori dopo aver lasciato molto a desiderare nelle prime sere hanno progredito nella buona via. Decorosi sono i vestuari e le scene. Lo spettacolo insomma ha incontrato il favore del pubblico, che accorre numeroso al Teatro. Le successive rappresentazioni della *Favorita* hanno avuto luogo nelle sere del 28 e 29 Settembre, 2, 4, 5, 7 e 9 Ottobre, in cui ebbe luogo la serata della Signora Elisa Marcomini, che ottenne un pieno successo sia pel concorso del pubblico, come per le grandi ovazioni riportate. Cantò con maestria la romanza la *Zingara* del Maestro Brunetti, entusiasmando il pubblico, che la coprì di una pioggia di fiori e la regalò con oggetti d'arte, sonetti e di un elegante cuscino di fiori.

Nella sera dell'11 Ottobre ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Ernani*, di cui daremo conto nella cronaca del prossimo Numero.

Il corrispondente mirandolese del *Panaro* nei N. 267, 271, 275 e 282 scrive con lode del nostro spettacolo, che mercè le cure dell'impresario Sig. Luigi Polina ben poco lascia a desiderare.

Varietà

Il bisogno di credere

L'*Italia del Popolo* di Milano, nel suo n. 40 del 17 luglio, ha pubblicato un articolo sugli effetti della forza morale. Vi sono preziosissime confessioni che val la pena di registrare, venendo da un giornale repubblicano. Il detto giornale riconosce la forza morale del Papato... ma dichiara di non credere al Papa; poi soggiunge:

» Noi non ci crediamo. Ma è tanta la sete di cose d'un ordine più elevato di quelle a cui assistiamo tutti i giorni; è tanto il desiderio di veder trasmettersi un po' di fede, di idealità di forza morale anche nella vita italiana; è tanto il disgusto che sentiamo, la nausea per questo patriottismo chiacchierone, il quale finisce con continui salassi al povero contribuente italiano, e cioè vantaggi tutt'affatto materiali per i « patrioti; » — che proviamo quasi un senso d'invidia per chi crede al Papa.

» Gli è che noi non ci vediamo intorno, generalmente parlando, uomini a cui credere. Dobbiamo limitarci a credere a quello che è dentro a noi stessi. Ma il bisogno di credere in qualcheduno, oltretutto in qualche cosa, si direbbe che sia istintivo nell'anima, eppure non è strettamente necessario.

» Dovremo credere forse in questa banda di zingari politici che hanno in mano il governo? I migliori sono quelli — e sono forse un paio — che ci hanno unicamente portato il sentimento della loro ambizione personale, dell'adorazione del loro grand'io, della loro vanità e della infinita vacuità loro. Gli altri ci hanno anche portato, in più, un appetito pantagruelico per sé, clienti, amici, ganze, — rinnegatori quotidiani tutti quanti della ragione in termini per la quale al potere sono giunti. Come volete che si faccia a credere a total fatta di gente?

SENTENZE

L'ingratitude non scoraggia la beneficenza, ma serve di pretesto all'egoismo.

La società pone la camiciuola di forza ai nostri sentimenti più generosi.

La virtù scompare tosto che la si vuol far comparire.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata inaugurale del 4 Dicembre.

1. Inaugurazione dell'anno accademico 1890-91.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Presentazione d'omaggi.
4. Pubblicazione dell'ottavo Volume delle Memorie Storiche della Città e dell'antico Ducato della Mirandola che contiene la seconda parte delle Memorie Storiche delle Chiese, dei Conventi e degli Ordini religiosi che ebbero sede in questa Città e suo Ducato compilate dal Membro Attivo Don Felice Ceretti.

Il Segretario della Commissione
N. PANIZZI.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 31 Ottobre 1890.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari per la sessione ordinaria autunnale si è occupato delle seguenti materie già dichiarate di seconda convocazione essendo andata deserta la prima convocazione fissata pel 29 Ottobre.

Ha confermati Assessori effettivi i Signori Dott. Alfonso Tioli e Ing. Gaetano Ragazzi pel biennio 1890-91, 92-93, ed ha nominato Assessore supplente il Sig. Renoldi Giambattista in sostituzione del dimissionario Sig. Cesare Pellacani.

Ha nominati i Signori Pignatti Dott. Gaetano, Zani Dott. Luigi e Pardini Dott. Domenico revisori dei Conti del Comune per l'anno 1890.

Ha nominati i Signori Renoldi Giambattista, Comini Alberto e Tabacchi Ing. Giovanni revisori dei Conti della Cassa di Risparmio per l'anno 1890.

Ha nominati i Signori Galli Ferdinando, Pignatti Dott. Gaetano e Sillingardi Dott. Eugenio membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Ha confermato i Signori Bocchi Valmiro e Pignatti Dott. Gaetano membri della Congregazione di Carità.

Ha confermato il Sig. Bocchi Valmiro membro della Commissione vistatrice delle carceri.

Ha nominati i Signori Dott. Luigi Zani, Prof. Giovanni Ragazzi, Prof. Alberto Comini e Perito Giuseppe Barbieri membri della Soprintendenza Municipale Scolastica.

OROLOGIO DEL DUOMO

Nello scorso Ottobre veniva attivato detto orologio intorno al quale il corrispondente mirandolese del *Reggiano* N. 42 scrive quanto segue:

» L'orologio del Duomo di questa città, alla francese, venne costruito nel 1759 da Antonio Sgarbi di S. Possidonio a spese dei capitolari e dei beneficiati. Il tempo, le vicende e specie i più recenti restauri alla Torre sulla quale si trovava lo avevano reso pressochè inservibile. Reclamando risarcimenti fu pensiero dell' egregio Sig. Pietro Molinari-Tosatti, ben noto ai lettori per quanto ha operato per il restauro della torre stessa, provvedere ai necessari risarcimenti. Raccolte alcune offerte, egli affidava il lavoro all' orologiaio Giuseppe Gavioli del Cavezzo, il quale alla perfine lo conduceva a termine facendolo quasi per intero. Mediante ingegnoso meccanismo segna le ore sulla facciata ad ovest del Duomo. Aderendo al desiderio di molti cittadini il Sig. Molinari otteneva già dal Municipio che le ore battessero, non più come pel passato, sulla campana maggiore del Duomo, ma sibbene sulla gran campana della Piazza che trovasi sull' alto della torre. Sono già cinquantacinque anni che il pubblico orologio non indica più le ore su quella campana, da quando, cioè nel 1836, esso ven-

ne tolto dalla torre delle ore e trasportato sul Palazzo Comunale. Dire quali siano state le cure, le brighe, le spese incontrate dal Signor Molinari perchè finalmente riesca questo lavoro, non è agevole cosa. Ben potrà immaginarlo chi abbia un' idea del cuore, dell' interessamento, dell' energia di questo signore che ogni giorno si cattiva sempre l' affetto e la benevolenza dei cittadini d' ogni classe e di ogni partito. Oh se altri, che sono a dovizia forniti di mezzi, avessero lo spirito del Sig. Molinari, quanto bene potrebbero fare, e quante belle cose potrebbero effettuarsi!! »

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Alla Signora - ELISA MARCOMINI - Protagonista nell' Opera - LA FAVORITA - nella sua serata d' onore - 9 Ottobre 1890. Versi - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli Candido.

Al distinto baritono - SERGIO ORBIGLIAR - valente interprete delle Opere - LA FAVORITA ed ERNANI - nel Teatro Sociale di Mirandola - nella sua serata d' onore - 16 ottobre 1890. - Sonetto - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli Candido.

Al Maestro - ORESTE RIVA - Direttore e Concertista d' orchestra - nell' Opera - ERNANI - Gli Amici gli Ammiratori - nella sera del 23 Ottobre - ultima della stagione al Teatro Sociale - offrono - Due Sonetti - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli Candido.

Alla Signora - ADELE MARRA-MIRÒ - primo Soprano assoluto - nell' Opera -

ERNANI - nella sua serata d' onore - 23 Ottobre 1890 - Sonetto - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli Candido.

Per gli auspicati sponsali - dell' Eccellentissimo Sig. - GIOVANNI ING. COSTA - colla Signorina - CARMELA GUAGNELLINI - 14 Ottobre 1890 - D. M. CARRADORI - Offre - Poesia - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli Candido 1890.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. Nati. In città, masc. 5, femm. 4 - in campagna, masc. 15, femm. 19. - Totale N. 43.

MORTI. In città a domicilio, Romani Climene di anni 24 massaja, Tubercolosi polmonare - Grossi Teresa di anni 59 massaja, Sincope. - Nel Civico Ospedale, Bortoli Celeste d'anni 66 carrettiere, Vizio organico di cuore - Secondini Linda d'anni 12 scolaria, Peritonite - Forni Giselda d'anni 35 massaja, Enterite. - in campagna, 11 - Più 22 inferiori ai sette anni. - Totale N. 38.

MATRIMONI. In città, Costa Ing. Giovanni colla Signora Guagnellini Carmelina - Belocchi Biagio colla Ceretti Laura - Paccini Francesco colla Meschieri Armida. - in campagna, 7. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto belle giornate con temperatura mitissima, ed in qualche giorno calda ed estiva. Nella seconda decade continuò il bel tempo con temperatura mite nel giorno, fredda nel mattino e sera; nel mattino con brine. La terza decade cominciò con giornate improvvisamente fredde. Il 22 fu giornata invernale, ed il freddo prodotto dal vento gelato continuò intenso e molesto fino al 25 nel mattino del quale il termometro segnava due gradi sotto lo zero, caso insolito in questi giorni. Il freddo diminuì nei giorni successivi in cui il tempo si rese nuvoloso, e la pioggia cadde copiosa nel 28 e 30.

Da rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso Ottobre fu di gradi 13,75. La temperatura massima fu di Cent. 25,4 nel giorno 1 e la minima di Cent. 0,1 nel 25. La massima barometrica nel mese fu di mill. 771,5 nel 13 e la minima di mill. 751,1 nel 27.

La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 89 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 14,02. La media umidità relativa del mese fu di 65. L'acqua caduta fu di mill. 30,5. Si ebbero giorni sereni 12, con pioggia 4, misti 14, con nebbia 6, con brina 3, con gelo 2. La massima velocità del vento in 24 ore segnata dall' anemometro fu di chilometri 576,70.

La vendemmia incominciata nella seconda metà di Settembre si è compiuta nella prima metà d' Ottobre in condizioni favorevolissime in causa del prolungato bel tempo. Essa è stata generalmente scarsa nella parte alta del Comune; cioè nelle ville di S. Giacomo, S. Martino in Carano, Cividale e Mortizuolo, e discreta in quelle di Vigona, Quarantoli, Gavello e S. Martino in Spino, eccettuati quei fondi colpiti dall' uragano del 25 scorso agosto. La peronospora, sebbene tardiva, pure cagionò danni gravi alle viti, specialmente nella parte alta del Comune, che non furono curate col solfato di rame, che dimostrò evidentemente la sua efficacia. La prolungata siccità ha rese difficili le semine del frumento che si sono compiute con molta fatica e con molto tempo.

Cronaca religiosa — Preceduta da analoga novena si è celebrata nel nostro Duomo il 26 Ottobre scorso la festa di Gesù Nazzareno, per cura di una associazione di devoti che non risparmia sacrifici e spese onde rendere ogni anno più splendida tale funzione. Per la detta circostanza il Duomo parato a festa è stato illuminato da molti lampadari e l'immagine di Gesù Nazzareno spiccava fra una quantità di ceri e ben disposti fiori. Nel mattino moltissime furono le comunioni e nel pomeriggio dall' immensa popolazione che stipava la Chiesa fu udita con molta attenzione e raccoglimento la bella orazione panegirica che recitò il M. R. Sig. Dott. Malagoli Don Geminiano di Modena. Alla benedizione dell' Augustissimo Sacramento intervennero molte signore colla torcia unitamente ad alcune fanciulle bianche vestite. Il P. Riccardo da Piacenza che trovavasi di passaggio fra noi, con gentile pensiero cantò il *Tantum ergo* accompagnato dall' organo.

Nella Chiesa del Gesù, a cura della Confraternita del Rosario, ebbe luogo nella Domenica 15 Ottobre la funzione della B. Vergine sotto tal titolo venerata. Nel pomeriggio tenne analoga orazione panegirica il M. R. Sig. Don Paolo Professore Speranza, che anche in questa circostanza non mancò di far apprezzare i suoi meriti di sacro oratore.

Nella Domenica 5 Ottobre nella suburbana villa di S. Martino in Carano, merè lo zelo indefesso di quel parroco M. R. Canonico Don Giovanni Natali

veniva solennemente inaugurata la Confraternita del SS. Sacramento celebrandosi parimenti la festa della B. V. del Rosario. Nel pomeriggio si tenne la processione colla statua della B. V. pur questa da poco acquistata e nel mattino benedetta dal Prevosto della nostra città. A condecorare la devota solennità concorse la nostra banda cittadina e fra l'immenso concorso nessun disordine si ebbe a verificare.

Nella Domenica 19 Ottobre nella vicina villa di Vigona fu celebrata con pompa straordinaria la festa della protettrice di quella parrocchia S. Giustina V. e M. Quivi intervenne la banda della nostra città che trattene fin a sera inoltrata coi suoi suoni il popolo anche dalle limitrofe ville ivi convenuto.

Cronaca teatrale — Continuiamo e completiamo la cronaca teatrale incominciata nel Numero passato.

Nella sera dell' 11 Ottobre ebbe luogo la prima rappresentazione dell' opera *Ernani* che fu data per la prima volta nel nostro Teatro nel 1846. In complesso l'opera può dirsi essere riuscita sia dal punto di vista artistico, sia da quello dell'allestimento scenico. Gli artisti di canto erano gli stessi della *Favorita*, ad eccezione della Signora Marra-Mirò primo soprano assoluto, che piace assai e fu applaudita. Debuttò il Sig. Oreste Riva, maestro di musica del nostro Comune, e fu chiamato alla fine di ogni atto all'onore della ribalta e salutato da caldi applausi per incoraggiarlo nella nuova via intrapresa.

Martedì 14 e mercoledì 15 Ottobre fu dato nuovamente l'*Ernani*. Giovedì 16 il baritono Sergio Orbigliar dava la sua serata d'onore coll'opera la *Favorita* e la romanza *Sognai* di F. Schire. Gli furono offerti molti doni in fiori ed una corona d'alloro dalla Commissione teatrale, nonché un bel sonetto di cui diamo cenno nella nostra bibliografia. Dopo la rappresentazione questo Signore, che dicei milionario, offerse al fiore della cittadinanza nell'albergo della Stazione uno splendido banchetto al quale parteciparono ancora i direttori d'orchestra Franzoni e Riva ed il corrispondente del *Panaro*. Un concerto musicale dava all'egregio artista una serenata. Nelle sere del 18 e 19 si rappresentò l'*Ernani* col solito successo. Nella sera del Martedì 21 Ottobre serata d'onore del tenore Egisto Nicoli, che dopo il terz'atto dell'*Ernani* cantò egregiamente la romanza di Mercadante - *Il bravo di Venezia* - riscuotendo meriti applausi. Nella sera di Mercoledì 22 si diede l'ultima recita della *Favorita* con scarso concorso, e nella sera del 23 Ottobre avemmo l'ultima della stagione coll'*Ernani* e colla serata della Signora Marra-Mirò che cantò una roman-

za nell'opera *Sara* scritta dalla suddetta Signora, che si disimpegnò bene e fu regalata di fiori e sonetti. E così si chiuse la stagione teatrale che lasciò lieto ricordo sia per l'ottima riuscita degli spettacoli dati, come per lo straordinario concorso favorito da una stagione eccezionalmente bella e dilettevole, che attirò fra noi anche distinti forestieri fra cui il Sig. Marchese Matteo Campori di Modena colla sua Signora Marchesa Stanga. Un nuovo e meritato elogio devesi ancora all'impresario Sig. Pollina Luigi che molto si adoperò per la felice riuscita delle due opere.

Il resto del Carlino nei N. 273, 287 ed altri, il *Panaro* nei N. 287 e 294 ed il *Reggianello* nei N. 41 e 43 danno estesi particolari dei nostri Spettacoli che mercè anche il concorso di L. 500 del Comitato promotore dei divertimenti riuscirono degni d'ogni elogio e contribuirono a rendere sempre più decorosa la riapertura del nostro Teatro Sociale elegantemente restaurato ed abbellito.

Rettifiche — Dobbiamo rettificare un errore di data corso nell'articolo sulla riapertura del Teatro della Mirandola inserito nel Numero passato, ove dicei che il conte Greco aprì il Teatro nel 1793, mentre doveva dirsi nel 1791, vera epoca d'apertura del Teatro stesso. Così pure in detto articolo dicei che il disegno del restauro è opera dell'architetto Vincenzo Maestri di Modena. Al seguito di migliori informazioni assunte dobbiamo dichiarare che il disegno del Maestri, sebbene pregevolissimo, non fu ammesso per ragioni specialmente economiche e fu sostituito da altro del nostro Ing. Leopoldo Montanari.

Al Cimitero — Numeroso anche in quest'anno è stato il concorso dei fedeli al Cimitero per la Commemorazione dei defunti che quivi si compiva il 7 corrente con Messa e discorso del Prevosto-Parroco alle 9 ant. Le tombe degli estinti erano adorne di molti ceri, di fiori, corone e ricordi funebri di vario genere, specialmente sotto il loggiato, che presentava un bel colpo d'occhio. Il mesto pellegrinaggio a quelle tombe, ove sotto le grandi ali del perdono di Dio riposano le ossa dei nostri cari defunti, durò tutta la giornata, e sull'imbrunire lo splendore delle faci rischiava tristemente il soggiorno della morte.

I lavori d'abbellimento del Luogo Santo ebbero in quest'anno un notevole incremento colla costruzione di nuove arcate della loggia e colla erezione della rotonda all'angolo nord-ovest, che riuscì elegante e capace di contenere molti cadaveri. Con tali costruzioni che danno compimento alla parte principale del Cimitero verso levante si ha ancora una idea precisa della eleganza e maestà che avrà il Cimitero stesso quando saranno eseguite le altre tre parti, che devono costituire l'intero recinto della necropoli.

Detti lavori farono eseguiti per appalto dal Maestro Muratore Vincenzi Sotero per la somma di circa L. 8000.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1890

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE PIE

Secondo il nostro costume d'informare di quando in quando i lettori sullo stato morale ed economico dei Pii Istituti amministrati dalla locale Congregazione di Carità pubblichiamo la relazione del Dott. Francesco Molinari Presidente della suddetta Congregazione, letta ultimamente al Consiglio amministrativo prima di rassegnare il mandato. E tanto più volentieri rendiamo pubblica tale interessante relazione in quanto che essa serve a completare le *Memorie Storiche* dei nostri Istituti Pii raccolte e pubblicate fino dal 1882 per cura del suddetto Dott. Molinari.

Egredi Colleghi ed Amiei

Coll'anno che volge rapidamente al suo termine si compie il terzo ed ultimo quadriennio della mia Presidenza.

Nel gennaio del prossimo anno 1891 l'intero Consiglio amministrativo cesserà dalle sue funzioni per essere rinnovato, in conformità del disposto dalla nuova legge sulle Opere Pie d'imminente attuazione.

L'obbligo quindi di render conto del proprio operato è maggiormente sentito in questo punto in cui l'Amministrazione che cessa è chiamata a rinunciare il suo mandato ad un'altra che subentra.

Il momento attuale si presenta poi anche notevole sotto un altro riguardo. Esso chiude cioè un periodo importante nella storia della pubblica beneficenza; quel periodo che incominciato colla legge sulle Opere pie del 3 agosto 1862 termina colla nuova legge delli 13 luglio 1890, la quale contiene importanti e radicali riforme nella costituzione ed amministrazione delle Pie Aziende. Tale periodo, che lascerà dietro di sé un durevole ricordo, ci fa sentire più vivo il bisogno di riandare il passato per meglio determinare il punto di separazione delle due epoche.

È troppo necessario lasciare alla amministrazione che verrà una posizione nitida e ben definita; e ciò allo scopo che possa essere convenientemente apprezzata l'opera dei passati e dei futuri amministratori del patrimonio dei poveri.

Con tali intendimenti ho redatta e vi presento questa ultima mia relazione sull' andamento generale amministrativo dei Pii Istituti nei quattro anni ormai decorsi.

E tale mia relazione non sarà che il seguito ed il compimento delle tre precedenti relazioni delli 24 Settembre 1878, 20 Ottobre 1882 e 24 Dicembre 1886, pubblicate già nell' *Indicatore Mirandolese* N. 12 del 1878, N. 3 del 1883 e N. 2 del 1887, colle quali resi noto lo stato delle pie fondazioni, indicai le riforme attuate e da attuarsi in relazione ai nuovi tempi.

E siccome nei dodici anni in cui ebbi l' onore di tenere la presidenza dei Pii Luoghi ebbi anche il vantaggio di vedere attuate tutte le proposte riforme, tanto desiderate anche dal Comune, così ora il compito mio si rende assai più agevole, non restandomi quasi altro che il grato incarico di dirvi alcuna cosa intorno ai principali risultati che si ebbero dalla applicazione delle indicate riforme.

Per servire all' ordine ed alla chiarezza anche in questa mia relazione, come nelle tre precedenti, tratterò prima della amministrazione generale dei Pii Istituti, per passare in seguito a discorrere brevemente della particolare di ciascuno dei medesimi.

I vantaggi che per l' applicazione del nuovo Statuto relativo alla amministrazione generale delle nostre Opere Pie si risentono da diversi anni sia per le economie derivanti dalla riduzione del numero degli impiegati, come pel miglioramento di molti rami di servizio hanno continuato nel quadriennio ultimo. Anzi colla attuazione dell' analogo Regolamento, approvato finalmente dalla Deputazione Provinciale, si è resa più facile e spedita l' esecuzione di quanto dispone lo Statuto stesso.

L' annuale verifica ed incontro degli inventari, che sono il fondamento d' ogni regolare amministrazione, è stata eseguita anche nel quadriennio scorso. E se i risultati ottenuti nell' ultima verifica non corrisposero pienamente alle aspettative, giova sperare che i lamentati inconvenienti non si ripeteranno più in seguito, dopo che si è provveduto ad una migliore sorveglianza nello Spedale.

Il sistema dell' appalto sostituito al lavoro in economia ha prodotto anche nel quadriennio passato ottimi risultati, ed ha supplito egregiamente alla mancanza del magazzino.

Il servizio di Cassa, durante il quadriennio, è stato regolarissimo, e la gestione del tesoriere è stata sempre garantita dalle cauzioni che rimasero ferme. Dopo che il tesoriere fu vincolato col patto speciale *dello scosso per non scosso* si è potuto fare sicuro calcolo sulla riscossione delle rendite alle fissate scadenze. Le somme capitali versate nella tesoreria vennero prontamente depositate nella Cassa di risparmio locale dalla quale sono state successivamente in gran parte levate per essere reinvestite con maggiore vantaggio, mediante mutui ipotecari coll' interesse del sei per cento.

Gli Uffici Congregazionali hanno adempito in questo frattempo ai loro incumbenti con rettitudine, intelligenza e con quella prontezza che molte volte si desidera invano in altre pubbliche aziende.

Una lode speciale è dovuta al Segretario che continuò a disimpegnare gli obblighi a lui affidati con quella probità, intelligenza e buon volere che sempre furono riscontrati in lui in grado eminente.

Dopo oltre mezzo secolo di utili servigi veniva a mancare il Sig. Gaetano Testi, capo dell' ufficio di Ragioneria. La Congregazione dopo aver deliberato in ordine alla pensione spettante alla vedova del defunto funzionario lo sostituiva, promovendo il Sig. Ragioniere Mario Zanolì, che nei diversi anni in cui disimpegnò le incombenze di applicato al detto ufficio, ed ultimamente nella compilazione dei bilanci consuntivi pel 1889 dei Pii Istituti diede prove non dubbie d' idoneità all' impiego al quale veniva promosso. Resta ora da provvedere all' impiego di applicato che, come altra volta dichiarai, ritengo indispensabile per il regolare andamento dell' ufficio di contabilità, in ordine al quale la futura Amministrazione prenderà quei provvedimenti che riterrà migliori.

L' ufficio dell' Economato, affidato ormai al solo titolare, assistito da un coadiutore ha adempito agli obblighi molteplici e svariati che vi sono inerenti con intelligenza ed interessamento per il vantaggio della Pia Azienda e con quella specchiata probità che purtroppo non è comune nel disbrigo di analoghe delicate incombenze.

In seguito alla soppressione dell' impiego stabile di agente di campagna, avvenuta da qualche tempo, la sorveglianza dei molti fondi spettanti ai diversi Istituti pii venne affidata ad uno speciale incaricato, retribuito con una annua conveniente gratificazione. Detti fondi affittati sono lavorati secondo le regole della saggia agricoltura, e non ostante la grave crisi agraria che attraversiamo, nei contratti d' affitto ultimamente rinnovati si ottenne un notevole aumento nelle pensioni locatizie. Gli affitti sono tutti garantiti con idonea cauzione ipotecaria che assicura l' interesse della Pia Azienda.

La Congregazione di Carità fu dispiacente di non aver potuto anche in quest' anno secondare i desiderii di diversi impiegati, appoggiati da qualche Amministratore, per l' aumento del loro stipendio. E ciò per le ristrettezze dei nostri Bilanci, e per le altre ragioni a lungo esposte nella mia relazione delli 24 Dicembre 1886.

Dopo queste generali e succinte indicazioni intorno al regolare andamento della Amministrazione in genere dei Pii Istituti nel quadriennio passato, verrò ora a discorrere brevemente della speciale azienda di ciascuno dei medesimi, basandomi in particolar modo sugli ultimi Bilanci consuntivi del 1889, già approvati dalla Giunta amministrativa provinciale, ed ai relativi conti morali compilati in appoggio ai conti del Tesoriere e del Ragioniere.

Istituto Spedale

Questo Istituto per il quale la Congregazione di Carità ebbe sempre cure speciali dopo che, fino dal 1883, fu destinata a suo vantaggio parte dei residui attivi e dei fondi di risparmio degli Istituti Monte e Dotazioni, fino alla somma di Lire 5000, come fu esposto a lungo nelle precedenti relazioni, ha continuato sempre a mantenersi in buone condizioni finanziarie.

Il conto consuntivo del 1889 dello Spedale si chiude con un avanzo di cassa rendita di Lire 2512,94. E ciò in causa specialmente dello scarso numero di ricoverati e dei molti dozzinanti che si ebbero in quell' anno. Si verificarono ancora rilevanti

economie nelle grosse provviste del combustibile e delle sostanze alimentari, nella manutenzione dei fabbricati, nei medicinali ai ricoverati e nelle spese di amministrazione esterna.

Vero è che lo Spedale ebbe nel 1889 una notevole diminuzione di patrimonio che da Lire 776582,66 quale era nel 1888 discendeva a Lire 772981,36. Ma ciò fu l'effetto principalmente delle forti variazioni riscontrate in seguito all'incontro degli inventarii ed agli scarti avvenuti di oggetti giudicati inservibili.

Duolmi dover dichiarare che anche nel corrente anno alla chiusura dell'esercizio finanziario di questo Istituto si verificheranno purtroppo diminuzioni rilevanti non solo nella rendita, ma anche nel patrimonio, causate dal grande numero di ammalati per l'*influenza*, che funestò la nostra città nei primi mesi dell'anno. Le spese poi per la provvista del mobilio per le Suore, per l'alzamento del cortile dello Spedale, in seguito ai lavori di demolizione delle mura fronteggianti, per la prolungata malattia del portiere e per riparazioni straordinarie ai fabbricati contribuirono moltissimo allo sbilancio di questo Istituto.

Un gravissimo dispendio si è verificato non solo in quest'anno, ma anche nei precedenti nella somministrazione dei medicinali ai poveri infermi a domicilio per modo che il relativo fondo di L. 1600 stanziato nel bilancio annuale è stato ordinariamente esaurito nei due primi quadrimestri dell'anno. E su questo riguardo sarà necessario prendere in seguito energici provvedimenti in base agli esperimenti da me fatti col concorso del Medico in questi ultimi mesi che diedero ottimi risultati. Per parte mia però nella erogazione dei sussidii ai poveri infermi a domicilio mi sono sempre contenuto nel limite dei relativi fondi, che mi venivano annualmente assegnati dalla Congregazione.

L'andamento interno dello Spedale è stato regolare anche nel quadriennio scorso per le assidue cure degli Amministratori Delegati.

Il servizio degli infermi, che sempre lasciò molto a desiderare, dopo la morte di un abile infermiere e la impotenza di un altro, si rendeva intollerabile e dava luogo a gravissimi inconvenienti ed a ripetuti reclami tanto per parte degli Amministratori delegati come dell'Ispettore dello Spedale. Donde ne sorse imperiosa la necessità di ricorrere a quell'unico rimedio a cui accennava già nelle mie precedenti relazioni del 1882 e 1886; cioè di affidare la vigilanza e le cure delle infermerie a chi per eroismo di carità si assumeva la nobilissima missione di venire in soccorso della umanità sofferente. E ciò nella sicurezza che anche qui se ne risentirebbero i vantaggi immensi di cui fruiscono già da tempo, non solo i grandi Ospedali civili e militari del Regno, ma i nosocomii delle piccole città e borgate, anche a noi vicine, come Carpi, Finale, Cento, Ostiglia, Sermide, Quistello, Poggio-Rusco, che ritengono questo l'unico mezzo efficace per giovare moralmente ed economicamente alle loro aziende ospitaliere.

Le lunghe e spesso interrotte pratiche fatte negli anni passati per affidare ad un Sodalizio di carità la direzione ed il servizio del nostro Spedale vennero riprese con alacrità pari al bisogno nel 1889 colla Rev. Maria Amata Lenvers Superiora Provinciale delle Suore della Carità nell'Emilia, residente a Bologna, ed in breve tempo

riuscirono ad un esito felicissimo; così che nel 2 gennaio di quest'anno le Suore entrarono nel nostro Spedale.

Queste benemerite figlie di S. Vincenzo de' Paoli, veri modelli della più pura abnegazione e della più intelligente carità, venute fra noi, precedute da ottima fama, colla piena adesione delle Autorità politiche ed amministrative furono accolte dalla cittadinanza con quella deferenza benevola che non manca mai a chi volenteroso consacra la vita a sollievo delle umane sventure, qualunque sia la bandiera sotto la quale egli milita.

Non è a dire poi quanta gradita sia tornata la presenza e l'opera loro ai poveri infermi per i quali, come scriveva il *Fanfulla* delli 23 scorso Luglio a proposito delle Suore addette allo Spedale di S. Spirito in Roma, è conforto ineffabile il pensare di non essere naufragati interamente nella vita; poichè rimane loro negli ultimi giorni desolati la pietà di donne affettuose, la cui sola famiglia, il cui solo pensiero, la cui sola missione si compendia nello Spedale, e che non aspettano con compiacenza l'ora di uscire, e che non vanno a prestare la loro opera, perchè aspettino una mercede. E ciò senza parlare dei conforti spirituali largiti dalle monache a quegli ammalati, a quei moribondi ai quali non sorride la speranza di un accompagnamento funebre con bandiera, il mazzo di fiori al posto della croce, o la marsigliese.

A quelli poi che temono per la libertà di coscienza degli infermi assistiti dalle Suore risponde il radicale Prof. Edoardo Porro, Consigliere degli Istituti Ospitalieri di Milano, nel suo recente opuscolo sulle — *Riforme attuate ed in progetto per l'Ospedale Maggiore di Milano* — in cui, dopo aver largamente encomiata l'opera che ivi prestano le Suore, dichiara espressamente non potersi citare un fatto solo che comprovassi esservi stato in questi anni in cui l'Ospedale è retto dal Consiglio Ospitaliero un caso di violata e torturata libertà di coscienza.

Superate le prime difficoltà che si presentavano alle Suore nel loro ingresso nel nostro Spedale sia per l'impianto della casa e dell'ufficio, sia per il forte numero di ammalati per l'*influenza*, sia per l'inettitudine del basso personale, esse successivamente corrisposero pienamente alle aspettative ed alla fiducia in loro riposta, e mi è grato questo incontro per render loro il più ampio attestato di soddisfazione e di lode.

L'ordine infatti, la precisione e la pulizia si riscontrano subito a chi entra nei diversi locali dello Spedale. La sorveglianza e l'assistenza delle Suore nelle sale degli infermi è assidua, premurosa, zelante e degna del maggiore encomio. Il vitto viene distribuito ai ricoverati in piena conformità delle diverse diete assegnate dal Medico. La distribuzione dei medicinali agli infermi viene fatta dalle Suore nei modi e nelle ore stabilite, e con quella precisione e scrupolosa osservanza delle prescrizioni mediche che invano si desideravano per lo passato. E queste mie dichiarazioni sono confermate, anzi sono basate sopra analogo referto del Medico primario Dott. Ferraresi il quale più volte manifestò anche verbalmente la sua soddisfazione per il servizio che le Suore prestano nello Spedale.

Molti e gravi abusi che erano invalsi nelle visite settimanali agli infermi sia per il numero eccessivo di accorrenti, sia per l'introduzione di sostanze alimentari nocive agli infermi furono tolti, o in gran parte diminuiti.

Più facile, spedita e proficua riuscirà in seguito l'opera delle Suore dopo che la Congregazione ha provveduto al basso personale dello Spedale con le richieste sostituzioni, le quali, mentre porteranno economie rilevanti per la diminuzione del numero degli inservienti, gioveranno ancora grandemente al miglioramento nel servizio degli ammalati.

Dopo che le Suore assunsero la direzione ed il servizio dello Spedale fu riconosciuta inutile l'opera del portinaio che era retribuito con L. 420 annue. Esso fu licenziato, e in riguardo alla sua età decrepita ed ai servigi prestati fu retribuito con un sussidio a modo di pensione di L. 180 annue.

La custodia e vigilanza della porteria è stata assunta col 1 Dicembre corrente dalle Suore, che vigilano con una severità che a taluno sembra eccessiva, ma che è necessaria per ovviare agli abusi invalsi nella entrata è sortita così delle persone, come delle cose, sebbene tali abusi nell'anno corrente fossero assai diminuiti.

Quando la Congregazione affidò alle Suore la direzione dello Spedale ritenne che un solo infermiere potesse prestare servizio nella sala degli uomini; però all'atto pratico si riconobbe indispensabile l'opera di un secondo, in aiuto ed in surrogazione al primo, nelle ore di assenza e nel caso di malattia, od altro qualsiasi impedimento; non potendo le Suore sostituirlo per certi servigi.

Nè con tale provvedimento, approvato dalla Congregazione, venne meno la preveduta economia, dappoichè ai due infermieri essendosi addossato in parte l'onere del facchinaggio fu giudicata superflua l'opera del secondo facchino, che fu dispensato dal servizio con una conveniente gratificazione; e così avremo nel bilancio dell'Istituto una ulteriore economia di L. 400 annue.

Il Guardaroba, che è un ramo importantissimo dell'amministrazione interna dello Spedale, era affidato per l'addietro in massima parte alla Direttrice dell'Orfanotrofio che lo teneva con molta regolarità. Un altro piccolo guardaroba, succursale dirò così del primo, si trovava presso gli infermieri per il cambio settimanale ed i bisogni urgenti. Questo molto lasciava a desiderare in particolar modo negli ultimi anni in cui si verificarono abusi d'ogni sorta e deplorabili perdite e dispersioni.

Per togliere tali inconvenienti la Congregazione deliberava di concentrare i due Guardaroba in uno solo, e di affidarlo con preciso ed esatto inventario alle cure della Superiora delle Suore e Direttrice dello Spedale, ove venne già collocato in apposito adatto locale. I diversi capi di lingerie furono ripartiti, disposti ed ordinati negli armadii con una esattezza e precisione degne d'encomio.

La Superiora delle Suore disimpegna ancora lodevolmente le mansioni burocratiche inerenti al suo ufficio, tanto per ciò che si riferisce alla tenuta dei registri voluti, quanto per la esattezza nella partecipazione alla Segreteria del movimento interno dello Spedale. Stende i verbali per il ricevimento in consegna degli esposti presentati, e corrisponde coll'Economo per il collocamento dei medesimi appresso nutrici provvisorie. E per tal modo si è provveduto alla sistemazione di questo ramo importante di servizio nel quale si ebbero a lamentare negli anni passati abusi ed inconvenienti non piccoli.

Da quanto venni fin qui esponendo parmi si possa concludere che il servizio

che prestano le Suore della Carità, giudicandolo anche solo da questo primo anno di esperimento, corrisponda alle mire che ebbe la Congregazione nell'invocarlo ardentemente, tanto per la parte, dirò così, morale, come per la parte economica. Questo rapido progressivo miglioramento nelle condizioni dei diversi servigi ospitalieri, oltrecchè compensa fin d'ora le spese fatte per ottenerlo, induce nella persuasione di potere in un tempo non lontano arrivare a quel completo ordinamento del principale nostro Istituto, che è nei voti di tutti.

Le spese di culto, di cui è gravato questo Istituto fino dal 1783 in cui gli furono devoluti i beni della soppressa Confraternita del Rosario, sono state ristrette a quel puro necessario, ammesso ancora dalla nuova legge per la conservazione e l'ufficiatura di un sacro edificio, che del resto si raccomanda al nostro amor patrio, sia per essere l'unico monumento di bella architettura esistente fra noi, sia per i pregevolissimi lavori d'arte che racchiude.

I legati poi per Messe, anniversarii ed altre funzioni religiose da cui è gravato questo ed altri Istituti, oltrecchè inerenti in gran parte alla ufficiatura della suddetta Chiesa monumentale, essendo piccoli oneri derivati alle pie fondazioni in seguito a copiosi lasciti sono inviolabili. La Congregazione quindi li volle conservati, anche in adempimento delle ultime volontà dei pii testatori, che furono sempre sacre presso i popoli civili, ed alle loro religiose convinzioni delle quali come essi ebbero il principale impulso a tanta generosità, così altri potrebbero facilmente averlo in avvenire.

Infatti non sono molti anni, cioè nel 1874, una pia testatrice legava la sua eredità al nostro Orfanotrofio coll'onere di 20 messe per 20 anni.

La soppressione quindi dei legati più avrebbe per effetto d'inaridire le fonti della pubblica beneficenza.

Un vantaggio rilevantissimo deriverà a questo Istituto se, come si ha tutto il fondamento da ritenerlo, avrà un esito finale favorevole la causa per il riparto delle spese per gli esposti, promossa già da molti anni da questa Congregazione contro la Provincia. Questa causa, dopo essere stata agitata ripetutamente davanti ai Tribunali con risultati sempre favorevoli per la Congregazione, ora trovasi per la seconda volta davanti alla Suprema Corte di Cassazione di Torino dalla quale si attende con ansia la sentenza definitiva, che deve metter termine alla troppo lunga pendenza.

Finalmente si è potuto ottenere la superiore approvazione del regolamento che va annesso allo Statuto dello Spedale, approvato già fino dal 1879, le cui disposizioni avranno una più sicura applicazione, specialmente per la parte che si riferisce agli obblighi degli impiegati speciali addetti alla pia istituzione.

Nel bilancio preventivo dello Spedale testè approvato dalla Congregazione le entrate figurano per una complessiva somma di L. 58872, comprese le quote di rimborso ed altre entrate diverse per L. 13678,50 e le partite di giro. Le spese poi sono calcolate in L. 58827,28 e perciò si ha un avanzo nel bilancio di L. 44,72.

Istituto Monte

Non ostante il grave carico di annue Lire 3200 che fu imposto a questo Istituto,

fino dal 1883, a sollievo dello Spedale, esso ha continuato nelle sue floride condizioni economiche anche nel passato quadriennio. Però l'avanzo di rendita del Monte risultante dal conto consuntivo del 1889 è di sole L. 9,68 in confronto alle spese sostenute. L'avanzo di Cassa che al principio dell'esercizio era di L. 11704 alla sua chiusura si elevò a L. 12734.

L'aumento però delle L. 1000, come osservarono i revisori del conto consuntivo, non proveniva che dall'aver restituito al libretto delle prestanze le L. 1000 dovutegli per tenere inalterato il fondo delle stesse prestanze. Ciò che fin qui non si poté eseguire per le ristrettezze della Cassa generale sarà effettuato al più tardi nel prossimo Settembre, onde tenere il fondo prestanze sempre pronto pei depositi che nell'inverno purtroppo assorbono e qualche volta oltrepassano il prescritto fondo di L. 35944.

Questo Istituto ha migliorato ancora il suo stato economico in seguito alla diminuzione della spesa di L. 1236, ammontare complessivo delle pensioni già assegnate ai due vecchi e benemeriti impiegati Antonio Camurri e Luigi Barbieri che vennero a mancare nel corrente anno.

Coi fondi di Cassa di cui sempre abbonda sovviene ai bisogni ed alle ristrettezze degli altri.

Questo Istituto, checchè ne dicano in contrario alcuni troppo zelanti di novità e di trasformazioni, risponde pienamente ai bisogni dei tempi presenti. Anzi, a mio avviso, il Monte non ha mai tanto bene corrisposto allo scopo di sua fondazione come ai giorni nostri in cui l'usura, sotto la salvaguardia delle leggi vigenti viene impunemente esercitata, non solo dal *cano Iudeo, che porta via tutto el bono*, come attesta il cronista patrio del 1495, in cui fu eretto da un Frate Franciscano, ma anche da tanti sedicenti cristiani, che aggravano la mano sul povero fino a denudarlo. Il Monte quindi che nelle strettezze sovviene gratuitamente il denaro al miserabile, a fronte di pegno, è sommamente commendevole. Nè gli abusi del denaro sovvenuto dal Monte possono ammettersi quale motivo per la sua trasformazione, perchè quando si volessero togliere gli abusi che si lamentano nella beneficenza, specialmente elemosiniera, bisognerebbe abolire tutta la beneficenza.

Gli impiegati specialmente addetti al Monte hanno continuato nel quadriennio a disimpegnare le loro incombenze con buon volere, zelo e premura, e meritano essi pure un encomio.

Lo Statuto del Monte già approvato fino dal 1879 ebbe il suo compimento colla approvazione dell'analogo regolamento ottenutosi non ha molto dall'Autorità tutoria.

Il patrimonio di questo Istituto che nel 1888 era di L. 482353,30 nel 1889 scese a L. 482495,01.

Le rendite preventivate pel 1891, compreso il rimborso dagli altri Istituti per il fondo delle sovvenzioni e le solite partite di giro, sono di L. 61744,96 e le spese di L. 47349,36 e quindi si ha un avanzo di L. 14395,60.

Istituto Orfanotrofo

Questo Istituto che si riferisce alla beneficenza educativa, ed è quindi il più utile

e conforme ai bisogni dei tempi non ha i mezzi proporzionati alle necessità sociali del paese, e perciò le sue condizioni economiche, se non deplorevoli, sono per altro poco soddisfacenti. Infatti l'esercizio del 1889 che si aperse con un disavanzo di Cassa di L. 2336,40 si chiudeva con un disavanzo di L. 2050,76. La piccola economia di L. 286 è la risultanza del minor prezzo dei generi alimentari e del combustibile.

Del resto l'andamento interno dell'Orfanotrofo, sia per parte della istruzione conforme ai programmi governativi, come per la parte della educazione e disciplina è regolare. E ciò per le assidue cure della Direttrice e della Maestra alle quali corrisposero abbastanza le alunne, che al presente sono in Numero di 13 e nel venturo anno saranno 14. Col primo di questo mese è stato attivato un nuovo dietetico per le orfane, che si spera corrisponderà meglio alle esigenze.

La Congregazione poi, volendo procurare un locale più salubre ed ameno alle orfane, destinò per loro il fabbricato che già serviva ad uso di manicomio il quale soddisfa pienamente al bisogno. Il trasloco ebbe effetto nello scorso Settembre, e le spese incontrate non furono gravi, specialmente in relazione ai vantaggi che se ne avranno.

Anche per l'Orfanotrofo fino dal 1879 fu messo in vigore lo Statuto organico e l'analogo regolamento è stato non ha molto approvato dall'autorità tutoria ed ora è in pieno vigore.

Il patrimonio di questo Istituto che al chiudersi dell'esercizio del 1888 era di L. 158698,47, nel 1889 era di L. 159104, 54.

Nel bilancio preventivo del 1891 le entrate figurano per una somma di L. 8544,59 e le spese sono calcolate in L. 8460,78 e quindi un avanzo di L. 83,81.

Istituto Elemosiniere

Questo Istituto, che quasi sempre versò in gravi ristrettezze finanziarie, e fu giudicato la piaga della nostra amministrazione, non estante le tristissime condizioni del nostro proletariato, pure ha chiuso l'esercizio del 1889 col disavanzo di rendita di sole L. 25,86 che è abbastanza compensato dal rilevante aumento nel suo patrimonio. E ciò è dovuto alla rigorosa economia che sempre mantenni nella erogazione dei sussidii temporarii ai poveri a me affidata, che è la parte più difficile e molesta dell'ufficio di Presidenza. Nel quadriennio scorso non furono gran fatto sorpassati i fondi destinati per le elemosine, ma le difficoltà incontrate per raggiungere tale scopo, che del resto è un dovere assoluto del saggio amministratore, non furono piccole per la esigenza della poveraglia non tanto bisognosa, quanto inerte ed oziosa. E tali esigenze si aumenteranno in seguito coll'accrescersi del numero degli indigenti, specialmente dopo l'applicazione della nuova legge sulla sicurezza pubblica.

Il problema assai arduo dell'ordinamento della pubblica beneficenza diventa sempre più difficile, complicandosi maggiormente coll'altro problema più incalzante ed imperioso dei mezzi da porre in opera per raggiungere lo scopo. Solo colla energia rafforzata all'occorrenza dal rigore della legge io ho potuto ottenere risultati benefici per la conservazione del patrimonio di questo Istituto minacciato continuamente da rovina.

Colla revisione del registro dei poveri ultimamente fatta, e colla esclusione decretata per diversi che non avevano alcun titolo alla pubblica beneficenza si è arrecato sollievo al bilancio di questa Pia fondazione.

La distribuzione dei sussidii giornalieri a me affidata venne sempre fatta con imparzialità verso tutti colla precisa indicazione delle persone e delle famiglie sussidiate, come risulta evidentemente dall'ufficio di contabilità.

Una importante e radicale riforma per questo Istituto venne attivata, sopra mia proposta, nel quadriennio scorso colla soppressione totale delle cinque elemosine di pane solite farsi in determinate ricorrenze dell'anno a tutti i poveri della città. Parte dei relativi fondi fu destinata assai più vantaggiosamente allo Scaldatoio, ove per cura del benemerito Comitato locale di beneficenza nella stagione più critica dell'anno viene accolta la classe veramente povera e bisognosa per essere riscaldata non solo, ma anche nutrita di minestra e pane.

Non è molto che si è ottenuta l'approvazione del Regolamento dell'Elemosiniere.

Il patrimonio di questo Istituto che al chiudersi dell'esercizio 1888 era di Lire 101946, nel 1889 era sceso a L. 102862.

Nel bilancio preventivo del 1891 le entrate sono stabilite nella somma di L. 6833,28, e spese in L. 6818,83 e perciò si ha un avanzo di L. 14,45.

Istituto Dotazioni

Le floride condizioni di questo Istituto che già fino dal 1883 lo misero in grado di venire in aiuto coi suoi risparmi allo Spedale colla somma di annue Lire 1800 hanno continuato nel passato quadriennio.

Nell'esercizio dello scorso anno si ebbe un avanzo di rendita di L. 1185,72 dalle quali detratto il fondo di cassa al principio dell'esercizio in L. 470,22 si ebbe un avanzo di L. 755,45. Tale somma sarà riducibile pei residui passivi insoluti, ma lascerà sempre un margine favorevole per i futuri esercizi.

Questo Istituto i cui redditi destinati in origine in gran parte a scopi diversi; cioè per doti a monacande, e poscia per superiore disposizione devolute a maritande, potrebbe essere, se non interamente, almeno in parte trasformato con maggiore utilità del paese.

Anche il regolamento di questo Istituto venne ultimamente approvato.

Il patrimonio dei medesimo che nel 1888 era di L. 146590,45 nel 1889 si elevò a L. 146771,26.

Nel bilancio preventivo del 1891 le sue entrate furono approvate in L. 13513,14 e le spese in L. 12285,03 e quindi si ha un avanzo di L. 1228,14.

Istituto Fariniera

Questo Istituto fu eretto per munificenza Sovrana nel 1822; cioè in tempi in cui per le difficoltà dei mezzi di comunicazione la scarsità dei prodotti locali generava carestia, e quindi disagio gravissimo nelle classi povere. Ora però che le ferrovie

hanno reso facile l'importazione dei prodotti esuberanti in alcuni paesi in altri dove difettano, la Fariniera non aveva più ragione d'esistere. Perciò, tornando assai difficile e pericolosa per mancanza di idonee garanzie la erogazione del frumento nella primavera, la Congregazione, revocando le precedenti deliberazioni, fu costretta nel 1889 a sopprimere la Fariniera già soggetta a trasformazione colla nuova legge.

Il capitale di L. 11470,81 ricavato dalla vendita di Quintali 502,13 di frumento che costituivano il suo patrimonio dopo essere stato depositato per qualche tempo nella locale Cassa di risparmio veniva reinvestito in gran parte, pochi mesi or sono, al sei per cento con cauzione ipotecaria.

Per diverse elargizioni fatte dalla Congregazione questo Istituto nel 1889 ebbe un disavanzo di rendita di L. 128,94 che verrà indubbiamente sanato nel corrente esercizio; anzi si verificherà una economia che andrà in aumento del capitale, e vi resterà anche cogli utili degli anni successivi fino a che verrà approvata la unione di questo Istituto coll'Opera pia Comini già decretata dalla Congregazione ed ora sottoposta all'approvazione superiore.

Opera Pia Comini

Questa Opera pia, che tanto corrisponde ai bisogni dei tempi, è a dolere che non abbia mezzi proporzionati all'entità del suo scopo.

Essa si risente ancora del disavanzo dei precedenti esercizi, causato dall'incendio del fabbricato dell'unico fondo rurale che possiede in S. Martino in Carano, e del grave dispendio sostenuto per la ricostruzione della facciata di due fabbricati urbani.

Tale disavanzo va gradatamente diminuendo ogni anno, specialmente per minori spese occorse nella manutenzione dei fabbricati e nelle spese causali. Perciò il disavanzo di questa Opera pia, che nel 1888 era di Lire 590,20, è disceso nel 1889 a Lire 359,58 e nel venturo anno sarà pienamente sanato.

Il patrimonio di quest'Opera pia che nel 1888 era di L. 30871,98, nel 1889 non subiva nè aumento, nè diminuzione.

Nel bilancio preventivo del 1891 le sue entrate sono stabilite nella somma di L. 1430,57, e le spese in L. 1420,35, e quindi un avanzo di sole L. 10,22.

E qui la mia relazione sarebbe compiuta, se prima di rassegnare il mandato non sentissi il bisogno e il dovere di aggiungere alcuni particolari sul conto mio.

Dopo aver fatto parte di questa Amministrazione fino dal 1863, io ne accettava la Presidenza nel 1878 in circostanze assai difficili per la Pia Azienda, minacciata di scioglimento per mancanza di un cittadino di buon volere che, sacrificandosi alle necessità del momento, ne prendesse le redini.

Io ritenni perciò tale ufficio come transitorio, rimanendo in attesa di altra persona più degna e capace di me che mi sollevasse da un peso che mi diveniva sempre più grave, e mi ritornasse ai miei studi ed alla mia quiete domestica.

Se non che il sospirato giorno, che io mi augurava vicino, si protrasse invece sino a questo dodicesimo anno che fra breve si compirà.

Io lascio quindi questa Presidenza calmo e sereno, senza amarezze, senza rancori, senza recriminazioni, persuaso che si potrà dire di me: *egli fece il suo dovere.*

Alieno per indole da tutte le lotte di partito, convinto che, come diceva Aurelio Saffi, inaugurando il rinnovato Consiglio Comunale di Forlì il 23 Novembre 1889, *davanti al Comune non esistono parti politiche, esistono principii di ben pubblico intorno ai quali cittadini d'ogni condizione, se amanti del loro paese, possono accogliersi concordi ad opera fraterna di socievole progresso*, come in precedenza accettai, senza ambirli, gravi incarichi Municipali; così in seguito assunsi questo gravissimo, quale deposito sacro ed inviolabile affidato al mio onore ed alla mia coscienza, risoluto di compiere il mio dovere.

Se le forze della intelligenza talvolta vennero meno, non vennero però meno giammai la rettitudine delle intenzioni, l'integrità del carattere e l'affetto vivissimo per questi Pii Luoghi, che sono un vanto ed una gloria speciale per la città nostra.

Rientrato fra breve nella quiete privata, ritornerò spesso col pensiero e col memore affetto e queste Pie Istituzioni i cui ricordi si collegano con quelli della mia prima giovinezza, ed avviserò al modo migliore di dar incremento ad una istituzione che torna vantaggiosa alla classe più bisognevole ed abbandonata.

Questa è la sola risposta che io possa dare ai miei avversari a qualunque partito essi appartengano.

Presento le più sentite felicitazioni al mio benemerito successore, che si sobbarcò al grave peso, e gli auguro che, come mi supera in capacità, così mi uguagli nella prolungata abnegazione e nell'interessamento per il ben essere della Pia Azienda. Possa egli essere veramente di fatto, come lo è di nome, il *Benvenuto* per il migliore avvenire delle Pie Fondazioni.

A voi tutti, egregi colleghi ed amici, rivolgo l'ultima parola del cuore, che esprime la mia più viva gratitudine per la benevolenza sempre addimostratami e per aver cooperato con me pel regolare andamento della Pia Azienda. Senza il consiglio e l'opera vostra a nulla avrebbero giovato le mie buone intenzioni.

Vi ringrazio di avermi mantenuto il vostro cordiale appoggio e la vostra illimitata fiducia per un così lungo periodo di tempo.

Divenuto fra pochi giorni estraneo a questo Consiglio amministrativo, di cui feci parte senza interruzione per oltre un quarto di secolo, seguirò nullameno col più vivo interesse lo svolgimento morale ed economico della Pia Azienda, nel suo nuovo periodo amministrativo, e mi chiamerò felicissimo se alla *Storia dei Pii Istituti* che lascio, quale ricordo durevole della mia Presidenza, potrò aggiungere una pagina onorifica pei futuri Amministratori del patrimonio dei poveri.

Mirandola 29 Dicembre 1890.

IL PRESIDENTE

DOTT. FRANCESCO MOLINARI

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 4 Novembre 1890.

Il Consiglio Comunale riunito alle ore 8 pom. sotto la presidenza del Sindaco Ing. Leopoldo Montanari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha esaminato ed approvato il Conto consuntivo Comunale pel 1889.

Ha nominato il Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi Presidente della Congregazione di Carità di Mirandola.

Ha nominato le Signore Montanari Tabacchi Climene, Montanari Zibordi Nelly, Pignatti Sillingardi Maria e Pinoli Pannizzi Angiolina Ispettrici delle Scuole di città.

Ha nominato il Sig. Prof. Giuseppe Amati Maestro della quinta Classe Elementare urbana coll'ufficio di Segretario della Soprintendenza Scolastica.

Seduta ordinaria del 6 novembre.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del Sindaco come sopra alle 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di mantenere fermo pel prossimo quinquennio 1891-95 la tariffa dei dazi di consumo stabilita dal Consiglio Comunale, e di aumentare il limite della vendita al minuto di diversi generi, di procedere alla riscossione del dazio per appalto con preferenza ad un consorzio di esercenti e di autorizzare il Sindaco a trattare in precedenza cogli esercenti il contratto d'appalto dei dazi per l'annuo canone superiore a quello in corso di Lire 33600,00. Qualora entro il 20 Novembre il Sindaco non fosse riuscito a concordare il contratto cogli esercenti è autorizzato a trattare con altri appaltatori, prescindendo dagli incanti con superiore approvazione.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Dott. Feretti Angelo, Federico Roversi, Galli Ferdinando, Malavasi Cassio e Guerzoni Valeriano membri della Commissione pel valore locativo.

Ha nominati i Signori Galli Ferdinando, Malagodi Alessandro, Guagliumi Luigi, Guerzoni Valeriano, Roversi Federico membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite.

Ha nominati i Signori Tabacchi Ing. Giovanni, Trentini Dott. Cesare, Molinari Gioachino rappresentanti Comunali presso il Comizio agrario.

Ha approvato uno storno di L. 39,51 fatto dalla Giunta in via di urgenza.

Seduta ordinaria dell' 8 Novembre.

Il Consiglio riunito sotto la presidenza del Sig. Per. Giuseppe Barbieri alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha mantenuta ferma la precedente deliberazione relativa all'ampliamento del Cimitero di Mortizzuolo, modificandola solo nel senso di stanziare l'altra metà della somma di L. 4793,20 occorrente per detto ampliamento nel bilancio del 1792, anzichè in quello del 1891.

Ha accordato un'indennità di L. 84,70 al Sig. Tabacchi Alberto per danni arrecati ai muri esterni del suo fabbricato nella strada Mercato.

Ha approvata la soppressione della progettata riunione del Ginnasio inferiore alla R. Scuola Tecnica, giusta la circolare Ministeriale 31 Luglio 1890.

Ha preso atto delle relazioni finali sull'andamento delle Scuole elementari e ginnasiali, e sulla Scuola di musica.

Ha approvato la proposta della Giunta per il collocamento a riposo e in pensione a termine di legge della Signora Maestra

I N D I C E

<i>Atti della Commissione di Storia Patria</i>	Pag. 3, 24, 41, 65
<i>Atti del Consiglio Comunale di Mirandola</i> 5, 18, 24, 29, 62, 87, 93, 109	
<i>Atti del Comitato Agrario di Mirandola</i>	25, 78, 88
<i>Prospetto del Bilancio preventivo del Comune di Mirandola</i>	6
<i>Stefano Canzio contrario all'agitazione Francofla, lettera a Celso Ceretti</i>	7
<i>Ingresso delle Suore di Carità nello Spedale di Mirandola</i>	8
<i>Bibliografia patria</i>	12, 18, 30, 45, 81, 94
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i> 15, 18, 27, 31, 47, 63, 70, 76, 83, 90, 95, 110	
<i>La causa dell'anarchico Pini e complici a Parigi</i>	9
<i>Mirandolesi distinti</i>	14
<i>Un episodio della vita del Gen. Pasi e l'Ing. Montanari</i>	17
<i>Appendice alla commemorazione di Giovanni Veronesi</i>	21
<i>Funerali del Sottoprefetto Cav. Mengozzi</i>	31
<i>Della vita e degli scritti di Luigi Campi</i>	33, 49
<i>L'amministrazione della Banca Popolare di Mirandola</i>	41
<i>La Chiesa di S. Francesco di Mirandola e i Frati Francescani</i>	43
<i>Compagna del Comune di Mirandola</i>	45
<i>Corrispondenze giornalistiche Mirandolesi</i>	46, 67
<i>Il quartetto Campanari e il Prof. Guglielmo Andreoli</i>	66
<i>La Ferrovia Bologna-Verona</i>	73
<i>Le elezioni amministrative</i>	74, 77
<i>Riapertura del Teatro della Mirandola</i>	85
<i>Orologio del Duomo</i>	94
<i>L'amministrazione delle Opere pie</i>	97
<i>Varietà</i>	20, 48, 68, 84, 92